Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4
Tel.: 55255 - 55955 (centralino a ricerca automatica)

IL PICCOLO

Martedì, 5 novembre 1968
Anno 87 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 60
N. 6767 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 360 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 275 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi; prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.600, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450, 4.900) - ESTERO: annuo L. 25.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.750 (col Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate il doppio

UNA STORICA GIORNATA CONCLUDE NELLA CITTÀ DI S. GIUSTO IL CINQUANTENARIO DELLA REDENZIONE

SARAGAT CELEBRA NEL GIORNO DELLA VITTORIA LE ALTE VIRTÙ UMANE DI TRIESTE E DELLA NAZIONE

Accomunati in un eguale sentimento di gratitudine i Caduti i combattenti e tutti coloro che con sacrificio di affetti e di memorie, per non rinunciare alla Patria, hanno lasciato il luogo natio - L'entusiasmante parata militare sulle Rive

«Sono qui per celebrare con voi la solenne ricorrenza del cinquantenario della riunione di Trieste all'Italia; e insieme a me è qui idealmente presente tutto il popolo italiano». Con queste parole il Presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, ha iniziato al Teatro «Verdi», ieri mattina, il suo discorso ufficiale a celebrazione del cinquantesimo anniversario della Vittoria.

E' stata questa la manifestazione più solenne, presenti le alte cariche del Parlamento, del Governo e dello Stato, e nel corso della quale hanno parlato anche il Sindaco della città, Spaccini, il presidente della Giunta regionale, Berzanti, il presidente nazionale dell'Associazione combattenti e reduci, Zavataro, e il prof. Ghisalberti, presidente dell'Istituto per la storia del Risorgimento che qui concludeva il congresso nazionale.

Particolare significato alla cerimonia conclusiva delle celebrazioni di «Trieste '68» ha conferito la presenza dei gonfaloni delle città italiane decorate di Medaglia d'oro al Valor militare, fra cui Trento, rappresentata anche dal Sindaco Benedetti.

I riti celebrativi, presente il Capo dello Stato, si erano aperti con la deposizione di una corona d'alloro al monumento che ricorda sul colle di San Giusto i Caduti di tutte le guerre e con la successiva inaugurazione, in largo Riborgo, del monumento al Combattente, opera dello scultore Mascherini. Fitte ali di folla plaudente — cittadini entusiasti ed ex combattenti giunti da ogni parte d'Italia — schierate lungo i percorsi del corteo presidenziale nonostante la pioggia che a tratti cadeva a rovesci; il sole smagliante della vigilia era oscurato l'intera mattina da una fitta nuvolaglia.

Prima di raggiungere il Teatro «Verdi», il Presidente Saragat si è recato in Municipio per ricevere l'omaggio del Consiglio comunale; qui il Sindaco ha consegnato le medaglie commemorative di «Trieste '68» a Saragat, al Presidente della Corte costituzionale Sandulli, al Presidente della Camera Pertini, al Vicepresidente del Senato, Spataro, e al Ministro della Difesa, Gui, che rappresentava il Governo.

Intanto lungo le Rive si erano già raccolte migliaia e migliaia di persone, in attesa della grande parata militare, che si è svolta tra scrosci di pioggia alternati a brevi squarci di azzurro, in un crescendo d'entusiasmo patriottico.

Sono sfilate 56 bandiere di guerra, 24 medaglieri di Associazioni combattentistiche e d'arma, 15 bande musicali e fanfare, 7206 uomini, 30 pezzi di artiglieria, 4 missili «Honest John», 29 carri armati, 36 veicoli cingolati, 26 semoventi di artiglieria; sono sfrecciati nel cielo 54 aviogetti dell'Aeronautica militare e 16 aerei leggeri; entusiasmanti i passaggi della pattuglia acrobatica nazionale, che ha tracciato sul Golfo un arcobaleno tricolore; davanti a piazza dell'Unità d'Italia alla fonda sei unità della Marina militare: gli incrociatori «Garibaldi» e «Doria», i caccia «Impetuoso» e «Carabiniere», la corvetta «Crisalide» e il «sommergibile «Morosini».

Applausi frenetici alla trascinante, esaltante sfilata dei bersaglieri con fanfara a passo di corsa; al passaggio dei reduci del '18, fra i quali i bersaglieri dell'«Audace» che per primi sbarcarono nella città redenta, fatti segno di commossi battimani, all'apparire dei reparti americani, francesi, inglesi. In tribuna, oltre al Presidente Saragat erano presenti Pertini, Spataro, Sandulli, Gui, Spagnolli, De Luca, Caiati; e gli addetti militari inglese, francese, americano e cecoslovacco.

Prima di ripartire, il Presidente Saragat è ancora intervenuto alle inaugurazioni del convitto «Nazario Sauro» della OAPGD e della nuova palestra della Società Ginnastica Triestina, e a San Giusto — dove si erano aperti i riti al mattino — ha concluso la sua presenza triestina assistendo a un solenne «Te Deum» di ringraziamento in Cattedrale. Preso commiato alle 16.40 dalle autorità locali, in piazza Oberdan, il Capo dello Stato si è infine diretto a Redipuglia per la deposizione di una corona al Sacrario dei Centomila.

Ed ecco il discorso celebrativo del 4 Novembre pronunciato dal Presidente della Repubblica.

«Cittadini! Italiani! A distanza di cinquant'anni — aveva esordito Saragat al Teatro «Verdi» — ritroviamo in noi immutati gli stessi sentimenti con cui salutammo, allora, Trieste libera, Trieste italiana!

«Perchè questo, prima di ogni altra cosa, è ciò che mi è caro dirvi, cittadini di Trieste: che la vostra città, non soltanto fu, con Trento, il traguardo di una lunga attesa; ma divenne quasi un simbolo, una viva testimonianza dell'idea di Patria; ed ebbe, allora e sempre, un posto inconfondibile nel cuore degli italiani.

«Forse nessuna città, da parte di tutto un popolo, fu più amata. Nè forse si dette mai, di un tale amore, prova più grande, suggello più sacro di quello che seppe dare per voi, o triestini, l'Italia. L'entrata delle truppe e delle bandiere italiane a Trieste, all'indomani di Vittorio Veneto, ebbe per questo aspetti di appassionata e incomparabile esultanza.

«Ma — come ho già detto a Trento — la vittoria del 4 novembre 1918 ci porta a meditare sugli eventi che l'hanno preceduta: una guerra dolorosa e sanguinosa, con tutti i lutti e le distruzioni materiali e morali che accompagnano ogni guerra E' necessario cioè che ci collochiamo con chiara coscienza storica dinanzi a quegli eventi, tante volte distorti dall'enfasi di un malinteso patriottismo.

«E' stato detto con l'esperienza di millenni di storia che la guerra è legge eterna del mondo. Se ciò fosse ancora vero nell'èra in cui viviamo — l'èra dell'energia atomica — ciò vorrebbe dire che il mondo è condannato alla distruzione. Ecco perchè ci ribelliamo con orrore a tutti gli atti di violazione della legge internazionale che ci fanno retrocedere sulla via della distensione e della pace. Ecco perchè, pur tra difficoltà e triboli, si sta formando una nuova morale internazionale al cui trionfo l'istinto profondo dei popoli sente che è legata la comune sopravvivenza. Il senso vero della storia del nostro tempo è il sorgere sempre più vigoroso della consapevolezza che la guerra non è una fatalità ineluttabile, ma il risultato degli errori degli uomini, errori che l'affermazione di una nuova coscienza internazionale deve scongiurare nel modo più assoluto.

«Ma come preservare, salvaguardare la pace?

«Mentre siamo addolorati per quanto è avvenuto in un nobile Paese, non lontano dalle nostre frontiere, che ha visto il suo territorio invaso da armate straniere, e per quanto avviene nel Medio Oriente, ove permangono fermenti di guerra, è motivo di conforto, anche come dimostrazione dell'affermarsi di questa nuova coscienza internazionale, la decisione del Presidente Johnson di cessare i bombardamenti nel Vietnam del Nord, decisione alla quale, nei limiti delle nostre possibilità, abbiamo dato un valido contributo.

«Condizione perchè la pace sia preservata è che sia garantito il rispetto per l'indipendenza e la libertà di tutti i popoli. Con tutti i popoli noi vogliamo pacificamente collaborare; e mi è gradito inviare da qui, da questa terra di confine, il cordiale saluto dell'Italia all'amica Nazione jugoslava.

«E' oltremodo significativo che, rinata a libertà dopo le tragiche esperienze della dittatura e della seconda guerra mondiale, l'Italia abbia sancito nella propria Costituzione quei principi che ispirarono il travaglio del nostro Risorgimento e che rispecchiano gli ideali che illuminarono le lotte di liberazione. Stabilisce infatti l'articolo 11 della Costituzione: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo".

«A questa norma corrisponde pienamente quella contenuta nell'articolo 52: "La difesa del-

(Continua in 9.a pagina)



(«Giornalfoto»)

Come cinquant'anni fa passano di corsa i bersaglieri sulle Rive: Trieste ha vissuto ieri una delle sue grandi giornate dando vita, in una cornice di commossa partecipazione popolare alle cerimonie culminanti e conclusive della celebrazione del Cinquantenario della Grande Guerra. Alla parata hanno partecipato anche reparti inglesi, francesi e americani



(«Giornalfoto»)

Il Presidente della Repubblica depone la sua corona d'alloro al Sacrario di Redipuglia

L'ultima tappa a Redipuglia

Il Capo dello Stato ha concluso al Sacrario di Redipuglia le giornate celebrative del Cinquantenario della Vittoria, vissute in unità di entusiasmo e di partecipazione con le popolazioni di Trento, Vittorio Veneto e Trieste, nei luoghi dove i grandi eventi della prima guerra mondiale trovarono luminosa conclusione.

Redipuglia è l'altare di questi eventi, perchè offre la misura delle sofferenze e dei lutti patiti dal popolo italiano, della sua capacità di sacrificio, del suo coraggio e del suo valore. A Redipuglia perciò non poteva mancare questa visita, che ha assunto il significato di una commossa e solenne conclusione delle manifestazioni celebrative.

Oltre ventimila persone erano ad attendere il Presidente della Repubblica a Redipuglia. La mancanza di un cerimoniale rigido e schematico, consueto in altre occasioni ha favorito la spontanea partecipazione della folla al rito, toccante proprio per la sua semplicità. Quello del Capo dello Stato doveva essere un omaggio, reso in forma privata dall'uomo che rappresenta l'unità di tutti gli italiani, ai centomila soldati sepolti assieme ai loro generali in questo Sacrario, e con essi a tutti i Caduti d'Italia. Ma le ventimila persone qui convenute l'hanno trasformata, proprio al di fuori di ogni schema e di ogni predisposizione, in un rito tra i più solenni e commoventi, in intima comunione con il Presidente della Repubblica.

Il corteo presidenziale è giunto al Sacrario dopo aver percorso un tratto dell'autostrada quando già le prime ombre della sera erano calate. Le fotoelettriche del Genio hanno rotto l'oscurità, inondando di luce la grande scalea che sale incontro alle tre croci, simbolo unico ed imperituro del sacrificio.

Ad attendere il Presidente della Repubblica erano il Ministro della Difesa on. Gui, il Capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Vedovato, il gen. di Corpo d'Armata Scotti del Commissariato Onoranze ai Caduti in Guerra e il Sindaco di Fogliano-Redipuglia. Con il Presidente Saragat è giunto anche il Presidente della Regione, Berzanti.

All'ovazione calorosa della folla di cittadini e di reduci è subentrato, poco dopo, un silenzio reverente, quando il Capo dello Stato, ricevuti gli onori da uno squadrone dei cavalleggieri di Saluzzo, ha raggiunto la Via Eroica, preceduto da due corazzieri che recavano la corona d'alloro. Il simbolo dell'omaggio e del ricordo è stato deposto al principio di questa strada che conduce al Sacrario ed è contrassegnata dalle targhe di bronzo delle località in cui fu più aspra la lotta per la vittoria. Su questa strada delle memorie e di fronte al Sacrario che sale verso il ciglione carsico, il Presidente Saragat si è fermato in raccoglimento, mentre un trombettiere ha fatto echeggiare le note del silenzio. Saragat si è quindi inchinato nell'ultimo segno di reverenza.

Prima di congedarsi, il Presidente ha firmato l'albo d'onore del Sacrario. Due bambini gli si sono poi fatti incontro per porgergli un omaggio floreale, che il Presidente ha ricevuto commosso, ringraziando con affettuose parole. Anche il Sindaco di Fogliano-Redipuglia ha voluto donare al Presidente una targa ricordo della sua visita al Sacrario.

Prima di salire in macchina, Saragat ha rivolto ancora uno sguardo verso la scalea illuminata e risplendente della sua forza evocativa. Il Capo dello Stato ha ricevuto quindi il caloroso saluto delle genti giuliane e dei reduci, proseguendo alla volta della stazione ferroviaria di Monfalcone, dove l'attendeva il convoglio speciale con cui, in questi giorni, egli ha compiuto il memorabile viaggio lungo il glorioso itinerario della Vittoria.

Celebrata nella Capitale la Giornata delle FF. AA.

Roma, 4

Le cerimonie per la celebrazione della «Giornata delle forze armate e del combattente» si sono aperte stamani a Roma con la deposizione delle corone d'alloro al Monumento del Milite Ignoto. Le corone sono state deposte a nome del Capo dello Stato, del Senato, della Camera, del Governo, delle Forze armate, del Comune e dell'Amministrazione provinciale di Roma.

Successivamente, nella caserma «Luciano Manara», si è svolta, a cura del comando della Regione militare centrale, la cerimonia della consegna di medaglie ricordo e delle insegne dell'Ordine di Vittorio Veneto a una rappresentanza di ex combattenti della guerra 1915-'18.

Sempre nella mattinata, nella caserma «Macao» di viale Castro Pretorio, è stata inaugurata la mostra delle armi e dei mezzi dell'Esercito. L'esposizione documenta i progressi conseguiti sia nell'armamento sia nell'equipaggiamento in dotazione alle varie specialità dello Esercito, con l'impiego delle attrezzature e delle apparecchiature più moderne messe a disposizione dalla tecnica.

Le caserme, gli aeroporti e i musei storici delle varie armi sono stati oggi aperti al pubblico; inoltre, i complessi bandistici dell'Esercito, dei Carabinieri, dell'Aeronautica, del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza e dei Vigili urbani hanno eseguito concerti comprendenti musiche patriottiche e marce militari al Colle Oppio, in piazza della Concordia, in piazza del Campidoglio, in piazza del Quirinale e in piazza Navona.

Anche a Milano si sono svolte numerose cerimonie e manifestazioni celebrative del Cinquantenario della vittoria nella guerra del 1915-'18, promosse dalle autorità civili e militari e da enti pubblici. Al Teatro Lirico è avvenuta la consegna delle insegne dell'Ordine di Vittorio Veneto agli ex-combattenti.

QUASI CENTO I MORTI NEL BIELLESE



foto ANSA al «Piccolo»

Una dolorosa conferma è giunta dalle zone del Piemonte colpite dall'alluvione: 93 morti, 48 feriti e 13 dispersi costituiscono il tragico bilancio, purtroppo non ancora definitivo, del disastro che ha colpito il Biellese. Incalcolabili i danni soprattutto per l'industria tessile del Biellese e vinicola dell'Astigiano. Per tutta la giornata è proseguita a ritmo intensissimo l'opera di soccorso mentre si è cercato di ristabilire i collegamenti telefonici e stradali con i centri maggiormente colpiti. Il Capo dello Stato è stato informato telefonicamente dal Presidente del Consiglio della drammaticità della situazione. Leone, rientrato a Roma, avrà in giornata una serie di contatti con i suoi più diretti collaboratori per predisporre un piano di misure di immediato intervento che sarà subito approvato dal Consiglio dei Ministri.

OGGI IN AMERICA SI VOTA



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Oggi milioni di cittadini statunitensi sceglieranno il trentasettesimo Presidente tra il democratico Humphrey, il repubblicano Nixon e lo estremista Wallace. La lotta ristretta ovviamente ai primi due è incertissima poichè quel margine di vantaggio che gli ultimi sondaggi attribuivano a Nixon appare colmato e quindi i due candidati sono su posizioni di forza pressochè equivalenti, anzi Humphrey sarebbe passato in leggero vantaggio sull'avversario. Come è noto saranno oggi eletti il Presidente e il Vicepresidente. Si sa che per essere eletto il Presidente deve ottenere 270 voti elettorali su 538. Saranno altresì eletti tutti i 435 membri della Camera dei Rappresentanti, 34 senatori su 100 e 25 Governatori di Stato su 50. Il nome del trentasettesimo Presidente americano sarà noto presumibilmente non prima delle 7 del mattino di mercoledì (ora italiana). Nella foto il Presidente Johnson con Humphrey.

ORA LA MINACCIA DI UNA NUOVA ALLUVIONE VIENE DAL PO CHE TRACIMA IN LOMBARDIA

Aumenta il numero delle vittime per la piena Colossali danni alle industrie del Biellese

La valle Strona era tra le più ricche: distrutto l'80 p. c. delle fabbriche tessili
Va migliorando la situazione nel resto del Piemonte, anch'esso assai provato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vercelli, 4

Novantatrè morti, quarantotto feriti e tredici dispersi: questo il bilancio del nubifragio abbattutosi sulla provincia secondo dati non definitivi raccolti alla Prefettura di Vercelli fino alle 10 di stamane. Il maggior numero di vittime si è avuto a Valle Mosso: infatti qui i morti sarebbero, sempre secondo dati provvisori, quaranta; tuttavia il numero esatto non è stato ancora accertato: si parla di un'altra persona che sarebbe rimasta uccisa nel crollo di una abitazione. Inoltre vi sono sei dispersi a Valle Mosso, 2 a Borgo e Vercelli e 5 a Quarona.

L'alta Valle Strona anche oggi si può raggiungere soltanto per via aerea: nonostante il prodigarsi dei soccorsi, le strade sono praticabili soltanto per i primi sei o sette chilometri: le ruspe stanno aprendosi a fatica un varco nei due metri e più di melma che hanno ostruito la strada due chilometri circa a valle di Campore, che è la frazione più bassa della valle e uno dei centri più duramente colpiti dall'alluvione. Soltanto recandosi sul luogo è possibile avere una idea precisa della catastrofe che ha colpito questa zona industriale del Biellese: circa un chilometro a valle di Campore, sorgeva uno stabilimento tessile nel quale erano occupati circa mille dipendenti. Di esso rimane ben poco, oltre i muri perimetrali sfondati qua e là dalla furia delle acque che si sono aperta la via attraverso il fabbricato tagliandolo in due ed asportando macchinari e manufatti: centinaia e centinaia di metri di tessuto infangato e rovinato pendono dalle finestre sfondate; nel cortile ci sono le carcasse di due auto trascinatevi chissà da dove. Altre automobili, sfondate, capovolte, distrutte, giacciono qua e là lungo la vallata, nei luoghi più impensati, nelle posizioni più assurde. Sono decine e decine, quante e se tutte vuote non si sa.

Si calcola che ci siano oltre cento miliardi di danni diretti. Quelli indiretti — è stato precisato — non sono calcolabili: nella sola valle Strona sono rimaste danneggiate oltre 120 aziende ed oltre dodicimila operai sono senza lavoro. Nell'intera zona, che comprende anche la vallata Ponzone e Valsessa, i danni hanno un'entità ancora più rilevante: 200 aziende danneggiate e oltre ventimila disoccupati. Si sa che l'industria tessile e laniera del Biellese è tra le più importanti del Piemonte e dell'intero territorio nazionale: le aziende sono complessivamente 600 con 43 mila addetti lanieri e 49 mila tessili; rispettivamente si tratta del 29 e dell'8 per cento rispetto alle medie nazionali. Nella valle Strona tre sole aziende sono state risparmiate dalla furia degli elementi.

A Campore il caos è completo: la strada centrale del paese è diventata un torrente: i militari riempiono col fango grossi sacchetti con i quali costruiscono argini provvisori in modo da allestire passaggi laterali di emergenza e da bloccare il continuo deflusso di acqua nei negozi e nelle cantine. Il disastro più grave si è avuto nel pieno centro: una grossa fetta di collina è scivolata in basso ed ha travolto alcune case; due sono andate completamente distrutte, un'altra ha avuto asportata la facciata. Lo spettacolo è desolante: si cammina su frammenti di mobilio, su infissi, su suppellettili schiacciate, tutte intrise di fango. C'è gente che fruga alla ricerca vana di qualche oggetto; ci sono militari che rimuovono con cautela le macerie che nascondono forse ancora alcuni cadaveri. A Campore ne sono stati estratti tredici, ma sono tutti?

Più su quattro frazioni hanno dovuto essere sgomberate perchè tutt'ora sotto la minaccia di frane. A Valle Mosso, ancora più a monte, la situazione è quanto mai incerta: lo spettacolo è sempre lo stesso, di desolazione e di distruzione: c'è gente che non ha più lacrime per piangere i congiunti morti. I morti qui sono almeno quaranta; i feriti sono decine, le case distrutte o lesionate o invase dal fango sino alla altezza dei primi piani non si contano. Eppure la catastrofe avrebbe potuto essere ancora più grave, fosse avvenuta proprio sabato sera: infatti la massima parte delle aziende tessili della zona aveva deciso di fare il «ponte» festivo, e gli operai dei turni notturni erano a casa. Sarebbe stato un vero massacro se le acque dello Strona, che hanno distrutto le loro aziende, li avessero sorpresi al lavoro.

Valle Strona è diventata da sabato sera un cimitero di fabbriche: la constatazione amarissima che sottointende lutti e danni per svariati miliardi è dell'Associazione degli Industriali di Biella: almeno l'80 per cento delle industrie tessili insediate nella valle, una delle zone più ricche e prospere del Biellese, è andato perduto nel giro di poche ore, sotto una valanga di acqua limacciosa.

I feriti all'ospedale di Biella sono 45: nessuno è in gravi condizioni: nella quasi generalità dei casi si tratta di fratture, ferite lacero contuse e stati di choc. Il grosso dei ricoveri è stato fatto nel pomeriggio di ieri, ma i feriti continuano ad affluire di ora in ora, via via che giungono a Biella gli elicotteri da Valle Mosso. Nessuno dei feriti sa esattamente rendersi conto di ciò che è accaduto, d'improvviso, tra le 19 e le 20 di sabato: «Ero appena giunto in fabbrica, alla «R.A.R.» di Valle Mosso — ha detto uno dei feriti, Guido Donini di 27 anni, che ha riportato una frattura vertebrale — e mi accingevo al lavoro quando ho visto crollare una casa vicino alla fabbrica. Le macerie spinte con estrema violenza da una fiumana d'acqua hanno distrutto la nostra fabbrica seppellendoci. Eravamo solo sette dei 25 operai della fabbrica — ha proseguito — e siamo rimasti tutti intrappolati. Il capofabbrica, Luciano Greggio di 30 anni è morto subito; gli altri sono rimasti feriti con me, più o meno gravemente. Nella casa di fronte sono morte due donne ed una bambina di pochi mesi. Non avevo mai visto una cosa del genere».

Soltanto nel pomeriggio, poco prima delle 17, la linea telefonica tra Valle Mosso e Vercelli è stata ripristinata: è stato lo stesso Ministro dei Lavori Pubblici on. Natali a fare la prima telefonata al Prefetto di Vercelli dott. De Bonis da Valle Mosso. Infatti il Ministro ha raggiunto la località che ha subito i danni maggiori dall'alluvione, grazie all'opera di riattamento di una parte della strada.

Per quanto riguarda il resto del Piemonte, a Piedimulera, nella casa dove sabato notte sono rimaste sepolte otto persone, sono state trovate oggi tre salme, una sola delle quali è potuta essere recuperata. La salma è stata trasportata nella camera mortuaria del cimitero di Piedimulera per l'identificazione.

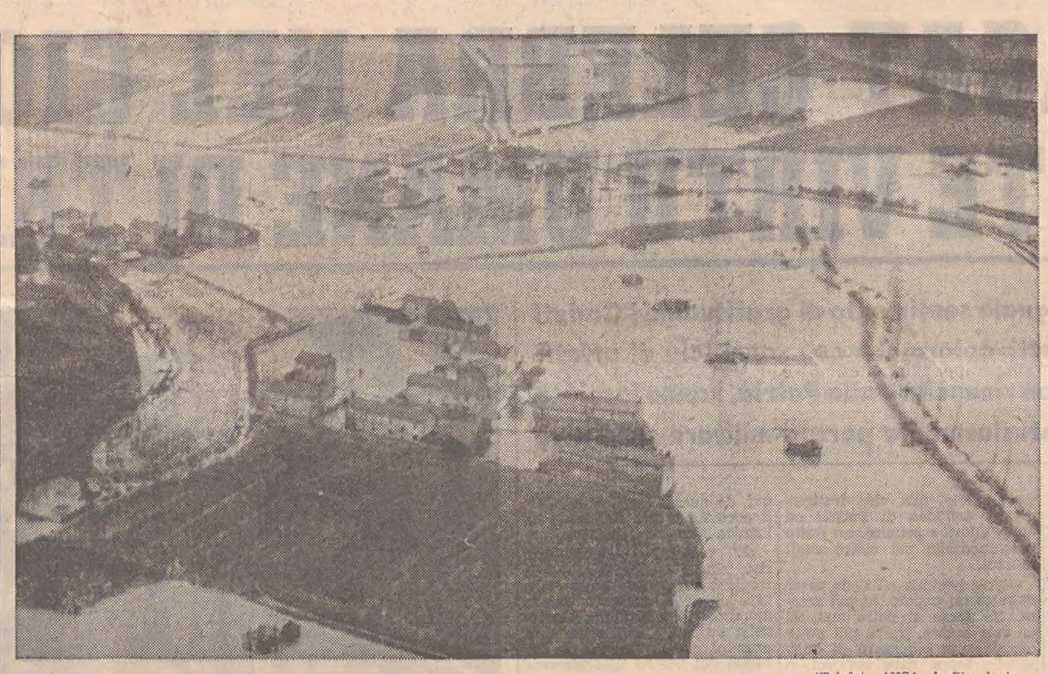
Per contro nella bassa novarese la situazione, in genere, va migliorando; piuttosto pesante sembra soltanto nella zona del Vinzaglio, dove sono in corso le operazioni di salvataggio delle numerose persone che, per salvarsi dall'inondazione, hanno dovuto trascorrere la notte sui tetti dei cascinali. Nella zona circostante il Lago Maggiore sussistono gravi preoccupazioni; ad Arona si è accertato che le acque del lago salgono con una media di tre centimetri l'ora.

A Pallanza, tutti gli alberghi e negozi che si affacciano sul lungo lago sono allagati; lo stesso a Feriolo; allagamenti anche a Baveno e Intra. A Verbania è riuscito ad arrivare un reparto del battaglione mobile dei Vigili del fuoco, che dispone anche di mezzi anfibi e che si è affiancato ai Vigili locali. Domodossola, che ancora ieri sera era isolata, può ora essere raggiunta da Verbania con una deviazione a Cuzzago. Sempre isolata invece Gravellona; stamane, sulla statale 33 si è avuta un'altra frana.

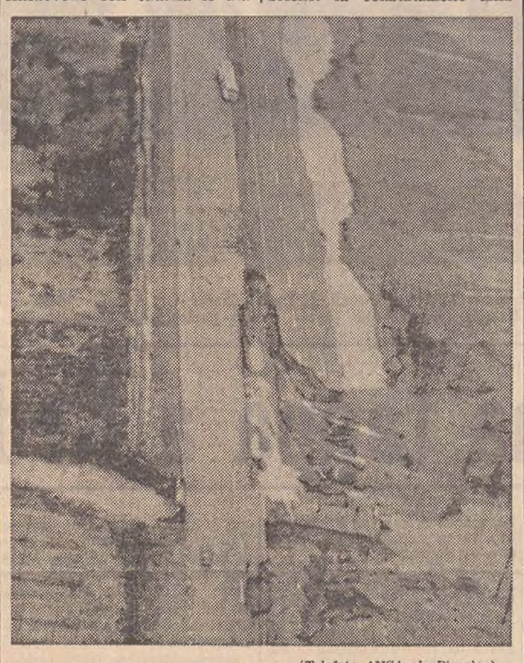
Nell'Alessandrino, la situazione va lentamente normalizzandosi, anche se si calcola che i campi allagati assommino ad oltre duemilacinquecento ettari. Le chiamate di intervento dei Vigili del fuoco, che fino a ieri sera si erano susseguite ininterrottamente, ora sono molto diminuite.

Anche nei vari centri dello Astigiano colpiti, la situazione sta migliorando: in tutti i quindici paesi particolarmente danneggiati si sta lavorando per prosciugare negozi, abitazioni e cantine. Ad Asti città la celebrazione della Vittoria è stata rinviata a domenica prossima, anche perchè tutti i militari sono impegnati con le altre forze dell'ordine nell'opera di soccorso.

Ugo Sartorio



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Vercelli — Così appariva quasi a mezzogiorno una borgata del Vercellese, completamente allagata: è purtroppo visione usuale



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Milano — Così appare, vista dall'aereo, l'autostrada che collega Milano a Torino: le acque in piena hanno asportato parte di una corsia (in basso a destra), rendendo intransitabile l'arteria

Il Po è sotto controllo

Milano, 4

Dopo il disastro del Biellese e in genere la calamitosa situazione venutasi a creare in tutta la zona del Piemonte, che oltre a vittime e danni ingentissimi ha provocato anche la interruzione di importanti vie di comunicazione, come la statale del Sempione (intransitabile a Gravellona Toca), l'autostrada che collega Torino a Milano (non percorribile tra Santhià e Biandrate), e, per quanto riguarda le linee ferroviarie, la Milano - Novara - Torino, invasa dalle acque tra Vercelli e Novara, ora è il livello del Po che preoccupa.

Il Po ha superato il «limite di guardia d'allarme» in tutto il corso, da foce Adda a foce Mincio. In vari punti l'acqua sta già tracimando dagli argini e continua a crescere a un ritmo di 20 centimetri l'ora. A Cremona alle 20 il fiume raggiungeva m. 4,50 sullo zero idrometrico: era dalla famosa piena del novembre 1951, la massima registratasi, che tale livello non veniva raggiunto. Tutti i terreni da Cremona fino a Casalmaggiore sono invasi. Numerosi cascinali sono stati evacuati. Alla periferia di Cremona le acque hanno già allagato gli scantinati e i piani rialzati di abitazioni civili e di stabilimenti. Il porto fluviale interno è stato ermeticamente chiuso, rafforzando le paratie della conca di accesso, contro le quali preme una enorme massa d'acqua. Intanto piove insistentemente — tutta la zona di Cremona.

Il massimo fiume italiano è ingrossato a dismisura, ha oltrepassato dovunque i livelli di guardia, ed è anche straripato nel Pavese. Si prevede che l'ondata di piena raggiungerà il Polesine mercoledì, e soltanto allora si potrà vedere se procurerà o meno nuove inondazioni: infatti ha rilevanza in questo oltre che il livello del fiume anche quello del mare, che potrebbe impedire o comunque ostacolare il deflusso delle acque del Po. Comunque i tecnici stanno prendendo tutti i possibili provvedimenti preventivi, per rimediare già fin d'ora a eventuali situazioni critiche.

Intanto in Lombardia è tracimato anche il Ticino, uno dei maggiori affluenti del Po, che ha varcato gli argini in serata in Lomellina, inondando per oltre un metro d'altezza la località turistica «Boscaccio». In Lombardia la situazione non è certamente delle più rosee, come si vede.

Ben più grave, comunque, si è dimostrata in Piemonte e Liguria. In Piemonte, in particolare, il Vercellese è coperto ancora da una coltre di acqua melmosa, mentre le precipitazioni (anche se non accompagnate da fenomeni di alluvione) sulla Liguria hanno completamente compromesso le coltivazioni floreali che ne costituiscono pur sempre una delle risorse maggiori.

SULLO STESSO ELICOTTERO ERANO ANCHE I MINISTRI SCALFARO E RESTIVO

IL PRESIDENTE LEONE VISITA LE ZONE PIÙ COLPITE DAL DISASTRO

Una riunione in Prefettura, presente Natali - Affluiscono i primi soccorsi d'urgenza
Paolo VI invia un messaggio ai Vescovi del luogo e predispone l'inoltro di sue offerte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Biella, 4

Il Presidente del Consiglio Leone, accompagnato dai Ministri Restivo e Scalfaro, è giunto stamane in elicottero al campo sportivo di Biella, dove è in funzione fin da stamane una razionale organizzazione di soccorso: vi affluiscono i volontari, in massima parte giovani, e gli automezzi di diversa provenienza, oltre agli elicotteri. Diciassette giovani del soccorso alpino, equipaggiati con pale e picconi e divisi in due pattuglie, sono partiti alle 10.30 verso Camandona, nella zona di Valle Mosso, dove sorge la diga di cui si è tanto parlato in queste ore: la notizia che la diga fosse in pericolo era corsa ieri nella zona suscitando panico ovunque; ma poi le autorità responsabili hanno sorvolato il grosso bacino artificiale in elicottero ed alcuni esperti vi si sono recati a piedi: la diga non corre alcun pericolo.

L'arrivo dell'elicottero presidenziale non ha interrotto le operazioni di soccorso: il Presidente del Consiglio e i Ministri Restivo e Scalfaro si sono recati nell'ospedale che raccoglie praticamente tutti i feriti, una trentina, affluiti fino a questo momento dalle zone alluvionate, intrattenendosi con molti di essi. Subito dopo, il corteo presidenziale si è recato al ponte sul torrente Guargnasca, sulla statale Biella - Cossato, crollato alle 20 di sabato assieme ad una cascina nella quale sono morte sei persone.

Dopo un breve sopralluogo, Leone, Restivo e Scalfaro sono rientrati a Biella, da dove sono ripartiti in elicottero alla volta di Vercelli.

Qui, nella sede della Prefettura, Leone ha presieduto una riunione, alla quale hanno preso parte il Ministro per l'Interno on. Restivo, il Ministro per i Lavori Pubblici on. Natali, il Ministro dei Trasporti on. Scalfaro e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Galli. Sono intervenuti anche il Prefetto di Vercelli De Bonis, il Comandante della Brigata carabinieri col. Fentolà, l'on. Donat Cattin e il Sindaco di Biella Bruno Borri nonchè le autorità provinciali. «Devo sottolineare — ha detto tra l'altro il Presidente del Consiglio — che dappertutto dove sono stato ho notato un impegno encomiabile da parte di tutti: ognuno si è prodigato al limite delle proprie possibilità».

Il Ministro Restivo ha poi approvato l'istituzione del funzionario delegato per il coordinamento delle operazioni di soccorso, funzionario che è stato nominato dal Prefetto di Vercelli. L'on. Restivo ha aggiunto che bisogna quanto prima garantire a tutti i mezzi di sostentamento, sia con aiuti del Ministero sia con altri opportunamente studiati. Dal canto suo il Ministro Scalfaro ha auspicato una maggiore opera di coordinamento, che dovrà essere svolta appunto dal funzionario di Prefettura oggi nominato e che in giornata predisporrà già i primi interventi.

In fine di riunione il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Vercelli, Luigi Petrini, ha annunciato lo stanziamento di 100 milioni per i sinistrati; il Ministro Natali è rimasto a Vercelli per il coordinamento degli interventi e dei soccorsi.

Dal canto suo Paolo VI, con telegrammi del Segretario di Stato Cicognani, ai Vescovi di Biella, Acqui, Asti, Vercelli, Alba, Casale Monferrato, Novara, e Alessandria, ha manifestato il suo profondo cordoglio, la sua paterna sollecitudine e commiserazione per «i lutti, i disagi e le ansie delle care e laboriose popolazioni gravemente colpite dal nubifragio e dall'alluvione» Il Pontefice ha assicurato fervide preghiere di suffragio per le vittime, e impartito alle singole famiglie e a quanti soffrono per le conseguenze della calamità la sua confortatrice benedizione. Inoltre il Papa ha disposto l'invio di sue offerte personali per sovvenire alle necessità più urgenti.

Il Ministero della Sanità segue la situazione igienico sanitaria delle zone piemontesi alluvionate: al momento attuale, la situazione — informa un comunicato — è sotto controllo sia sotto il profilo dell'approvvigionamento idrico sia per quanto riguarda l'assistenza sanitaria alle popolazioni colpite. Si è provveduto all'invio di potabilizzatori, disinfettanti, vaccini e medicinali destinati alle valli del Vercellese più colpite. Nello stesso tempo si è disposto l'invio di personale sanitario. Da Roma è anche in partenza, dal magazzino centrale della Croce Rossa, un carico di materiale di soccorso, predisposto d'intesa con il Ministero della Sanità, con vaccino antitifico, sieritrolo per la potabilizzazione dell'acqua, disinfettanti, vitaminici, antireumatici, antinevralgici, antipiretici, fasce gessate di varie misure e altro materiale vario.

Il soccorso popolare francese ha aperto una sottoscrizione in favore delle famiglie dei sinistrati: l'organismo aveva compiuto gesti analoghi anche all'indomani dell'alluvione che aveva colpito Firenze e Venezia e del terremoto dello scorso anno in Sicilia

Un elicottero della Guardia svizzera di salvataggio ha lasciato stamane Bellinzona per il Piemonte dove parteciperà, per conto della Croce Rossa svizzera, ai lavori di salvataggio e di sgombero. L'elicottero, che sarà di stanza a Biella, trasporta materiale per i primi soccorsi.

Mario Palumbo



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Valle Mosso — Un uomo, stivaloni ai piedi, valigia con pochi indumenti in mano, porta in salvo la propria madre anziana, trasportandola in spalla

ATTUALMENTE I DANNI NON SI POSSONO NEPPUR CALCOLARE

IL MALTEMPO IMPERVERSA SU OGNI PARTE D'ITALIA

Nel Trentino è crollato un ponte ricostruito due anni fa: le acque lo avevano distrutto - Presso Alghero una mareggiata fa una vittima

Trento, 4

Esattamente nelle giornate dell'anniversario della tragica alluvione che sconvolse il Trentino due anni fa, mentre i Sindaci e le popolazioni del Primiero commemoravano la dolorosa ricorrenza con una cerimonia presso il Municipio di Fiera, causa le piogge torrenziali di queste giornate, il ponte Bajley, costruito all'indomani dei disastrosi eventi del 1966 per ristabilire le comunicazioni tra la valle di Primiero e quella di Canal S. Bovo, è crollato: in seguito alle forti precipitazioni è franato il terreno sul quale poggiavano le estremità del manufatto; tutta la parte centrale del ponte si è ripiegata su se stessa ed è stata travolta dalla furia delle acque del torrente Vanoi. Le due vallate si sono trovate così nuovamente isolate dal resto della provincia.

Il Po ha allagato oggi in Lombardia due paesi della campagna pavese, S. Zenone e Arena Po, dove l'acqua ha raggiunto i due metri di altezza. Gli abitanti, in tutto circa 150 famiglie, si sono rifugiati nei piani superiori delle case e vengono riforniti di approvvigionamenti con barconi. Il livello del fiume sta ancora crescendo e nella zona è incominciato a piovere nuovamente. Il traffico sull'Autostrada del Sole si svolge tuttavia, per ora, normalmente. In Polesine il livello delle acque del Po, che nella mattinata aumentava al ritmo di tre-quattro centimetri all'ora, stasera sta aumentando di 15 centimetri all'ora. L'arrivo dell'onda di piena è previsto per mercoledì pomeriggio. In previsione dell'eccezionale piena, il Genio civile ha già provveduto alla chiusura della «Conca» di Volta Grimana, sospendendo la navigazione fluviale.

Poco prima di mezzogiorno, il fiume Adda ha superato gli argini un chilometro a valle del centro abitato di Lodi. L'acqua, risalendo attraverso i canali di irrigazione, minaccia ora direttamente il centro residenziale della località. Straripamenti del fiume sono segnalati anche nelle campagne del circondario. A S. Rocco al porto, dove si sono avute infiltrazioni nell'argine maestro del Po, sono sul posto Vigili del fuoco, Carabinieri, agenti della Polizia Stradale e reparti del Genio pontieri di Piacenza. Sessanta abitazioni sono state sgomberate; alcuni cascinali isolati sono stati raggiunti dalle motobarche, sono state poste in salvo oltre duecento persone e un migliaio di capi di bestiame. Le acque del Po minacciano la strada statale Emilia, nel tratto Lodi-Piacenza, a tre chilometri da quest'ultima località. I Vigili del fuoco hanno disposto corone di sacchetti di sabbia per evitare che l'acqua invada la strada.

Le acque del Lago Maggiore sono in continuo aumento e minacciano molti abitati della sponda varesina. A Sesto Calende, dove incomincia il Ticino, vi sono stati già vari straripamenti e la parte più bassa del paese è stata allagata da circa 60 centimetri d'acqua. I Vigili del fuoco sono dovuti intervenire per aiutare a lasciare le rispettive abitazioni circa 50 persone. La Statale che costeggia il lago in direzione della Svizzera è bloccata per frane in due punti: fra Laveno e Luino e, più a Nord, fra Luino ed il confine. Luino può essere raggiunta unicamente attraverso il passo del Brinzio. In questo abitato ci sono stati anche vari allagamenti per lo straripamento del fiume Stresa.

Una violenta mareggiata si è invece abbattuta in Sardegna sul litorale di Alghero, causando gravi danni alle infrastrutture portuali e provocando la morte per annegamento di una donna, Sebastiana Pirisi di 60 anni. La poveretta, mentre si trovava sul lungomare, è stata trascinata in acqua dalle onde ed il suo cadavere è stato ripescato soltanto dopo alcune ore. La mareggiata ha inoltre distrutto oltre 20 metri di massicciata a circa un chilometro da Alghero in località «San Giovanni» e ha causato l'interruzione della linea ferroviaria Sassari - Alghero.

Il maltempo imperversa su alcune zone del Sannio, dove la temperatura ha subito una notevole diminuzione. La pioggia che cade sul Fortore ha causato allagamenti ed intralcio alla circolazione dei veicoli. Un'auto è uscita di strada e quattro persone sono rimaste più o meno fravemente ferite.

Temporali e piogge torrenziali si sono abbattuti sulla Sicilia, dopo il caldo scirocco dei giorni scorsi. E' piovuto su Palermo, Trapani ed Agrigento; il mare è agitato e nel canale di Sicilia ha raggiunto forza sette. La motonave «Carpaccio» che sarebbe dovuta partire stasera da Porto Empedocle per le isole Pelagie, è stata costretta a rinviare la partenza a causa delle proibitive condizioni del mare.

Un forte temporale si è abbattuto, infine, su Reggio Calabria e dintorni. La pioggia, accompagnata da raffiche di vento di eccezionale violenza, ha alla circolazione dei veicoli. A causato allagamenti ed intralci causa del mare mosso, la navigazione nello stretto di Messina si svolge con difficoltà. Numerosi fulmini sono caduti nelle zone di Scilla, Bagnara e Santa Trada su capanne di paglia che hanno preso fuoco.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Valle Mosso — Un'imbarcazione militare porta in salvo una intera famiglia rimasta bloccata e con la casa invasa dalle acque

LA CITTA' E' STATA RICOSTRUITA MA L'ECONOMIA NON SI E' RIASSESTATA

FIRENZE DUE ANNI DOPO SOFFRE ANCORA

Un messaggio di solidarietà del Sindaco toscano Bausi al collega di Biella

Firenze, 4

Due anni fa, la mattina del 4 novembre 1966, i fiorentini dei pochi quartieri non allagati, dopo una notte insonne, uscirono dalle case e si trovarono dinanzi al disastro provocato dalle acque dell'Arno straripate in più punti. Mancava la luce, l'acqua, il gas; le centrali elettriche erano «saltate», l'acquedotto distrutto, lo stabilimento del gas per poco non era scoppiato. Centinaia e centinaia di negozi erano pieni di fango e di detriti di ogni genere; interi quartieri erano allagati fino al primo piano. Migliaia di famiglie avevano perso tutto.

Era il giorno in cui i fiorentini tutti gli anni festeggiano l'anniversario della Vittoria, riversandosi alle Cascine per assistere alla sfilata militare. La tragedia s'era compiuta nella notte, dopo che dal 25 ottobre era iniziato a piovere: nelle ultime ventiquattro ore era caduta la pioggia di un anno intero; così, i torrenti e i fiumi si erano ingrossati uscendo dai loro alvei.

Da allora ad oggi quasi tutti i segni di quelle tragiche giornate sono scomparsi, ma ancora vi sono nei rioni più colpiti — quelli di Santa Croce, di San Niccolò e Gavinana — molte case pericolanti, alcune tuttora disabitate, strade da ripristinare. Lo Stato affrontò subito il problema arduo della ricostruzione: da allora a oggi, tra lavori e contributi, sono stati spesi quasi trenta miliardi di lire. Musei, biblioteche, uffici pubblici, caserme, ospedali furono in brevissimo tempo riportati alla normalità. Anche l'opera di restauro dei monumenti, delle opere d'arte, dei libri antichi e moderni è quasi del tutto terminata, grazie alla collaborazione di istituti specializzati e di restauratori giunti da ogni parte d'Italia e del mondo.

Tuttavia, i problemi che l'alluvione del '66 ha provocato a Firenze non sono risolti del tutto; quelli ancora aperti riguardano i piccoli artigiani, i bottegai, i commercianti, cioè quel tessuto economico della città che ha avuto tutto distrutto e che stenta oggi a riprendersi, mentre le scadenze dei mutui si assommano un mese dietro l'altro.

Oggi, mentre altre regioni italiane soffrono la stessa tragedia che due anni fa colpì la città di Firenze, la Toscana e altre zone, il «Sindaco dell'alluvione», il sen. Piero Bargellini, e l'attuale Sindaco avv. Luciano Bausi, hanno ricordato quella data.

In occasione della disastrosa alluvione che ha colpito gran parte dell'Italia settentrionale, e specialmente il Piemonte, il Sindaco Bausi ha inviato il seguente telegramma al Sindaco di Biella: «Particolarmente sensibile per dolorosa esperienza ai lutti e ai danni provocati dalle disastrose alluvioni, Firenze esprime la sua commossa fraterna solidarietà con le popolazioni piemontesi colpite dalla furia delle acque nelle persone care, nelle abitazioni e negli averi inviando cordialissimi auguri di pronta ripresa e assicurando solleciti aiuti».

BORSE E MERCATI

NEW YORK
(In ribasso)

La Borsa valori di New York ha chiuso in ribasso per la cautela degli operatori in vista delle imminenti elezioni. Alcune perdite sono state ridotte da una tardiva attivazione del mercato, ma il declino generale finale è stato piuttosto forte. Secondo gli agenti di cambio, l'incertezza sul risultato di queste elezioni presidenziali ha tenuto ai margini del mercato molti operatori. Altro elemento di incertezza è il fatto che la nuova serie dei colloqui di pace di Parigi si apriranno solo dopo le elezioni. Le Borse americane resteranno chiuse il giorno delle elezioni, oggi. Il volume è sceso a 10.93 milioni di azioni scambiate, dai 14.48 milioni di venerdì. E' il più basso volume dal 4 settembre.

L'orologio di prestigio che fa simpatia



Orologio gioiello - bracciale quadrante e cassa in oro bianco 18 K., finemente inciso a mano. Ref. 9950 L. 115.000
Orologio ultrapiatto - oro giallo 18 K., quadrante smalto ore romane nere, incabloc. Ref. 1310 L. 52.000
Stesso modello oro bianco. Ref. 1311 L. 56.000

Nelle migliori orologerie
LORENZ
sigla uno degli assortimenti più completi dell'orologeria moderna
Lorenz S.p.A. - 20121 Milano - Via Montenapoleone 12

FELICITÀ

FU una di quelle serate che si potrebbero chiamare «serate delle sorprese»; le quali per forza di cose provocano sempre in chi le vive una specie di «cuore in gola». Era andata così: dopo la maledetta alluvione del 1966 di cui risentiamo ancora tutti gli effetti morali e materiali, giunse a casa una telefonata serale da Milano. Erano dei saluti per me da parte di un tale il cui nome non mi ricordava nulla nonostante egli affermasse la nostra colleganza di ufficiali nella prima grande guerra mondiale. All'apparecchio telefonico non c'ero io; ma era dicerto la distanza a deformare suoni e parole. Finalmente dalla lunga chiacchierata spuntò fuori un nome: «Antolini, Andrea Antolini». Feci un salto di gioia proprio come direbbe e scriverebbe un qualsiasi «Pierino» da Libro di Lettura. Finalmente con il nome e il cognome esatti la memoria aveva cominciato a funzionare egregiamente.

Eravamo stati davvero ufficiali nello stesso reggimento durante la prima guerra mondiale simpatizzando subito non come «colleghi» ma da veri e propri amici. I gusti, i sogni d'arte e di poesia tutto contribuì a vincolarci e, nello stesso tempo, a tenerci lontano dagli altri; avvenne così che noi due soli facemmo casta a parte. Una pericolosissima casta, però, in quell'ambiente e in quel momento.

Ora, la voce nel telefono mi riportava all'improvviso in un'aura e in un vivere quasi dimenticati o, almeno, sbiaditi come l'acquerello di una collegiale amica di «Nonna Speranza». Complimenti, risate senza la felicità di un volto, finchè la promessa: «...ti scrivo subito e ti dirò come sono riuscito a ritrovarti...». Bene. Infatti le lettere s'incrociarono per due anni insieme alle nostre fotografie del tempo che fu e a quelle di oggi. Naturalmente le belle chiome se n'erano andate; in compenso però avevamo resistito bene agli urti violenti di ogni sorta con cui la vita avrebbe voluto abbatterci. «Presto verrò a Firenze... ci rivedremo...». Benissimo; ma «passa un giorno passa l'altro...» pareva proprio la storiella del «Prode Anselmo» perchè nemmeno nei mesi delle vacanze il ritrovato amico si faceva vedere. Intanto un poco per volta avevo scoperto che Antolini era poeta (rimasto però alla tradizione, diciamo così, più tradizionale) e anche pittore.

La sua pittura fu per me una vera e propria consolante rivelazione: una fresca pennellata fra l'astrattismo e l'informale; una vivacità coloristica sorprendente; una aggressiva giovinezza esplosa nella palude circondaria, ammorbata dalle sensibilità cartolinistiche vestite in maschera come dei poveri fantocci senza più molle nè fili. Ecco davvero il singolare Antolini che dovetti conoscere e amare un'altra volta in una proiezione differente dalle consuete.

Ma intanto i giorni passavano indolenti, sempre uguali, simili alle figurine che da bambini ritagliavamo dalla carta di giornale per farle girare come una giostra intorno alla candela accesa. Finalmente giunse un telegramma: «lunedì 7 sarò costì...»; e la sera stessa di quel 7 ci incontrammo nella mia casa dopo una dispersione durata cinquantadue anni; i quali non sono davvero la svolta di casa dietro l'orto ma poco meno di una vita.

In questo genere d'incontri il pericolo peggiore è sempre quello che si sviluppino inconsciamente gli elementi deteriori dei rotocalchi e dei «fumetti». Se ve n'è un minimo accenno e si attentano di mettere fuori le corna bisogna soffocarli senza pietà sul nascere; altrimenti ci ritroviamo nell'aura del «paesello — ch'è tanto bello...» con il parente «mericano» adorno di parrucchino e dentiera nuovi di zecca, che ritorna al focolare salutato dalla banda e dagli urlacci dei ragazzini che vogliono i «cents».

Quando si riesce a fare piazza pulita di una simile razzumaglia tutto rimane bello, buono, fresco, goliardico come già era stato quando ancora, nonostante la tremenda avventura del tempo in cui vivevamo, la bellezza e la amicizia facevano coppia di veriti evidenti; e il primo rincaro delle sigarette «Macedonia» da trenta a quaranta centesimi il pacchetto provocava esplosioni d'indignazione e giuramenti di eterne astinenze.

Eravamo davvero dei festosi coscienti in malafede; però sempre dei bei ragazzi spendaccioni del nostro prezioso capitale dei vent'anni; «mafiosi» fino all'estremo limite con le nostre croccanti uniformi di diagonale grigioverde e la sciaboletta al fianco; ancora inebriati del «Gaudeamus igitur...» scolastico che ci era stato troncato sulle labbra all'improvviso.

Avvenne insomma, in quella sera del 7, che dopo un abbraccio lungo e vigoroso ci accorgemmo di ridere con i cosiddetti «lucciconi» agli occhi. E le nostre donne (la Lisina e l'Alda figliola di Antolini) stavano a guardare silenziose, quasi imbarazzate perchè noi non parlavamo e loro non sapevano decidersi a farlo per prime. Poi la Lisina ruppe l'incantesimo, e lo seppe fare con garbo e con gusto come riesce quasi sempre alle donne che vogliono parlare o intrecciare discorsi; e preceduti da lei e dall'Alda c'incaminammo verso una stanza che prima era vasta ma che ora soffocata dalle librerie e dai libri sparsi a mucchi anche sul pavimento, ci permetteva appena di stare seduti.

Avemmo anche un'altra fortuna: il nostro discorrere non fu tirato avanti con i soliti: «...ti ricordi?...», «...ma come andò che...?». Una, forse, di quelle domandine fiorì anche sulle nostre labbra; ma fu un refolo improvviso e inatteso che portò via magari un sorriso oppure chiarì una precedente, annosa supposizione: ma tutto rimase nella luce del «viale della giovinezza» che immagino debba essere di colore verde-oro con striature rosse e azzurre.

Sentimentalismo? Dio me ne guardi e me ne protegga sempre. Nemmeno quando il sentimentalismo fu un attaccaticcio diffuso come la rosolia, non ebbi mai nulla da spartire con lui; e lo avversai anche in coloro che purtroppo continuano a portare in giro il bacillo. Ho citato l'oro-verde, il rosso e l'azzurro perchè è sempre un accoppiamento coloristico valido che piace per la sua costruttività elegante. E tra i discorsi che facemmo quella sera e che allietano lo spirito non mancò l'accenno a Parigi a cui non ho fatto visita da molti anni, ed ebbi la consolante notizia che la «mia Parigi» era ancora quella tanto amata, e che persino le sue lampade ad arco con la luce rosea brillavano sempre come sorridenti lune in qualche quartiere. E fu proprio l'Alda a informarmene: una ragazza studiosa e serena, laureata in medicina, l'opposto esatto delle troppe virago occhialute e baffutelle in cui c'imbattiamo, troneggianti in una loro loquela specialistica che è quasi sempre una fumata di paglia.

Quella cara figliola invece (che traduce anche egregiamente dal russo) ha il gusto dell'arte e della poesia, e lo mostra con il modo signorilmente femminile che le si fa lieto e caldo nella conversazione, e che sorride illuminandole l'aurata cesarie che l'avvolge e l'adorna.

Sera del 7 ottobre: un ritorno al vivere nonostante la mia «bufera infernal che mai non resta», e che mi travaglia e mi opprime.

Alberto Viviani



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Londra — Baba Parker presenta questo originale abito della collezione autunno-inverno battezzato «Eternal Coquette»

IN UN LUSSUOSO ALBUM-VOLUME STAMPATO A PARIGI

C'È TUTTO SULLO «CHARME» DELLE EROINE A FUMETTI

Il primo capitolo è dedicato alle «eterne fidanzate» di eroi come Gordon, Mandrake, l'Uomo Mascherato e Superman

Parigi, novembre

L'editoria lussuosa e ad alto livello (per ricchissimi e voyeurs) come ha detto qualcuno, rivolta allo studio e alla documentazione dei fumetti, ha sfornato in questi giorni a Parigi un nuovo allettante volume-album di 256 pagine, firmato da Jacques Sadoul: «L'Enfer des Bulles», come dire «l'inquietante univerno (femminile) dei fumetti». Traduzione di comodo, ma pertinente, di un titolo abbastanza strano per chi è lontano da codesto mondo grafico, per dire subito ch'esso intende rivolgersi allo «charme» delle sempre vergini e sempre erotic amente desiderabili «eterne fidanzate» d'inchiostro di china e coloro che popolano almeno dai primi anni Trenta le fantasiose vicende narrate nelle strisce disegnate a quadretti.

Alto prezzo

Non si tratta di una pubblicazione speculativa: lo testimonia non soltanto l'alto prezzo (79 franchi, ma in Italia è posto in vendita a 13.000 lire), l'accurata veste tipografica e le 438 illustrazioni delle quali quasi un terzo a colori; bensì soprattutto il tono dei testi redatti dal Sadoul con intenti filologici per ciò che riguarda l'elencazione dei dati riguardanti personaggi e autori, e intelligentemente scherzoso nella disamina critica di situazioni che risulteranno familiari ai fans d'ogni età del fumetto (in primo luogo a coloro che oggi han toccato la quarantina).

Guardiamo al primo capitolo dedicato appunto alle «eterne fidanzate» di eroi avventurosi come Flash Gordon (Dale Arden), Mandrake (la principessa esotica Narda), l'Uomo Mascherato (Diana Palmesi) e Superman, Brick Bradford, Buck Rogers, ecc. Jacques Sadoul con bello spirito esamina la ragione di fondo di tutti questi fidanzamenti che durano grosso modo dalla metà degli anni Trenta. V'è una sottile ragione psicologica: una fidanzata appare sempre più fresca e più alla mercè, di una moglie, dei gelosi nemici dell'eroe di turno. Il matrimonio servirebbe solo a suggellare una situazione iterativa cristallizzandola in qualcosa che la priverebbe di quegli imprevisti sentimentali che sono uno dei motivi di fortuna del fumetto avventuroso.

Ciò però crea — dice Sadoul — situazioni alla lunga problematiche. Ad esempio, per l'Uomo Mascherato si pone l'inquietante interrogativo della successione. Senza figli, a chi trasmetterà il giuramento di colpire il Male che da quattrocento anni viene tramandato di padre in figlio e che per questo il personaggio fasciato dalla nota guaina rossa è creduto immortale? Con il medesimo tono ironico, a proposito della situazione sentimentale sempre in sospeso tra il mago in marsina Mandrake e la misteriosa principessa Narda, viene avanzato un dubbio legittimo. Da quando Phil Davis, il primo disegnatore di Mandrake, è morto, a continuare le storie (sempre su soggetto di Lee Falk) è Fred Fredericks. Ebbene, la sua Narda appare notevolmente ringiovanita rispetto alla Narda nata dalla matita di Davis nel 1938, per cui Sadoul avanza il dubbio se per caso questa non sia la figlia di Mandrake e la prima Narda, nata in seguito a un matrimonio tenuto segreto ai lettori...

Sono piacevolezze che rivelano in fondo un'affettuosa partecipazione dell'autore del libro per il mondo dei «comics», ed una consapevolezza che a leggere le sue pagine saranno amatori sentimentalmente prigionieri della sua medesima passione.

Il volume, di grande formato, è composto di nove capitoli che suddividono in altrettanti comparti i «ruoli» di codeste eroine d'inchiostro di china. Dopo le «fidanzate eterne», incontriamo le «gattine», ovvero le ingenue e le furbe distributrici di tenerezze, spesso audacemente svestite; quindi le «donne Tarzan», «le avventuriere», «le eroine classiche», «le figlie dello spazio», «le super-eroine», «le vittime», infine «le comprimarie». L'intero campionario, quindi, condotto inalteratamente con il medesimo spirito del primo capitolo: a un paio di pagine introduttive, ne segue un folto gruppo dedicate alle illustrazioni ognuna con didascalia esplicativa.

Esempio dignitoso

Non mancano le donne del fumetto italiano: dall'esempio più dignitoso, cioè la Valentina di Guido Crepax, alle varie imitazioni di Barbarella, cioè Selene, Gezabel, Alika, Uranella... Spesso invischiate in avventure fantascientifiche che lasciano largo margine all'erotismo spinto e sfacciatamente gratuito.

Edito da Jean-Jacques Pauvert, un editore tra i più attenti a cogliere, con le sue pubblicazioni sempre molto accurate, lo spirito nuovo dei tempi, «L'Enfer des Bulles» reca in appendice un «piccolo referendum» condotto in Francia tra gli esperti, gli specialisti del fumetto. Vi figura anche Alain Resnais, il regista di «L'anno scorso a Marienbad» (che sembrava qualche anno fa sul punto di realizzare un film su «Mandrake»), rispondendo alla domanda quale secondo lui tra le eroine dei «comics» è la più dotata di «sex-appeal», dà la sua preferenza a Burma, la bionda tutt'altro che fragile creatura del «cartoonist» americano Milton Caniff che agisce insieme all'euroasiatica Dragon Lady in «Terry e i pirati».

Gianni Venantino



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Varsavia — Questo eccezionale esemplare di fungo è stato trovato nel distretto di Wyszkow

«Roma città aperta» presentato in Spagna

Madrid, 4

La censura spagnola ha dato in questi giorni il nulla osta per la proiezione in pubblico, nel territorio spagnolo, del film di Roberto Rossellini «Roma città aperta». Il nulla osta contiene però una restrizione: il celebre film del maestro del neorealismo potrà essere proiettato soltanto in «sale speciali», corrispondenti ai nostri «cinema d'essai», nella versione in lingua italiana con sottotitoli in spagnolo.

La notizia è stata diffusa dall'ultimo numero del bollettino di informazione della cultura popolare e degli spettacoli che viene pubblicato a cura del Ministero delle informazioni spagnolo.

INCHIESTA SULLO SVILUPPO INDUSTRIALE E TURISTICO DELLA NOSTRA MONTAGNA

Si deve bloccare l'emigrazione per due irrinunciabili ragioni

Ogni piano deve proporsi anzitutto di ristabilire l'antico equilibrio ecologico con la creazione di un nuovo armonioso rapporto fra lavoro famiglia e ambiente sociale - Le cause del fenomeno

DAL NOSTRO INVIATO
Tolmezzo, novembre

Tutti i discorsi che si fanno sulla situazione della montagna cominciano con la constatazione della progressiva perdita di popolazione che troppo spesso assume aspetti di vero esodo. Si sa che questo esodo è causato da insufficienza delle fonti di lavoro o da intolleranza dell'antico isolamento; si sa anche che l'insufficienza dei posti di lavoro discende dal loro scarso numero o dallo scarso vantaggio economico che offrono, mentre l'isolamento, condizione parallela soprattutto alle attività silvo-pastorali, non è più sopportato con il candore di un tempo perchè sono diventati più facili e quindi più frequenti i contatti con l'urbanesimo, sia pure con quello limitato dei centri di vallata, però ammodernato e ravvivato dal turismo, e si è accentuata così l'attrazione della fatica meno brutale, dei comodi e dei divertimenti. Quando i centri di vallata non offrono possibilità di lavoro, l'esodo porta lontano, nelle città industriali italiane o, purtroppo molto più frequentemente, all'estero. E la preferenza data all'estero ha una sua forte ragione, della quale parleremo dopo.

Sollievo psicologico

La situazione, dunque, è questa: la montagna non può dar da mangiare e non può dare un sollievo psicologico alla sua gente; insomma è venuto meno l'antico equilibrio ecologico. Allora, se gli insediamenti sono diventati inattuali, si potrebbe quasi dire anacronistici, una domanda può essere ammessa: perchè ci si preoccupa tanto dello spopolamento e ci si sforza di bloccarlo, magari con costose provvidenze che possono non avere l'adeguata contropartita economica?

Le risposte che si danno sono due. Prima: la presenza dell'uomo e, quindi, della sua naturale lotta contro gli elementi che deteriorano il suolo, sono ancor oggi la difesa più efficace dalle degenerazioni idrogeologiche; tutti, a nostre spese, abbiamo ben imparato a quali disastri possono portare queste degenerazioni e tutti siamo convinti che ogni sacrificio finanziario per la salute della montagna ha la sua adeguata contropartita. Seconda: ogni vuoto lasciato da una popolazione è destinato a essere riempito da altra popolazione; è un'esperienza che in modo particolare nel Friuli-Venezia Giulia non occorre sia ripetuta, e proprio sui confini della Patria.

Se guardiamo alle statistiche, l'esodo è davvero pauroso. Non abbiamo sott'occhio i dati aggiornati e completi per tutto l'arco montano della regione, ma soltanto quelli raccolti dalla Comunità Carnica nella sua zona, diremo così, giurisdizionale, e cioè nella Carnia, nel Canal del Ferro e nella Val Canale: dal censimento del '51 al 31 dicembre 1967, vale a dire in sedici anni, la popolazione di detta zona è passata da 89.895 unità a 79.243. La perdita è dunque stata di 10.652 unità, equivalenti all'11,85 per cento.

Le perdite maggiori si sono avute nel Canal del Ferro (valle del Fella) dove il calo va da un massimo del 36,8 per cento, registrato nel Comune di Dogna, a un minimo del 20,6 registrato nel Comune di Pontebba. (Gli altri quattro comuni danno: Resiutta 35 per cento, Resia 34,3, Chiusaforte 30 e Moggio Udinese 21,5 e quindi perdita media nella vallata del 27 per cento). In Carnia complessivamente si è avuto un calo da 61.230 a 55.558 unità, cioè di 5.672, corrispondenti al 9,3 per cento; le punte si sono avute nella Carnia più interna: Alto Tagliamento - Lumiei 19,3 per cento; Degano - Pesarina 15,5; But-Chiarsò 9,3. Nella zona Villasantina-Tolmezzo-Carnia, ufficialmente chiamata Medio Tagliamento, grazie alla crescita dei comuni di Tolmezzo e di Villasantina si è avuto un leggero aumento, da 17.478 del 1951 a 17.960 del 31 dicembre 1967. (Il Comune di Tolmezzo ha avuto il maggiore incremento: nel '51 aveva 8.329 abitanti, nel '61 ne aveva 9.114 e nel '67 ne aveva 9.985, con un aumento di 1.656 pari al 19,9 per cento; il Comune di Villasantina rispettivamente 2002, 2093, 2179, 117, 8,8 p. c.). Tuttavia nella stessa zona si sono registrate flessioni del 27,5 per cento ad Amaro, che è in fondovalle, sulla porta della Carnia, del 24 per cento a Lauco e del 18 per cento a Verzegnis.

La Valcanale invece ha avuto un aumento, sia pur lieve, passando da 7950 a 8161 unità spartite nei due comuni di Tarvisio e Malborghetto-Valbruna. E' stata Tarvisio a crescere: 6438 nel '51, 6845 nel '61 e 7132 nel '67: aumento del 4,5 per cento. Malborghetto - Valbruna ha avuto invece una leggera perdita del 5 per cento passando da 1512 del '51 a 1436 del '67.

Prima di andar oltre col discorso, chiariamo perchè la manodopera è più attratta dall'estero che dai poli produttivi italiani: perchè all'estero intasca salari migliori. Diciamo «intasca», non diciamo che i salari siano sempre migliori, ma arrivano più pingui nelle tasche dei lavoratori perchè sulla busta-paga le trattenute previdenziali e assistenziali sono minori. Così avviene che l'operaio emigrato, per esempio in Svizzera, ha la possibilità di guadagnare per vivere lui e per mandare le sante rimesse a casa dove ha lasciato o i vecchi, o la moglie con i figli. Altrettanto non gli avviene emigrando a Milano o nei centri del Friuli-Venezia Giulia, che pure questi sono oggi affamati di manodopera e la cercano affannosamente.

La soluzione del problema in questi casi starebbe nel risanamento degli istituti previdenziali e assistenziali italiani; ma è una soluzione di là da venire e un discorso su di essa non rientra nei limiti di questa inchiesta. Qui basti constatare che la difficoltà c'è e che è gravissima dato che le aziende devono operare su terreno competitivo a raggio europeo e mondiale e pertanto non possono sopportare costi di produzione più elevati di quelli che gravano sulle consorelle dell'estero.

Una sotuzione però c'è, ed è quella consistente nel creare la piena occupazione nel senso che, accanto a quello del capofamiglia, ci sia anche il concorso del lavoro di altri membri della famiglia, moglie e figli, in modo che avvenga una concentrazione di salari, o comunque di redditi di qualsiasi provenienza, destinata ai bisogni di un nucleo unito sul quale, e non su ogni singolo componente o su più singoli componenti separati l'uno dall'altro, vadano a gravare le spese generali — consentite che vengano così chiamate — come quelle della casa, del fuoco, della luce, dell'acqua ecc. Sapete che la massaia dice che nella pentola dove bolle la minestra per uno, bolle anche per due e dove bolle per due, bolle anche per tre o quattro.

I conti della massaia tutti li sanno fare e mostrano che alla radice del problema sta la ricostituzione del perduto equilibrio ecologico, naturalmente non più quale era in una società che dobbiamo deciderci a considerare scomparsa per sempre, ma quale deve essere nella nostra società. L'idea dell'equilibrio può essere espressa con l'aforisma: lavoro-famiglia-ambiente sociale. Dunque il luogo di lavoro che non deve separare dalla famiglia, nido di serenità spirituale e anche polo, abbiamo visto, di economia domestica, e che non deve sradicare dal piccolo consorzio in cui il lavoratore è nato e s'è moralmente formato, dove convergono le sue abitudini, i suoi costumi, la sua cultura, le sue amicizie, insomma la sua umanità.

Tenendo presente la necessità non discutibile di bloccare, o almeno di sensibilmente rallentare l'emigrazione per le ragioni di cui sopra si è detto, il successo dell'industrializzazione della montagna è condizionato dalla funzionalità del congegno «pendolare», vale a dire della creazione dell'azienda o dei gruppi di aziende al centro di una raggiera o ai centri di raggiere lungo le quali possano fare la spola giornaliera gli addetti: soltanto il congegno «pendolare» rende realistico l'ideale del lavoro-famiglia-ambiente sociale.

Statuto speciale

L'altro giorno, all'inaugurazione dell'anno di attività del Circolo culturale di Imponzo, in Carnia, il capo ufficio studi dell'Amministrazione provinciale di Udine, dott. Piero Mattioni, parlando della programmazione per le zone montane, ha affermato che «solo una decisa politica di sviluppo industriale potrà consentire l'arresto dell'emigrazione», ma ha anche sollevato dubbi sulla effettiva riuscita di detta politica fino a quando l'auspicato sviluppo non trovi solido appoggio in uno forte che sia già stato realizzato a valle, cioè in pianura. Insomma l'oratore si è richiamato a un altro aforisma, a quello che vorrebbe dimostrare che l'industria risalirà le valli quando in pianura si sarà affermata un'economia industriale molto stabile.

L'aforisma potrebbe corrispondere a verità se l'affermazione di una forte economia industriale in pianura risalisse le valli quando, esaurite le forze di lavoro della pianura, si muovesse per andare essa incontro a quelle della montagna; è invece più probabile che si avveri il contrario, cioè che le forze di lavoro si spostino esse dalla montagna alla pianura con ciò aggravando il fenomeno dello spopolamento e svuotando il fine ultimo che ci si propone che è quello, ripetiamo, di ancorare le popolazioni.

Ci soffermeremo nei prossimi giorni a esaminare obiettivamente la situazione in tutti i suoi aspetti. Per ora prendiamo atto di un'iniziativa del Comitato carnico del PSU intesa a promuovere una conferenza economica da tenersi a Tolmezzo in novembre; tema della conferenza, naturalmente, i problemi della montagna e la elaborazione di concrete soluzioni e richieste da portare nelle sedi competenti. Si parlerà molto, c'è da esserne sicuri, di quel famosissimo art. 50 dello statuto speciale della Regione, tanto laconico quando fondamentale per questo genere di questioni. Dice infatti: «Per provvedere a scopi determinati, che non rientrano nelle funzioni normali della Regione, e per l'esecuzione di programmi organici di sviluppo, lo Stato assegna alla stessa, con legge, contributi speciali».

Speriamo che la conferenza socialista, alla quale parteciperanno parlamentari, assessori e consiglieri regionali, provinciali e comunali, a differenza di quanto è accaduto nel disastroso congresso nazionale, porti davvero chiarezza e concretezza d'idee sugli «scopi determinati» e sui «programmi organici».

Arturo Manzano

LIBRI RICEVUTI

«Una parte di me»

Per trovarsi a proprio agio nel recinto poetico di Tito Fontana — un milanese dedito alle attività nel campo musicale — è necessaria una certa dimestichezza. Quando però i suoi intendimenti e sentimenti si mostrano, squarciando il velo che li nascondeva, l'apparizione dell'intimo suo pensiero rende più grata la scoperta. Forse appunto come avviene per una melodia estrosa che, difficilmente acquisibile di primo acchito, si rivela accettabile nel risentirla e poi ancora apprezzabile, così nello ascoltare il Fontana, aduso a partecipare per Euterpe, occorre addentrarsi nelle sue liriche d'esordio — presentate nel libretto edito da Rebellato di Cittadella di Padova: «Una parte di me» — per stimare e gustare quanto espone.

I suoi temi preferiti sono ricavati, come il titolo dice, da spunti personali ed esplicano uno stato d'animo disposto ad accettare gli eventi così come vengono, accontentandosi di analizzarli per dedurne gli effetti e il senso.

Un po' staccata dalle altre composizioni e pertanto di pronto accoglimento, è l'ultima: «Le giornate più belle dovevano ancora venire — quando tu sei arrivata. — La vita doveva ancora regalarsi e io non l'aspettavo — quando tu sei arrivata. — La misura delle cose non era ancora fatta — quando tu sei arrivata, — per me e per te».

s. p.

LE MOSTRE D'ARTE

Funi visto da Montale

Presentatore d'eccezione per una mostra d'eccezione alla galleria Torbandena di Trieste. Montale ha dettato la prefazione del catalogo per la personale di Achille Funi. Una pagina d'artista, limpida e luminosa, che si addice a codesta pittura chiara e semplice nell'impianto disegnativo quanto sostanziata da un colore tonale sovente saturo e sempre denso di notazioni emozionali.

Funi è fra i primissimi protagonisti dell'arte italiana di questo secolo, è colui che diede un canone di grandezza monumentale allo stile novecentesco negli affreschi e che fu per lunghi anni — dal 1939 al 1960 — il maestro delle nuove generazioni dalla cattedra di Brera. Nacque a Ferrara nel 1890, partecipò al movimento futurista, combattè con i bersaglieri sul Piave, offerse la sua opera di affrescatore nelle sedi più prestigiose: Sala del Palazzo Comunale di Ferrara, Basilica di San Pietro, chiese e palazzi in Italia e all'estero. Ebbe premi e riconoscimenti in tutto il mondo e i suoi quadri furono acquistati dai musei più importanti.

Nei nudi e nei paesaggi della Versilia esposti alla Torbandena il ricordo delle lontane stagioni di gloria — dal futurismo, al cubismo, alla poetica dei valori plastici — vive solamente nella maestria altissima della perfezione formale e in un atteggiamento di profonda certezza che accompagna sin dal momento aurorale la genesi dell'opera. La «pacata e serena monumentalità» di cui parla Montale era dunque un tempo il punto d'arrivo, ora il punto di partenza. Subito dopo viene la «scoperta del motivo» che Funi riconosce «come proprio senza inventario». Ed ecco si verifica il prodigio: «Un fuscello alto pochi millimetri gli suggerisce un bosco, un ciottolo gli si trasforma in un'erma allegorica. Eppure io penso che i viottoli, le rèdole, i cortili che oltre l'Aurelia si dilungano verso i monti non siano mai stati veduti con tanta giusta e solenne luminosità. Il paesaggio versilese di Funi è fatto di erbe e di luci, è una natura riportata a una misura umana, ma niente affatto disposta ad assorbire romanticamente tutta l'anima dell'artista».

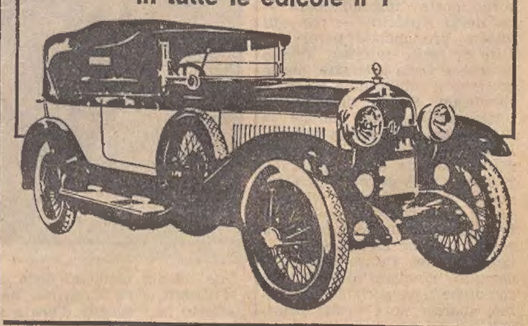
In codesto momento di precaria sospensione fra il riconoscimento di sè nel dato naturalistico e l'affermazione della propria poetica come misura universale delle cose è da ravvisare l'incantevole mobilità dei paesaggi di Funi e la strettissima parentela con gli splendidi nudi femminili. Nel nudo l'accento emozionale — che nei boschi e fra gli alberi radi della costa mediterranea trovava ancora il luogo di una scrittura di segni vibrante e brusca — si distende nella pienezza del colore a cui tutto si consegna. Per cui il procedimento riduttivo proprio delle remote stilizzazioni appare qui motivato dalla necessità di dare maggior respiro all'avvampante parola del rosso.

La vicenda visiva di Funi si allarga ai temi classici e mitologici (Didone abbandonata, Antinoo, Nascita di Venere, Adone, Penelope, Il ritorno di Ulisse...) interpretati nella solida fermezza di un apparato scenico metafisico destinato a evocare la ombra del mistero sulla lucida specola logica del pensiero e a riannodare le fila di un complesso esercizio pittorico. Ma al vero il pittore ritorna nelle nature morte dove la treccia cromatica riassume in sè la plasticità delle forme e si frange spezzettata dalle brevi pennellate. Più che altrove ritroviamo in questi quadri quella bruschezza di soluzioni, quei modi sincopati e alteri che documentano quanto la pittura di Funi sia lontana dal pigro riposo negli stilemi novecenteschi. Ben si può dire, dunque, che l'apertura cordiale verso un affiato naturalistico nelle opere più recenti risponde agli accordi intimi di una ritrovata forza giovanile. E' quella forza che più e più volte condusse Funi al di fuori dell'ossequio esteriore ad una formula ideologica per salvarne la verità dell'idea, che è pensiero vivo, pulsante, inappagato e riversato tutto sull'opera d'arte.

Rimarrebbe ancora da citare i disegni, che sono i binari di fondo nell'ampio alveo della corrente d'immagini, sottile definizione che trapassa il vero e giunge al noumeno. Rimarrebbe da dire di alcune opere del passato, fra cui lo stupendo ritratto virile, dove la morbida plasticità del colore è contenuta dalle circonvoluzioni di estrazione futurista. Rimarrebbe da esaminare il problema delle tecniche e delle date. Ma sono compiti che esorbitano dal limite di questa rubrica. E basterà accogliere la testimonianza d'arte di Funi come un non caduco omaggio di Trieste alla sua cultura italiana per celebrare l'importanza della mostra.

I. N.

50° Salone dell'Automobile
FABBRI EDITORI e PININFARINA
presentano
ENCICLOPEDIA DELL'AUTOMOBILE
ogni mese un volume
in tutte le edicole il 1°



★ GIORNALE DI TRIESTE ★

TRAVOLGENTE ENTUSIASMO DELLA CITTÀ STRETTA ATTORNO A SARAGAT E ALLE NUOVE FORZE ARMATE

I rintocchi di San Giusto cinquant'anni dopo hanno rinverdito la nostra passione di Patria

ATTO DI AMORE CON IMMUTATA FEDE

Gli entusiasmi rivissuti attraverso le rievocazioni storiche, l'excursus sulle glorie e i sacrifici del passato, il pensiero riandato ai martiri che fecero la Redenzione di Trieste, hanno avuto una palpitante continuazione nelle strade della città, riversatasi tutt'intera in festa, intorno al supremo rappresentante della Nazione che qui ha concluso, con una tappa esaltante, il suo viaggio celebrativo che l'ha portato lungo l'itinerario percorso cinquanta anni fa dai soldati che entravano a Trento, a Vittorio Veneto, a Trieste. Migliaia e migliaia di ex combattenti, di bersaglieri, di alpini, oggi con i capelli bianchi, si sono stretti — presi nel mezzo dall'immensa folla dei cittadini — intorno alle Forze Armate dell'Italia di oggi, hanno esultato insieme in una comunità di sentimenti e di ideali, hanno rivissuto quello stesso clima di commovente esaltazione che si creò qui nel 1918, sul molo Audace, in piazza dell'Unità.

Le campane di San Giusto hanno risuonato come cinquant'anni fa, quando Saragat è salito alle 8.45, in apertura delle manifestazioni di questa storica giornata, al parco della Rimembranza per deporre, accompagnato dal Ministro della Difesa, Gui, una corona di alloro davanti al monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre, tra decine e decine di vecchi labari e bandiere innalzate dalle vecchie e rugose mani degli ex combattenti. Subito dopo, una cerimonia non meno toccante: al suono delle campane di San Giusto hanno fatto seguito, in largo Riborgo, le note dell'Inno al Piave, che hanno accompagnato lo scoprimento del monumento al Combattente, opera pregevole dello scultore concittadino Marcello Mascherini. Erano qui convenuti migliaia di cittadini, rappresentanze di reduci ed ex combattenti; il corso Italia — lungo il percorso del corteo presidenziale — gremito di folla, due fitte ali ai lati: uno degli spettacoli che faranno di questo 4 novembre una giornata indimenticabile; applausi, evviva, sventolar di bandiere. Il Presidente Saragat — imprevedibilmente — ha voluto percorrere a piedi il corso Italia, verso piazza Goldoni, e di nuovo verso piazza della Borsa, tra entusiastici battimani, sorridente.

Intanto, una fitta pioggia si alternava a brevi schiarite; colori, vessilli, bandiere spiccavano sull'uniforme grigiore. A una vigilia di sole radioso, è seguito infatti un mattino imbronciato, il cielo coperto da grosse e gronda nti nuvolaglie. Nonostante il tempo inclemente sulle Rive, in attesa della grande parata militare, sostavano già migliaia e migliaia di persone. Prima di raggiungere il Teatro «Verdi», per la manifestazione più solenne della giornata, il Capo dello Stato è salito in Municipio, per ricevere l'omaggio del Consiglio comunale; qui gli è stata consegnata dal Sindaco la medaglia d'oro del Cinquantenario, coniata dallo scultore Emilio Greco. Ed eccoci al «Verdi»; la cosiddetta «piccola Scala» di Trieste che, costruito al tempo di Maria Teresa, è stato per generazioni di triestini il tempio della loro italianità.

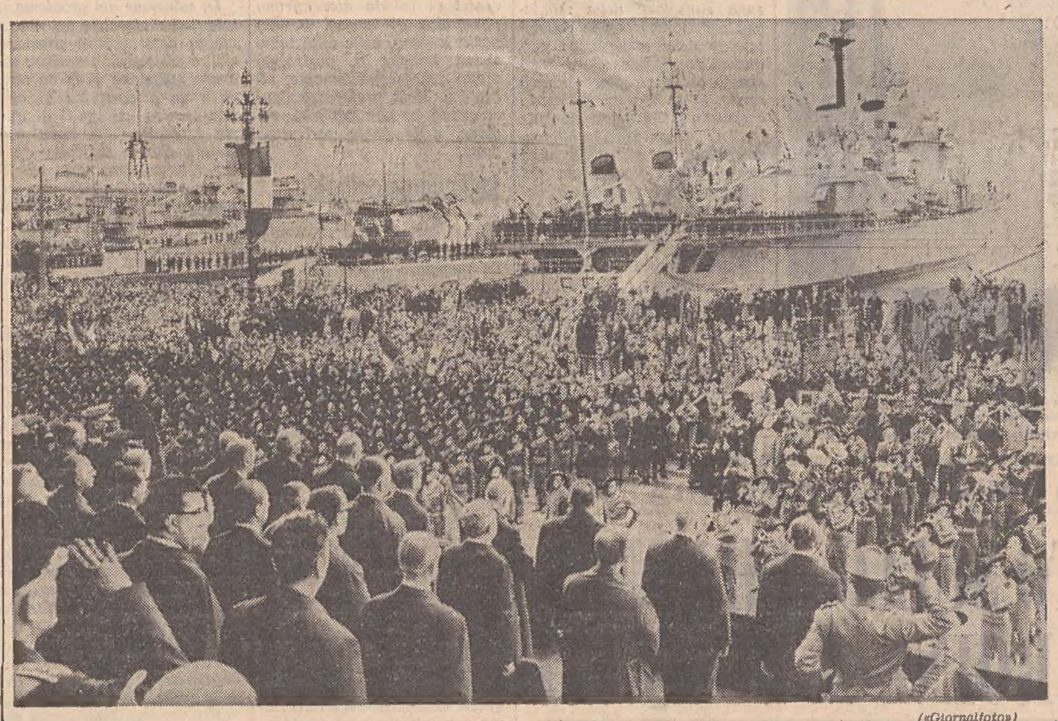
L'ingresso del Presidente Saragat in teatro è stato accolto da una grande, prolungata ovazione. Poi si sono diffuse le note della Canzone del Piave. Con Saragat in palcoscenico erano tutte le alte cariche dello Stato, le autorità regionali e triestine, i labari delle federazioni degli ex combattenti e reduci; sullo sfondo, la presenza significativa dei gonfaloni delle città insignite di Medaglia d'oro al valor militare.

La serie dei discorsi celebrativi è stata aperta dal Sindaco Spaccini il quale si è rivolto al Presidente della Repubblica dicendo che «Trieste saluta nella sua persona la sovranità del popolo italiano, l'imperio della legge, la viva continuità dello Stato». Ha rilevato poi che Trieste, nella rielaborazione nuova di un patriottismo non ricalcante moduli stanchi e abusati e ricreandone invece la valida ed eterna realtà, non può sostanziare questo Cinquantenario soltanto di labili parole. «La presenza del Presidente della Repubblica, quella di tutto il Governo nostro impedirebbero — ha detto Spaccini — che qui fossero pronunciate parole intrise di facile retorica; Trieste intende e grata apprezza queste presenze d'indubitabile valore e significato. Perciò dice che i tempi sono maturi perchè la lunga stasi, l'incertezza torpida, l'inerzia avviliente, la paralizzante malattia siano superate. Trieste sa di essere uno strumento che la geografia e la storia hanno collocato nella più felice condizione per offrire un contributo non mediocre all'edificazione del futuro d'Europa. Quando, cinquant'anni fa, sul molo che oggi porta il loro nome, sbarcarono i nostri bersaglieri, essi furono travolti da mille e mille abbracci infiorati. Ripetere lo stesso atto d'amore nell'ottobre del 1954 fu esperienza alta e grande, ma non priva di una sua terribile e profonda necessità di pianto. Nulla era cambiato nel cuore dei triestini, eppure molte, troppe cose erano diverse. Oggi — ha concluso il Sindaco — nel considerare queste diversità, con obiettivo distacco, vogliamo iniziare una nostra più matura stagione storica; con quella fervida sollecitudine, con quella aperta solidarietà, con quell'amore più schietto che dalle radici della sua antica tradizione di civiltà il genio immortale d'Italia ci impone».

E' stata quindi la volta del Presidente della Giunta regionale, Berzanti, che ha innanzi tutto ricordato quanti fecero olocausto della propria vita, affrontarono sacrifici indicibili — dai combattenti ai patrioti e agli esuli — sopportarono violenze, odio, torture, ingiustizie e incomprensioni per la loro fedeltà e per la loro idea. «E' un patrimonio immenso — ha detto Berzanti — di energie morali, di virtù nobili, di ricchezza e di nobiltà umana, quello che fu profuso dal Grappa al Carso, dal Piave a Redipuglia, dalla Risiera di S. Sabba alle zone libere della Carnia e dell'oltre Torre, dai campi di concentramento alle deportazioni e — da ultimo — nelle strade di questa città, per manifestare con passione la volontà di giustizia e di pace per Trieste».

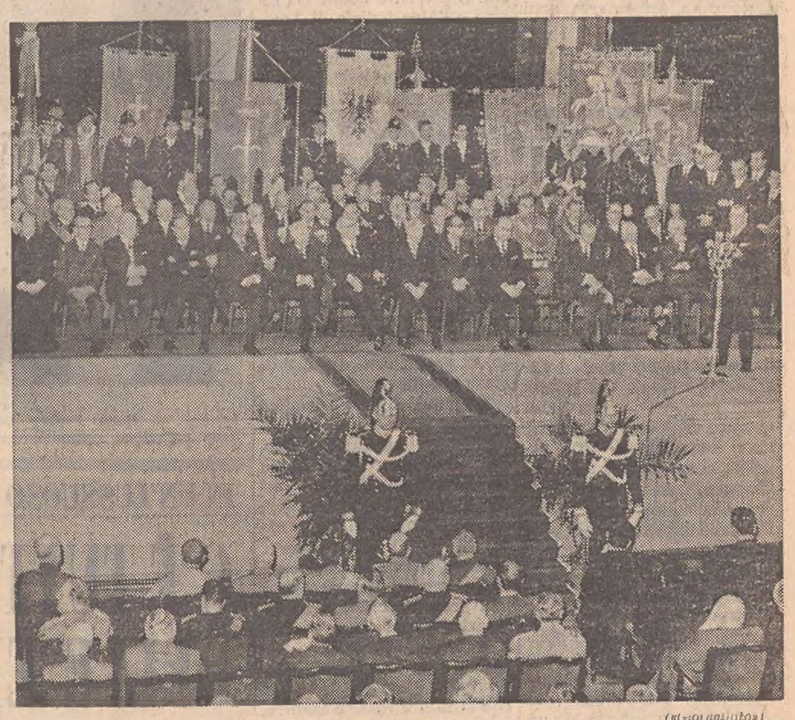
Ha fatto seguito l'intervento del presidente nazionale della Associazione combattenti e reduci, Zavataro, il quale ha sottolineato che «l'evento che oggi celebriamo fu l'ultimo atto dell'arduo cammino dell'indipendenza nazionale: esso ruppe le catene di una secolare schiavitù». E dopo aver ringraziato la città per il nobile atto di gratitudine da essa espressa ai combattenti con la dedica del nuovo monumento, ha manifestato i commossi sentimenti degli ex combattenti per la generosa, calorosa, esaltante ospitalità ricevuta dai triestini. Infine il prof. Ghisalberti, presidente dell'Istituto di storia per il Risorgimento, ha parlato dello storico anniversario come della più grande ricorrenza risorgimentale.

Ed ecco ha preso la parola il Presidente della Repubblica, il cui discorso — che riportiamo in prima pagina — è stato frequentemente interrotto da fervidi applausi, fattisi ancor più intensi allorchè alcuni giovani, dal loggione, hanno manifestato insofferenza (secondo una successiva nota del PDIUM, i loro delegati si sono allontanati dal teatro per protesta quando il Presidente ha rivolto un saluto «all'amica nazione jugoslava». Tre giovani sono stati fermati e subito rilasciati).



(«Giornalfoto»)

Le navi da guerra hanno creato un suggestivo scenario al saluto reso dai bersaglieri al Presidente della Repubblica



(«Giornalfoto»)

Atmosfera solenne al Teatro Verdi nella cerimonia ufficiale celebrativa del Cinquantenario

RIVE NEREGGIANTI DI FOLLA SPETTACOLARE CORNICE DELLA SPLENDIDA PARATA MILITARE

Affettuoso abbraccio ai soldati in armi sfilati nel solco di un'ideale continuità

E' stato veramente, quello di Trieste, un grande, affettuoso abbraccio. Al Capo dello Stato, ai soldati d'Italia, a tutti coloro che fecero Trieste italiana. Esaltanti i discorsi, significative le manifestazioni: ma dove l'anima della città si è fatta entusiasmo e testimonianza di fede che mai viene meno, dove i triestini hanno dimostrato, spontaneamente, che il ricordo di mezzo secolo fa è più vivo che mai, è stato sulle Rive. Davanti a quel mare da cui spuntò, il 3 novembre 1918, la prua dell'«Audace» per ormeggiarsi al molo San Carlo, che doveva poi prendere, quasi a furor di popolo, il nome del cacciatorpediniere che portava qui l'Italia.

La cittadinanza ha risposto in pieno, spontaneamente, al richiamo ideale della Patria, presente sulle Rive con i suoi figli migliori: quelli di ieri e quelli di oggi. Al teatro «Verdi» si stava svolgendo la celebrazione ufficiale di «Trieste 68», e piazza dell'Unità d'Italia nereggiava di folla, che cercava di superare le transenne per rafforzare quello che già ormai si delineava come un muro compatto di persone, in attesa della parata. E sì che le condizioni atmosferiche non erano certamente delle più favorevoli: anzi.

Ma è stato proprio in quei momenti che si è rivelato, una volta di più, lo spirito dei triestini. I quali, insensibili al tempo ma sensibili all'importanza della manifestazione, hanno invaso tutto il percorso della sfilata, formando un blocco omogeneo, compatto, suddiviso su più file, accomunati alle migliaia di ex combattenti che hanno voluto raggiungere Trieste nell'eccezionale occasione. Quando la cerimonia al Verdi si è conclusa, ogni posto era già stato preso d'assalto: sulle due tribune laterali, scoperte, dietro le transenne, sul terrazzo e alle finestre della sede del Commissariato di Governo e del palazzo del Lloyd Triestino. Tutto era diventato posto d'osservazione: della parata militare e della parte centrale del palco più grande, per vedere più da vicino possibile l'uomo che in quel momento rappresentava la Patria.

Pioveva, quando Saragat, a capo scoperto, ha iniziato a passare in rassegna i reparti schierati, mentre da bordo delle unità navali gli equipaggi salutavano alla voce. Sono scrosciati i primi applausi, fittissimi, rinnovatisi al momento in cui la vettura presidenziale si è accostata alla tribuna d'onore. Trieste, assieme al Capo dello Stato, si apprestava a celebrare il cinquantenario della sua Redenzione in piena comunità di spirito, nel commosso ricordo dei Caduti e con un senso di profonda riconoscenza per gli ex combattenti.

Si sono ripetuti, allora, i momenti esaltanti di intensa commozione che cinquant'anni fa i nostri nonni e i nostri padri avevano vissuto, con le lacrime agli occhi per la gioia più grande di loro, alla vista delle uniformi grigioverdi che rappresentavano gli ideali di Patria e di libertà. Si è avvertito subito l'intenso calore umano che si sprigionava da tutta quella folla: una folla affettuosa, partecipe, incredibile. Come incredibile, quasi, è stato l'apparire improvviso — come una visione — dell'arcobaleno, dietro, le navi alla fonda nel bacino di San Giusto, proprio nel momento in cui sono sfilate davanti al Presidente della Repubblica le Medaglie d'oro. Il cielo, che un attimo prima era una impenetrabile cortina di nubi, a un tratto s'è squarciato, lasciando filtrare un raggio di sole. Poi la pioggia ha ripreso il sopravvento, ma quasi nessuno se ne è accorto, tanto che gli ombrelli sono rimasti chiusi perchè non schermassero lo spettacolo della parata, degli applausi.

La sfilata, tutta, è stata un trionfo: di disciplina, di bellezza, di forza. Ma un trionfo, anche, di quell'inestinguibile calore umano che solo Trieste sa esprimere, in occasioni come queste. All'ammirazione per i mezzi bellici presentati, si è unita la commozione per i medaglieri, testimonianza perenne ed eloquente di tanti atti di eroismo, di vite umane stroncate dal furore della guerra; e per gli ex combattenti, questi meravigliosi veterani che, nonostante il peso degli anni e i tanti chilometri che separano Trieste dalle loro case, hanno voluto qui ritornare, memori di quel 3 novembre 1918 che li vide protagonisti di una manifestazione delirante di gaudio. Sono passati su autocarri, bagnati ma felici, agitando le mani in direzione di Saragat e di quella folla straripante, che li osannava. Inoltre, la coreografica presenza dei reparti stranieri — inglesi, francesi e americano — con le loro divise multicolori e il ricordo del comune sacrificio di mezzo secolo addietro.

Fiori sulla «Sassari», in omaggio al reggimento qui di stanza. E altri fiori, tanti, al passaggio, naturalmente di corsa, dei bersaglieri. C'è stato, allora, un delirio di entusiasmo. Se 1. «zo secolo fa i triestini li accolsero con un tappeto di fiori, ieri il lancio di altri fiori ha scandito il loro passo di corsa. E dietro a loro son venuti i veterani, i reduci, piume al vento: correvano tutti, anche un cieco di guerra sorretto dal commilitone. L'applauso ha assunto proporzioni mai raggiunte.

Ad aprire la parata sono stati gli inglesi del King's Regiment, seguiti dai francesi con chepì del 7.o Fucilieri di Marina e dagli americani del 30.o Artiglieria, tutti con bandiere e fanfare. I francesi hanno partecipato alla rassegna con il vessillo del Corpo di spedizione in Italia durante la grande guerra.

Nell'onda di entusiasmo così accesosi, avanguardia delle rinnovate Forze Armate sono apparsi i carabinieri in alta uniforme, seguiti dai marinai del Battaglione «San Marco» in giubba mimetica e basco nero. Ed ancora i marinai delle forze imbarcate, gli avieri, le guardie di finanza, le guardie di Pubblica Sicurezza, gli agenti di custodia e le guardie forestali (queste ultime per la prima volta viste a Trieste, con la loro bandiera e fanfara). Un saluto tutto particolare ha accolto il passaggio dei nuclei dei vigili del fuoco, con le più moderne attrezzature in dotazione, e della CRI, la cui opera di silenziosa abnegazione — rappresenta anche dalle gentili e generose crocerossine — è pane di tutti i giorni.

Valore e coreografia si sono fusi insieme. L'Esercito è la spina dorsale di ogni rivista militare. La fanteria gode, fra esso, del posto di preminenza perchè più diretta espressione delle virtù popolari. I fanti del 151.o «Sassari», del 59.o «Calabria» e dell'82.o «Torino» hanno offerto una dimostrazione di come quest'Arma sia diventata anche espressione di qualità. Sono sfilati con i fucili automatici di nuova dotazione, con le mitragliatrici capaci di mille colpi al minuto e con apparecchi ricetrasmittenti campali che assicurano il collegamento anche nei minimi livelli tattici.

Gli alpini e i bersaglieri sono le due specialità più note della Fanteria. E' difficile dividere la simpatia. Trieste è legata alla montagna da vincoli affettivi che hanno forza di tradizione. La Brigata «Julia» è qui intervenuta con reparti dell'8.o reggimento e con quelli del 3.o artiglieria da montagna. E con loro la specialità nella specialità: sciatori e rocciatori. Sono sfilati con i lanciarazzi bazooka con gli obici da 105/14 e con il mulo meccanico «Tre per tre» che sfida ormai quello a quattro zampe. Al loro passo cadenzato dal ritmo pacato della famosa marcia «Trentatrè», ha fatto entusiasmante contrappunto il passo di corsa dei bersaglieri: due battaglioni dell'8.o reggimento «Ariete». Piume e squilli, folla in delirio.

Gli uomini e i mezzi. Agli obici dell'Artiglieria da campagna a traino meccanico hanno fatto seguito i missili «Honest John», il braccio corto e il braccio lungo dell'Artiglieria, di questa Arma in continuo divenire e che allinea ormai fra i suoi reparti un alto numero di unità semoventi, cioè di bocche da fuoco poste su mezzi cingolati. L'Artiglieria semovente è stata rappresentata alla parata dal Sexton con obici da 105 e dagli M-107 con bocca fuoco da 175 millimetri lunga dieci metri e mezzo: il più moderno pezzo degli Eserciti NATO.

I mezzi corazzati sono stati rappresentati dal «Piemonte Cavalleria», con i veicoli trasporto truppa M-113 anfibi, aviolanciabili e con carri armati da quarantacinque tonnellate e con bocca da fuoco da 90 millimetri. Cosa resta della vecchia Cavalleria? La tradizione e il coraggio di compiere l'estremo dovere con i guanti bianchi. E poi il Genio. Quest'Arma che sa lavorare e combattere. E' sfilata con le autogrù di nuova dotazione, con gli elementi da ponte in lega leggera Krupp-Mann. E la Trasmissioni, l'Arma intelligente che lega le grandi unità e da loro voce. E' sfilata con gli autocarri Shelter e con le apparecchiature a frequenze vettrici per i ponti radio.

In cielo l'Aeronautica ha dato spettacolo di coraggio e di tecnica. Le Frecce Tricolori sono la tradizione dell'antico coraggio del volo. I supersonici F-104 hanno portato il saluto della tecnica aziatoria più avanzata. Un sibilo ed erano già lontani.

Sul mare le navi come l'incrociatore «Doria» e il «Carabiniere», ultime nate della risorta flotta offrivano cornice del nuovo capitolo di storia aperto dalla nostra Marina.

Coronata la giornata dal solenne Te Deum

Il Capo dello Stato, nel pomeriggio, ha idealmente concluso la sua giornata triestina, presenziando a San Giusto al solenne Te Deum, accolto all'ingresso della cattedrale dall'Arcivescovo, mentre il coro intonava il «Christus vincit», un'acclamazione antica della cattedrale di Capodistria, del primo '600, trascritta da don Giuseppe Radole.

Quindi mons. Santin — presente anche l'Ordinario militare mons. Maffeo — ha rivolto il suo benvenuto al Presidente della Repubblica, rilevando l'alto significato della giornata e ricordando che solo l'amore di fratelli per altri fratelli aveva fatto superare la prova tremenda di cinquant'anni fa.



(«Giornalfoto»)

Due solenni momenti della grande giornata: Saragat a San Giusto, nell'omaggio al monumento ai Caduti, e in Municipio, dove il Sindaco Spaccini e il Sindaco di Trento, Benedetti, gli hanno offerto la medaglia d'oro a ricordo del Cinquantenario del compimento dell'unità nazionale

MIRABILMENTE FUSI VALORE E COREOGRAFIA

E Saragat a osservare tutto, a sorridere a tutti. Ma un saluto particolare, compiaciuto, ha voluto rivolgerlo al reparto di artiglieria da campagna, memore di aver indossato lui pure quella divisa, sul fronte del Carso, sull'Hermada e nella zona di Gorizia.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Magno — Il sole sorge alle 6.51 e tramonta alle 16.46. La luna nasce alle 16.36 e tramonta domani alle 7.09.

Ieri: temperatura massima 16; minima 13,3; pressione mb. 1009 in aumento; umidità 75 per cento; vento km. 6 da Est; cielo 4 decimi coperto; pioggia mm. 17,6; mare quasi calmo con temperatura di 17,4 gradi.

Farmacie in servizio diurno interrotto: (dalle 8.30 alle 19.30): Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37534; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Esculapio, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; Dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

OGGI 5 NOVEMBRE HA INIZIO
a UDINE in via Mercatovecchio
LA GRANDE
LOTTERIA di NATALE
In tutti i negozi contrassegnati con questo marchio

ASSOCIAZIONE AMICI DI MERCATOVECCHIO

verranno consegnati agli acquirenti i biglietti della lotteria in ragione di
1 per ogni 1000 lire di spesa

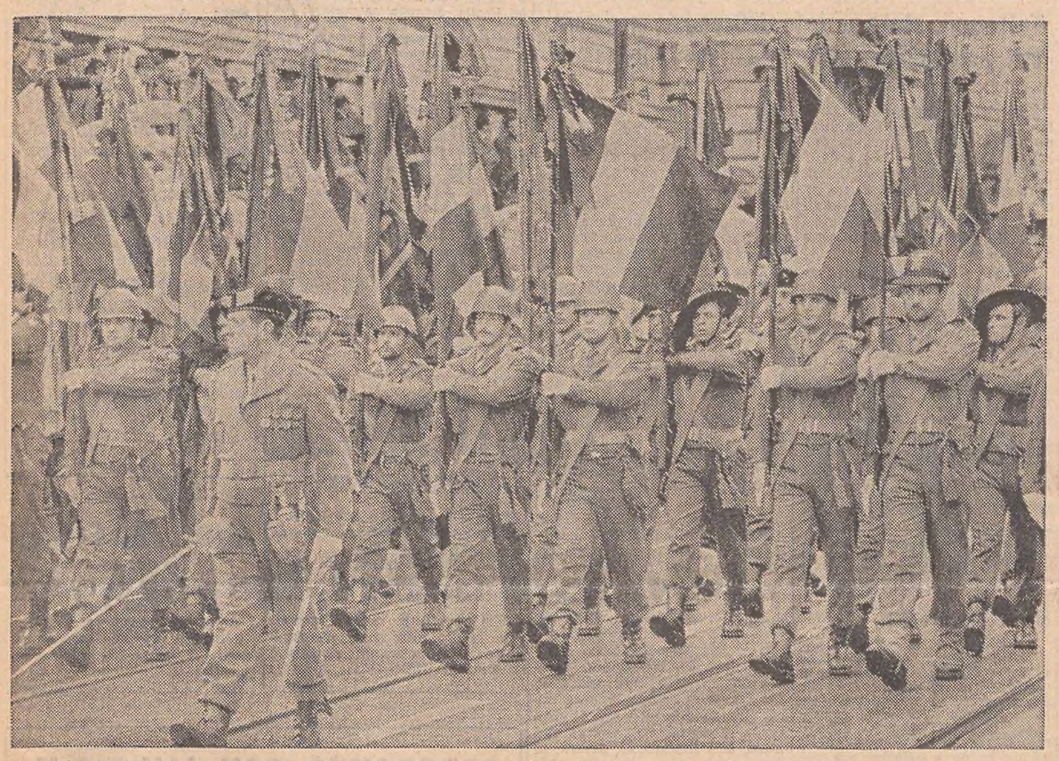
I premi sono:

1° Premio — Pelliccia visone Basevi;
2° » — Autovettura 850 Mini Minor Innocenti;
3° » — Cucina componibile Snaidero;
4° » — Impianto stereofonico Brion Vega;
5° » — Corredo da sposa Bassetti;
6° » — Cinepresa Bell & Howell;
7° » — Lavastoviglie Bosch;
8° » — Orologio a colonna Walt;
9° » — Macchina per cucire Necchi;
10° » — Televisore portatile Phonola.

Una giornata che resterà nel cuore di tutti



Al termine della superba sfilata il Presidente risponde al saluto della folla affacciandosi al balcone della Prefettura



Sfilano le bandiere più decorate della Grande Guerra precedute da un generale medaglia d'oro. Esse hanno aperto la parata

L'INAUGURAZIONE DEL CONVITTO «SAURO» DELL'OAPGD

Tra i figli degli esuli



Alla presenza del Presidente della Repubblica è stata inaugurata ieri pomeriggio, in via Cantù, la nuova sede del convitto «Nazario Sauro» dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. E' stata una cerimonia semplice ma estremamente significativa, che ha avuto il suo momento più importante quando — in coincidenza con l'arrivo del Capo dello Stato — è salito alto sul pennone, all'ingresso del moderno edificio, il tricolore, che è venuto ad affiancarsi ai vessilli dell'Istria, di Fiume, della Dalmazia e a quello alabardato.

Molto folta la rappresentanza degli esuli, che hanno riservato una calda accoglienza al Capo dello Stato, al quale il primo saluto è stato porto dagli allievi del convitto, ottanta giovani che frequentano la scuola media superiore e che sono avviati alla carriera navale o tecnico industriale. Particolarmente commovente, poi, l'incontro con un gruppo di ospiti, in rappresentanza delle tre Case di riposo, con i piccoli delle scuole materne, con gli allievi delle Case del fanciullo e le maestranze che hanno realizzato l'importante opera. Dopo la benedizione impartita dall'Arcivescovo, il Presidente Saragat si è soffermato un attimo ad ammirare il busto di Sauro donato dallo scultore Selva e dalla «Fameia capodistriana», iniziando quindi la visita all'accogliente edificio, molto funzionale. Lo accompagnavano il presidente e il vicepresidente dell'Opera profughi, Manuelli e Cassinis, il segretario generale, Clemente il consigliere Libero Sauro, figlio dell'eroe capodistriano, e consiglieri Bartoli, Fragiacomo e Toso. Erano presenti pure per l'ISES, il direttore tecnico Cirenei e il progettista Bartoccini, per il Ministro della Pubblica istruzione l'ispettore generale Cerocchi, e per l'Amministrazione aiuti internazionali l'ispettore generale Astengo.

Il presidente prof. Manuelli ha espresso i sentimenti di riconoscenza dell'Opera, ricordando come l'istituto — costruito dall'O.A.P.G.D. con il contributo del Commissariato di Governo, e per l'arredamento con quello della Regione Friuli-Venezia Giulia — non solo assolva numerosi problemi di assistenza educativa per i profughi, ma rappresenti anche un notevole contributo all'attrezzatura nel settore scolastico di Trieste. Nel convitto, con le borse di studio del Ministero P.I. e con l'aiuto del Madrinato italico, accanto agli studenti esuli sono già accolti pure giovani delle province di Trieste e di Gorizia.

L'inserimento dell'inaugurazione del «Sauro» nella serie delle cerimonie per il cinquantenario della Redenzione di Trieste viene ad acquistare un particolare significato per gli istriani, fiumani e dalmati, che hanno voluto così idealmente riaffermare la loro immutata fede a quegli ideali per i quali essi sono profughi in Italia e nel mondo. Anche per questo motivo, oltre che per la superba realizzazione, Saragat ha voluto vivamente complimentarsi con i fautori dell'opera.

Molto significativa è apparsa anche alla cerimonia la presenza assieme alla gentile signora, del prof. Pietro Valdoni, l'illustre chirurgo triestino che — nonostante la sua instancabile attività — non ha voluto mancare all'appuntamento con le celebrazioni di «Trieste 68».



Anche i veterani sono stati fra i protagonisti principali della parata: questo alpino ha accompagnato i «bocia» con la bandiera della sua sezione e con tutte le sue decorazioni



L'applauso affettuoso della folla al passaggio di ogni reparto, atteso sotto la pioggia con l'animo di quattordici anni fa

LA NUOVA PALESTRA DELLA «GINNASTICA»

Applausi biancocelesti



L'incontro dell'on. Saragat con i bambini e i ragazzi della Ginnastica Triestina ha rappresentato senza dubbio la parentesi più serena e gentile nell'intenso «carnet» della visita nella nostra città del Capo dello Stato, che inevitabilmente ha dovuto essere regolata dalla ferrea precisione delle lancette del cronometro. Nei pochi minuti che il Presidente ha sostato nelle due nuove palestre della gloriosa società triestina, la visita ha improvvisamente perduto la sua rigida, ufficiale formalità: quasi staccandosi dalle alte cariche dello Stato e dalle autorità locali e regionali che l'accompagnavano, Giuseppe Saragat non ha avuto che attenzione per le decine e decine di bambini in maglietta bianco-celeste che lo applaudivano sgranando gli occhi. Tra le giovanissime forze della Ginnastica e il Capo dello Stato si è immediatamente instaurato un rapporto come tra nipotini e il nonno che viene da lontano: Saragat li ha accarezzati, ha mandato dei baci, ha parlato con loro, li ha salutati a lungo e non ha nascosto la sua sincera commozione. Si è quasi avuta l'impressione che il Presidente avrebbe fatto volentieri uno strappo al rigido programma, magari col... pericolo di far «saltare» qualche altra visita, per fermarsi di più tra i giovani e soprattutto fra le bimbe e i bimbi dei primi corsi.

Il Capo dello Stato è giunto alla sede della Ginnastica, puntualissimo, alle 15.40: accanto a lui, nell'auto presidenziale, c'era il Sindaco, ing. Spaccini. L'on. Saragat è stato accolto all'ingresso principale, sulla via Ginnastica, dal presidente del sodalizio, prof. Tagliaferro. Nell'atrio, e lungo tutto il corridoio fino all'ingresso nella prima delle due nuove palestre, erano schierati gli atleti della Ginnastica.

L'entrata dell'on. Saragat nella palestra è stata salutata dal nuovo inno a «Trieste '68» di Sartori e Vatta, eseguito dal coro Tartini diretto dal maestro Licio Declich. Il prof. Tagliaferro ha quindi rivolto al Presidente il saluto di tutta la famiglia bianco-celeste, sottolineando come la società abbia voluto costruire queste nuove palestre dedicate alla gioventù per mantenere vivo nelle generazioni future il ricordo di tutti coloro che soci e non soci hanno fatto olocausto della loro vita per l'italianità di queste terre.

Due bambini, una graziosa bimbetta dalle codine nere, Annamaria Brückner e un bimbo biondo, Claudio Riccobon, si sono avvicinati al Capo dello Stato: Annamaria gli ha offerto la tessera onoraria della società e Claudio gli ha porto il libro d'onore delle firme

Mentre il coro Tartini eseguiva in sordina l'inno del Piave, il Presidente si è intrattenuto con i bambini bianco-celesti e infine si è congratulato con il direttore e i coristi. L'on Saragat è sceso nella palestra sottostante dove è stato accolto dall'entusiastico applauso di altri giovani atleti, concludendo così la cordialissima visita.



Simpatia ed entusiasmo hanno accolto il passaggio dei reparti alpini preceduti dagli sciatori



L'addetto militare cecoslovacco (a sinistra) si congeda da quello inglese al termine della sfilata militare lungo le Rive



Sfilano davanti alla tribuna presidenziale gli squadroni corazzati del «Piemonte Cavalleria»: la folla ha riservato anche ad essi gli applausi ammirati, così come a tutti gli altri reparti

CONGEDO DI SARAGAT DALLA CITTÀ



In piazza Oberdan, alle 16.30, il Presidente della Repubblica ha preso congedo dalle autorità locali e dalla cittadinanza, prima di partire alla volta di Redipuglia. E' stata una cerimonia improntata alla massima semplicità. Al suo arrivo nella piazza il Capo dello Stato è stato accolto dalle note dell'inno nazionale suonato dalla banda del 151.o Sassari, mentre una batteria del 14.o Artiglieria ha reso gli onori. Dopo aver passato in rassegna i reparti schierati sull'attenti, accompagnato dal gen. Alessi, l'on. Saragat ha salutato cordialmente il Presidente del Consiglio regionale, Ribezzi, il Presidente della Provincia, Savona, il Sindaco, Spaccini, e le altre autorità fra gli applausi calorosissimi della folla presente.

«Vittorio Veneto»

L'elenco dei primi cento cavalieri

Le prime onorificenze dell'Ordine di Vittorio Veneto sono state consegnate iersera durante una breve cerimonia al Circolo ufficiali di «Villa Italia», al cui ingresso era schierato un picchetto armato che ha reso gli onori alle autorità e agli ex combattenti. Al rito hanno presenziato il Sottosegretario alla Difesa on. Pelizzo, le autorità politiche, civili e militari, numerosi ufficiali e congiunti di ex combattenti. Ecco l'elenco dei primi cento valorosi di cinquant'anni fa ai quali è stata già decretata l'onorificenza:

Michele Siciliano, Ersilio Semeraro, Ettore Gasparoni, Renato Varroni, Romeo Battistel, Adolfo Gasperini, Luigi Zanello, Mario Bulgarelli, Emilio Cascioli, Vito Dalo, Luigi Gris, Francesco Placidi, Francesco Brugnone, Angelo Franceschin, Francesco Girardi, Emilio Roman, Antonio De Nicolò, Italo Boch, Giovanni Antonio Buonaccorsi, Antonino Cavallaro, Rocco Comple, Luigi De Pol, Michelangelo Di Benedetto, Gabriele Di Marino, Paolo Giannarzia, Lorenzo Mirci, Sante Sabbadin, Umberto Giorio, Carlo Muradori, Narciso Bellotto, Alessio Console, Giuseppe Nano, Gottardo Bellini, Girolamo Italo De Crignis, Angelo Militti, Giuseppe Moso, Angiolo Sabbati, Leonardo Cozzi, Andrea Lupo, Giuseppe Posateri, Francesco Tarantino, Virgilio Battelini, Leone Cotroneo, Marcello Segrè, Francesco Bressi, Andrea Cavallari, Domenico Caputi, Pietro Luzzatto, Pasquale Volpe, Nicola Ladiana, Giacomo Lepore, Olivo Sedrani, Luigi Monselesan, Errico Bortone, Umberto Cameri, Egidio Guagnini, Costantino Tardivello, Salvatore Trogu, Antonio Vidusso, Dario Berchielli, Giuseppe Furlani, Ernesto Baglio, Lorenzo Curci, Nicola Curri, Luigi Manfè, Gaetano Patronaggio, Giuseppe Venezia, Paolo Ammirabile, Mario De Rosa, Palmerino Giorgione, Giovanni Marcone, Aroldo Rigaccini, Antonio Vento, Giuseppe Vitti, Cesare Donda, Francesco Leale, Claudio Motta, Michele Marino, Tullio Olzai, Giovanni Pastorelli, Ezio Trippitelli, Natale Colombo, Floriano Cavaletto, Oscar Fazzini Giorgi, Agapo Grilli, Saverio Galantucci, Michele Morgana, Umberto Roberto Xulli, Sebastiano Aloisi, Giuseppe Bazzaro, Leonardo Colonna, Rinaldo Cembalo, Giulio Guainella, Renato Sottocasa, Attilio De Vora, Cosimo Loria, Francesco Melideo, Giuseppe Mitologici, Guglielmo Mondolo, Bruno Piccini.

SERVIZIO DI *giornalfoto*

NEL 1938 VENIVA FINALMENTE ISTITUITA L'UNIVERSITÀ A TRIESTE

Alta da trent'anni all'Ateneo la fiaccola della fede italica

Con la medaglia d'oro al valor civile riconosciuto il fiero contegno di insegnanti e studenti nei tempi grigi delle occupazioni straniere

La vecchia quanto appassionatissima aspirazione dell'irredente e poi redenta Venezia Giulia ad avere un'Università italiana in Trieste giunse finalmente alla sua felice realizzazione nel ventennale della liberazione di Trieste e della vittoria italiana nella guerra mondiale; cosicchè ora, celebrandosi il cinquantenario di quegli storici avvenimenti della storia patria, appare doveroso ricordare anche il primo trentennio dell'Università.

Essendo allora Rettore Magnifico dell'Istituto superiore Revoltella di scienze economiche e commerciali l'istriano prof. Manlio Udina, il Governo concedeva la trasformazione di questo in Facoltà di economia e commercio, e l'istituzione della Facoltà di giurisprudenza e scienze politiche, occupando ambedue la vecchia sede di via Università.

L'antichissima Università di Padova offriva, in occasione di una significativa cerimonia, il gonfalone alla nuova consorella, a cui i primi anni di vita venivano resi quanto mai difficili, sia dalla ristrettezza dei locali e dalla scarsità di mezzi, sia, ancora, dallo scoppiare della seconda guerra mondiale.

Periodo indimenticabile di lavoro entusiasta e di lotte rimarrà però quello particolarmente nella memoria del primo manipolo di professori, si può dire accorsi da ogni parte d'Italia per adempiere ad una vera missione (lo scrivente ebbe anzi la ventura di tenere la primissima lezione nell'aula intitolata alla memoria di Giacomo Venezian).

Parecchi di quei professori sono da tempo scomparsi (fra essi Giorgio Roletto, primo preside della Facoltà di economia e commercio e poi anche pro-rettore per un breve periodo), molti sono stati via via trasferiti in altre sedi universitarie, alcuni sono rimasti nell'amatissima città e tengono tuttora alta la fiaccola della scienza ed insieme della passione patriottica.

Per tutti, e più in generale per le varie componenti dell'Università, venne alcuni anni dopo il ritorno di Trieste alla madrepatria l'altissimo riconoscimento, da parte del Presidente della Repubblica, del conferimento della medaglia d'oro al valore civile con questa significativa motivazione: «Per il comportamento coraggioso tenuto dal Rettore, dal Corpo docente, dagli studenti e dai dipendenti dell'Ateneo, che, riaffermando di rispetto della dignità e delle libertà accademiche, sopportavano fieramente in circostanze difficili e rischiose le tristi conseguenze dell'ultimo conflitto bellico, mantenendo sempre alti, nel segno del tricolore costantemente issato sui propri edifici, il nome ed il prestigio della Patria».

L'Università di Trieste non abbassò infatti mai la sua bandiera — e ben si ricordano i tempi del Rettore Cammarata — difese la sua libertà ed indipendenza anche durante le tre successive occupazioni da parte delle forze militari dell'esercito nazista, dei partigiani jugoslavi e del governo militare alleato.

L'avvenimento più importante e più audace si era anzi verificato nel terribile settembre 1943, non appena piombò sul territorio triestino il pesante giogo nazista. Il Rettore del tempo, prof. Mario Enrico Viora, con i presidi Piola e Roletto e con gli altri professori titolari delle due Facoltà, assumendosi una gravissima responsabilità, procedettero alla «fondazione clandestina» della fino allora sospirata Facoltà di lettere e filosofia, che cominciò subito a funzionare regolarmente come se fosse stata prima istituita dal Governo italiano. Era la «beffa di Trieste» al Gauleiter ed alle sue orde.

A. P.

Aperta alla Comunale la regionale d'arte

Nella sala comunale d'arte è stata inaugurata ieri sera, alla presenza delle maggiori autorità regionali, provinciali e locali, la prima mostra biennale degli artisti del Friuli-Venezia Giulia.

Il combattente di Mascherini





(Giornalfoto e Foto Pozzar)

Il Capo dello Stato ha solennemente inaugurato stamattina, nel quadro delle manifestazioni per il Cinquantenario, il «Monumento ai combattenti» di Largo Riborgo.

La scultura del soldato ferito, opera di Marcello Mascherini, posa su un ampio, candido zoccolo di pietra del Carso, attorno al quale, sino a sera inoltrata, si sono raccolte numerose persone.

Alle 18, si è aperta una mostra personale di Mascherini che presenta tre sculture e una serie di disegni.

UNA INIZIATIVA CHE HA RISCOSSO TRAVOLGENTE SUCCESSO

Imponenti «code» in attesa per la caccia all'annullo speciale

Ressa di gente dalla mattina alla sera davanti al nostro giornale Venduti francobolli per milioni di lire - «Bruciate» le cartoline

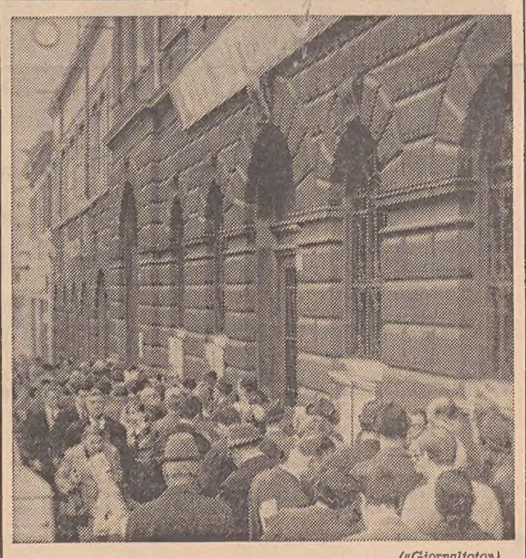
L'appassionata e appassionante caccia all'annullo speciale e alle cartoline con la riproduzione della copertina dell'edizione celebrativa de «Il Piccolo» è finita alle 21.30 di ieri quando sono stati chiusi i battenti dell'ufficio postale distaccato presso il nostro giornale in occasione del numero dedicato al Cinquantenario. L'interesse del pubblico non soltanto locale per l'iniziativa ha toccato punte travolgenti: da mane a sera, imponenti «code» di gente in attesa s'allungavano davanti alla nostra sede, e nella sala dodici persone stavano compiendo le proverbiali fatiche d'Ercole per accontentare tutti. La Posta aveva dislocato nell'ufficio tre suoi addetti, Aldo Bertocchi, Sergio Sigus e Sergio Longo, e il lavoro è stato più volte ispezionato dal vicedirettore dell'ufficio corrispondenze e pacchi di Trieste, dott. Michele Lopez.

Sono stati venduti francobolli per alcuni milioni di lire; le cartoline riproducenti la copertina del numero commemorativo de «Il Piccolo» sono andate letteralmente bruciate. La distribuzione delle cartoline patriottiche e storiche è stata curata dall'Associazione filatelica triestina, e l'annullo apprezzato e ammirato da quei difficili intenditori che sono i collezionisti, è opera pregevole, è giusto riconoscerlo, del grafico concittadino Angelo Quaiatti.

Gente, tanta gente da mane a sera, e a questo proposito è degno di ogni elogio il servizio d'ordine svolto ieri pomeriggio da otto agenti che hanno avuto il loro bel daffare per contenere l'ondata del pubblico che sovente minacciava di tracimare. In una cronaca non si citano mai i colleghi, ma in quella delle due giornate bruciate dalla febbre dell'annullo è doveroso rilevare l'opera svolta da un collega nostro carissimo, Marcello Lorenzini, anch'egli appassionato collezionista e onnipresente nell'ufficio postale.

Il pubblico più eterogeneo si è avvicendato nella sala: vecchi generali a riposo, «ragazzi del '99», baffuti marescialli, patetiche vecchine, bambini, giovani ufficiali, alpini, bersaglieri, fanti. Chiedevano di far bollare il «Piccolo» edito per la celebrazione del Cinquantenario, vecchi giornali che riproducevano sulle copertine momenti epici della grande guerra — quali la «Tribuna» e «la Domenica del Corriere» —, cartoline con la nostra copertina, cartoline storiche, cartoline del 1918. Un interesse, dicevamo, travolgente, e al di là di ogni previsione. Basta dire che iermattina, la gente ha sfidato la pioggia battente, e già alle sette oltre venti persone erano in attesa dell'apertura dell'ufficio, pronte a entrarvi con «sprint» da centisti. Senza dire poi che qualcuno, per non perdere il prezioso francobollo, ha saltato anche il pranzo.

La giornata di ieri è stata un autentico «tour de force» per il personale addetto al particolare servizio postale: dodici ore e più di lavoro senza sosta. Con la chiusura dell'ufficio, la passione del pubblico non si è spenta. Al contrario, vorremmo dire. Stanno ormai piovendo da tutte le città pacchi di corrispondenza da bollare con lo storico annullo, ed è facile profetizzare che nei prossimi giorni la valanga diventerà ancor più imponente. Con una cartolina, un giornale dalle dimensioni eccezionali, un annullo speciale, Trieste è entrata in tutte le case d'Italia e in molte case di altri Paesi, portando il ricordo di una grande giornata.



(«Giornalfoto»)

Ecco un aspetto della folla in attesa davanti al nostro giornale: ci sono stati dei momenti in cui, per entrarci, noi giornalisti eravamo costretti a fendere letteralmente la folla

DISGRAZIE A CATENA SUL CARSO E NELL'ISTRIA

Quattro persone ferite in incidenti della strada

Tutte sono state portate all'Ospedale maggiore con autolettighe della Croce rossa jugoslava

Per tre volte, autolettighe della Croce Rossa jugoslava hanno varcato ieri il portone dell'Ospedale Maggiore per accompagnare all'astanteria quattro persone rimaste ferite in tre incidenti automobilistici avvenuti nella tarda mattinata e nel primo pomeriggio di ieri, in Istria e sul Carso.

Dell'incidente più grave è rimasto vittima il cinquantasettenne Amilcare Olimpo, industriale, residente a Brescia in via Vittoria 7. Alla guida di una «Mercedes» l'automobilista stava percorrendo la strada che collega Buie a Trieste. Ad un tratto — così ha dichiarato un suo amico, Giovanni Quadri di 45 anni, residente a Maderno, una località della provincia di Brescia, che si trovava a viaggiare con lui — i pneumatici della grossa auto sono slittati sull'asfalto bagnato e sdrucciolevole. Invano il conducente ha cercato di mantenere il controllo della vettura che è sbandata completamente sulla sinistra, andando a sbattere contro un muricciolo che delimita la carreggiata. Nell'incidente solo il guidatore è rimasto infortunato: ha riportato una grave ferita lacero contusa alla gamba destra con lesioni al muscolo e grave stato di choc. Alla astanteria, il medico di turno lo ha fatto ricoverare d'urgenza nella divisione ortopedica e lo ha giudicato guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

Marito e moglie sono invece rimasti infortunati in un incidente avvenuto sulla strada che porta a Lubiana, tra gli abitati di Sesana e di Storie. I coniugi, Odette e Romeo Minutti, rispettivamente di 61 e 65 anni, abitanti in via Tacco 22, erano diretti verso Postumia quando, per cause che nemmeno loro stessi sanno spiegare, si sono scontrati con una macchina incrociante, identificata dalla milizia della strada jugoslava. Per l'urto, l'uomo ha battuto duramente il capo riportando trauma cranico, ematomi alla tempia destra e contusioni alla nuca. Sua moglie si è invece prodotta ferite lacero contuse alla nuca, alla mandibola destra, al dorso del naso, alle ginocchia e alle mani. Entrambi sono stati ricoverati nella divisione neochirurgica e giudicati guaribili in venti e dieci giorni.

In una località imprecisata è rimasto infine ferito lo studente Egidio Zuppin di 18 anni, abitante a Santa Barbara di Muggia 37. Alle 16 egli è giunto al nosocomio trasportato da un'ambulanza jugoslava. I medici gli hanno riscontrato la frattura della mandibola, la avulsione traumatica di alcuni denti, ed una ferita al mento. E' stato ricoverato d'urgenza nella divisione stomatologica con la prognosi di un mese.

LE ORE DELLA CITTA'

«Ragazzi del 99»

I «Ragazzi del 99» di Trieste hanno ricordato sul colle di San Giusto i commilitoni della loro classe deponendo una corona d'alloro al cippo che ricorda i giovanissimi dell'ultimo bando caduti per la redenzione di Trieste. Alla cerimonia sono intervenuti il presidente della Sezione col. Ricciotti Mazzon con il direttivo della Sezione, la signora Lucy del Piccolo, madrina della Sezione, nonchè la socia onoraria signora Maria Biffi Albrizio, vedova di un combattente del 99 e numerosi soci della Sezione.

Da «Rigutti... veste tutti!»...

uno scelto assortimento di confezioni della moda autunno '68 per uomo, donna e giovanetto. Via Mazzini 43.

Riscaldamento

gasolio e kerosene agevolati - prodotti TOTAL - consegna a domicilio la CARBONAFTA, tel. 812358, 812364.

Kerosene

prodotto TOTAL - la CARBONAFTA esegue pronte consegne a domicilio in canestri. Tel. 812358, 812364.

La mostra dei vini

La mostra dei vini Pùcino e Berzamin è giunta all'ultimo giorno di apertura. Oggi, 5 novembre, il caratteristico chiosco di Grignano Squero si chiuderà e dopo pochi giorni verranno tolte anche le attrezzature. La mostra ha nel suo bilancio una intensa attività, ma ha soprattutto il merito di riaffermare la qualità dei vini della nostra costiera e di diffondere il loro nome. Il compito del Consorzio dei vini Pùcino e Berzamin, del Comitato per il rilancio dei Pùcino, e dell'Associazione commercianti esercenti pubblici esercizi che ha appoggiato l'iniziativa, è stato quindi quanto mai proficuo, tanto più se si pensa che il nome del Pùcino era rimasto sempre nei libri e nelle tradizioni antiche, ma mai si era pensato di rilanciarlo quale prodotto di mercato. L'anno scorso il «Pùcino» era quasi del tutto sconosciuto, oggi il nome antico è divenuto di dominio pubblico, tanto che anche da fuori Trieste pervengono richieste per forniture di vini Pùcino e Berzamin.

Senso del Cinquantenario

Il Bollettino delle Assicurazioni Generali ha pubblicato un messaggio del sen. Merzagora, presidente della Compagnia, in occasione del Cinquantenario, nel quale fra l'altro è detto che «la ricorrenza assume, quest'anno, un tono particolare: mezzo secolo non è del resto gran tempo quando sono vivi ancora molti che di quegli anni portano in sè passioni e ricordi. Pur profondamente trasformati dalle esperienze di ciò che è seguito in ogni Paese, gli uomini della vecchia generazione e quelli della generazione di mezzo si ritrovano oggi accomunati in una rievocazione che non sa vincere una commozione profonda. Per i giovani, poi, quella guerra lontana — pur nella sua tragicità — continua a dare un suo insegnamento: un invito a lasciare per un attimo da parte le drammatiche inquietudini rivolte alla naturale prospettiva del futuro, per riandare a sacrifici volontariamente accettati, a doveri compiuti fino in fondo da tanti loro coetanei di allora».

Lehar a Trieste

Radio Trieste mette in onda quest'oggi alle 14.30 la terza e ultima puntata delle trasmissioni dedicate da Mario Nordio ai rapporti intercorsi tra Trieste e Franz Lehar. Sono ricordi in gran parte inediti che il giornalista ha voluto rievocare ricorrendo questi giorni vent'anni dalla morte dell'autore della «Vedova allegra».

SEGNALAZIONI

Bandiere di allora

«Prima che i bersaglieri sbarcassero a Trieste sventolarono tre grandi bandiere tricolori esposte dai poggioli del terzo piano della casa stile floreale di via Rossetti all'angolo con via Palladio. La casa costruita da Bonetti e Madonizza nel 1911 fu successivamente di proprietà di Giovanni de Scaramangà, dell'industriale spalatino Stefano Brainovich Braini, e della vedova Redivo che in testamento la lasciò all'Ospedale psichiatrico provinciale.

«Le tre bandiere con cucito lo stemma sabaudo, che dimostrava la volontà dell'unione allo Stato unito italiano, furono confezionate dalla ben nota ditta di mercerie "Rauber e Servadei" di via San Nicolò, per la famiglia dell'allora proprietario del Caffè San Marco che insieme con altri caffè, col giornale "Il Piccolo", con la Ginnastica Triestina, venne distrutto il 23 maggio 1915.

«Subito allora fu passato l'ordine di confezionare le bandiere, che rimasero in un primo tempo nascoste in un ripostiglio segreto — ma non tanto — di un armadio nella camera da letto del proprietario del Caffè San Marco (Marco Laurini, che abitava — ed abita tuttora, ed è sulla soglia dei 93 anni — al terzo piano di quella casa di via Rossetti ora di proprietà della Provincia).

«Fu in seguito ad una perquisizione all'appartamento (il proprietario del Caffè San Marco si trovava in una "Strassbaracke" stiriana) ad opera della polizia austriaca (il commissario vide, ma fece finta di non vedere i colori bianco rosso e verde di un costume da Pierrot e disse alla moglie — che ha ora 83 anni — dell'irredentista, che "altri" poliziotti sarebbero venuti presto a fare un'altra perquisizione). Fu in seguito a tale perquisizione interrotta dal "benpensante" poliziotto austriaco che le tre bandiere furono nascoste in un camino della casa, corrispondente ad una stufa che non fu più accesa durante la guerra '15-'18.

«Le bandiere per la loro grandezza facevano fermare i dimostranti che percorrevano la via Rossetti (nelle vicinanze della Ginnastica: la casa fa corpo con altre dello stesso stile in via Rossetti - via Stuparich). Ma le bandiere non vennero gettate giù ai dimostranti che le chiedevano per issarle altrove e rimasero a sventolare in via Rossetti in attesa che vi passassero i bersaglieri che la sera del 3 novembre dovevano venir accompagnati da chi scrive queste note — allora quindicenne staffetta della Guardia nazionale col numero di matricola 214 — alla Caserma della Landweher, ora "Beleno", in via Pasquale Revoltella. Dott. Beniamino Laurini».

Desideri patriottici

«Stiamo apprezzando altamente la opera del nostro Sindaco, specialmente per quanto riguarda l'illuminazione stradale, veramente degna d'essere elogiata. Però, a me sembra umiliante, che non tutte le vie siano state favorite, pur essendo bisognose della stessa illuminazione, e in questi giorni, non tutte le vie siano state favorite dalla presenza di bandiere, gonfaloni e cartelli, destinati — pur provvisoriamente — all'anniversario della Vittoria. Una di queste vie dimenticate, o meglio un rione intero, è quello di Poggi S. Anna (Case di emergenza). A me sembra che almeno i manifesti murali e le bandiere potevano essere portate anche in questo rione, che poi è abitato anche da ex combattenti, profughi, e se non altro, cittadini come tutti gli altri.

«In qualità di ex combattente, prego quindi che le autorità preposte abbiano la cortesia di ottemperare ai nostri desideri, perchè anche Poggi S. Anna si unisca al grande coro dell'italianità di Trieste. Aggiungo che questo rione verrà ricostruito e avremmo il piacere che si chiamasse il Rione della Vittoria. Grazie. Narciso Benussi, ex combattente».

Un'altra lettera: «Per quanto possibile, durante le manifestazioni del Cinquantenario della Vittoria, laddove vi saranno dei complessi bandistici, dovrebbero venir suonati pure gli inni delle province di Trento, Gorizia, Trieste, Istria e Dalmazia, a ricordo dei commilitoni volontari irredenti, caduti nella Guerra di liberazione». Lettera firmata.

Abbiamo scelto soltanto queste due, fra le moltissime giunteci, in occasione del Cinquantenario, per prospettare proposte e desideri dei lettori rivolte all'organizzazione curata dal Comitato «Trieste 68», e le abbiamo scelte, pubblicandole, malgrado il loro «ritardo» da un punto di vista pratico, a testimonianza della spontaneità con cui la cittadinanza ha partecipato alla rievocazione delle storiche giornate. Al lettore che abita a Poggi S. Anna vorremmo dire che naturalmente l'entusiasmo sentito in periferia non è meno nobile di quello sentito «al centro», e sarebbe stato bello tappezzare di bandiere e di manifesti tricolori anche tutte le vie più lontane: ma è fatale che queste manifestazioni esteriori, dedicate soprattutto agli ospiti della città, siano concentrate, anche per ragioni di spesa, in un raggio relativamente limitato. E il lettore, e quanti come lui ci hanno scritto sullo stesso tema, certamente lo comprenderanno, sia pure a malincuore.

PREVISIONI DEL TEMPO



Su tutte le regioni si avranno ancora annuvolamenti localmente anche intensi associati a piogge e temporali.

Temperatura: in diminuzione al Nord, al Centro e sulla Sardegna; senza notevoli variazioni al Sud.

Venti: al Nord deboli o moderati da Nord-Est; sulla Sardegna e sulla Sicilia moderati da Nord-Ovest; sulle regioni meridionali moderati o forti da Sud-Est.

Mari: Jonio e basso Adriatico molto mossi o agitati; gli altri mari generalmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 13; Verona 12, 18; Trieste 13,3, 16; Venezia 14, 20; Milano, 11, 17; Torino 9, 11; Genova 13, 16; Bologna 12, 20; Firenze 11, 19; Pisa 11, 20; Ancona 14, 18; Perugia 10, 17; Pescara 11, 21; L'Aquila 8, 17; Roma Nord 10, 19; Roma Fium. 11, 19; Campobasso 8, 13; Bari 14, 20; Napoli 12, 20; Potenza 9, 15; S. Maria di Leuca 14, 16; Catanzaro 12, 17; Reggio Calabria 14, 23; Messina 16, 21; Palermo 15, 21; Catania 12, 24; Alghero 11, 18; Cagliari 11, 19.

CROCIERE DI CAPODANNO
PATERNITI VIAGGI
Corso Cavour n. 7/1

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Luigi De Giorgi dai dirigenti e colleghi del fratello Galliano: comm. Uberto Pasini 5000, dott. Mario Doleni 2000, da Dora Zerial 1000, da Nilda Heinze 1000, da Marisa Fabro 1000, da Biancamaria Volpi 1000, da Giuliana Bressan 1000, da Laura Bradaschia 1000, da Renato Buda 1000, da Ada Gruden 1000, da Enrica Nassiguerra 1000 pro Istituto Rittmeyer; dal dott. Andrea Armuzzi 2000, da Fabio Ambrosi 500, da Virgilio Tommasini 2000 pro Centro tumori; da Lamberto Tomaselli e famiglia 2000, da Laura Sibilia 1000, da Guido Andriolo 1000 pro Istituto Teresiano; dalla famiglia Pittoni 2000, da Maria Slaico 1000 pro Ospedale infantile; da Alida Renzi 1000 pro Fondo «Arch. Renzi»; da Ruggero Rismondo 1000 pro ENPA; da Silvio Pavanello 2000 pro Amici Infanzia.

In memoria di Pierino Addobbati, nell'anniversario, dalla mamma 10.000 pro Liceo «Dante», 10.000 pro Scuola media di Gretta.

In memoria del dott. Virgilio Cante, nel I anniversario, dalla famiglia Debelli e Cavalieri 5000 pro Ospedale infantile (lettino a suo nome).

In memoria di Ernesta Gallo nob. De Maiti, nel II anniversario, dal marito Gianluigi Gallo e figlie 10.000 pro Ospedale infantile.

In memoria del cap. Orfeo Toppi, ex combattente 1915-18, dalla moglie Adalgisa 5000 pro Lega Nazionale, 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giusto Beggiora, per l'onomastico, da Mary Beggiora 5000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati.

In memoria di Demetrio Gangadi, nell'anniversario, dalla moglie Argia 5000 pro Comunità greco-orientale, 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Carlo de Manzini, nell'anniversario, dalla famiglia 10.000 pro Lega Nazionale, 10.000 pro «Domus Lucis», 5000 pro Famiglia capodistriana.

In memoria dei propri defunti da Dora Zerial 2000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare; da Licia Baizero 3000 pro Istituto Rittmeyer; da G. ed E. V. 4000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da N. N. 5000 pro poveri dell'Ospedale Maggiore; da Zaira Jeralla 2500 pro Tempio Mariano; da Bruno e Alba Mercant 5000 pro «Operazione lana»; da Ester e Mario Cossutta 3000 pro Unione lotta alla distrofia muscolare; da Irma e Augusto L. 2000 pro Centro tumori; da Aliprando Foradori 1000 pro Associazione artigieri, 1000 pro Unione italiana ciechi; da Albertina Porto 10.000 pro «Operazione lana», 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Guido Bienenfeld dalla moglie Gina 15.000 pro Pia Casa «Gentilomo», 15.000 pro Comunità israelitica (beneficenza); dalla contessa Silvia Tripcovich 10.000, dalla sorella Adua Maria Bienenfeld 5000, da Jole ed Enrico Guastalla 5000 pro Istituto Rittmeyer; dal barone Goffredo e baronessa Maria de Banfield 5000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; da Valeria Ricchetti 5000 pro Pia Casa «Gentilomo».

In memoria di Olimpia Visintin da Lisa e Sergio Visintin 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Adriana Stanta Broad dalla zia Zaira Jeralla 2500 pro Tempio Mariano.

In memoria di Ida Ongaro da Ernesto Bidoli 3000 pro Unione italiana ciechi; da Rino Magri 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Giacomo e Giuliana Sacerdoti 5000 pro Istituto «Carli» (cassa scolastica); da Leopoldo e Gemma Giondini 1000, da Elda Bertoli e Anna De Lorenzi 3000 pro Lega Nazionale; dalla famiglia Debelli 2000 pro CRI.

In memoria di Ida Uberti da Libera Guido Rina e Natalia Montani 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Rubina e dott. Paolo Cossi 3000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del rag. Alberto Samuele Levi (Sydney) dalla moglie Laura 20.433 pro Asilo «Fratelli Fonda».

In memoria di Domenica Picinich da Mugnaioni 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Carmela Furfaro dalla famiglia Macovezzi Pavan 2000 pro Missioni «P. Ravalico».

In memoria di Ernesta Puspan da Nelli Mazzeni e sorelle Capponi 5000 pro CRI.

In memoria della mamma di Alessandro Fornasier dalle famiglie Malinconico, Ortolani, Tromba e Vasta 6000 pro Centro tumori.

In memoria di Gennaro Leone da Lisa e Sergio Visintin 1000 pro Istituto Rittmeyer.

CI VOLEVA!... UNA SOLUZIONE ALLE MACCHIE DIFFICILI



Sì, ora c'è **FATTO** che elimina già nell'ammollo certe macchie difficili che prima andavano in candeggina: uovo, gelato, cacao, pomodoro, latte, urina, sudore e quello sporco così ostinato sui colli e sui polsini delle camicie (immaginatevi come va via lo sporco normale!). **FATTO** è un Superdetersivo Biologico Concentrato: se ne usa la metà - rende il doppio. **FATTO** nell'ammollo e il bucato è fatto!

CIT
Viaggi - Cambio Valute
Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME ore 8, 18.
GENOVA via Mantova-Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano ore 21
MILANO giornal. ore 8.15 e 21
VENEZIA 5.45. 8.15. 12 e 16.15

Per ogni altro orario (autolinee treni aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA N. 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740
Aut. 16639/67

CAPODANNO CON L'U.T.A.T.

IN TRENO

a BUDAPEST	28/12- 1/1/69	Lire 49.500
a PARIGI	28/12- 2/1/69	Lire 59.000
a VIENNA	29/12- 2/1/69	Lire 46.800

IN CROCIERA

T/n «Eugenio C.»	27/12- 7/1/69	Portogallo - Madera Canarie-Marocco-Spagna
M/n «Anna C.»	29/12- 8/1/69	Grecia-Turchia-Tunisi
M/n «Caribia»	26/12- 6/1/69	Madera-Canarie-Marocco
M/n «Esperia»	27/12- 6/1/69	Baleari - Algeri Tunisi - Tripoli
M/n «Ausonia»	27/12- 6/1/69	Egitto-Libano-Grecia
M/n «Cabo St. Roque»	26/12- 1/1/69	Tangeri-Casablanca-Palma
M/n «Akdeniz»	30/12- 2/1/69	Barcellona - Marsiglia

IN AEREO

INDIA - NEPAL	27/12-14/1/69	da L. 509.700
CROCIERA sul NILO	26/12- 5/1/69	da L. 210.300
ISOLE CANARIE	26/12- 5/1/69	da L. 175.400
MAROCCO	26/12- 4/1/69	da L. 189.200
TERRA SANTA	27/12- 3/1/69	da L. 133.000
SUD AFRICA	28/12-13/1/69	da L. 358.800
MOSCA	26/12- 2/1/69	da L. 152.000
LONDRA	29/12- 3/1/69	da L. 73.000

U.T.A.T. TRIESTE - Via Imbriani 11
TRIESTE - Galleria Protti 2

SORDITÀ
RECENTI NOVITÀ

Un vibratore elettronico di nuovissima concezione, appoggiato dietro il padiglione auricolare, ridona l'udito senza che questi vengano spiacevolmente amplificati. Presentazione dei nuovi circuiti Push-Pull. Gli apparecchi saranno concessi in visione gratuita e ad ogni acquisto sarà regalato uno speciale dispositivo per l'ascolto selettivo della televisione. L'Istituto Letrico di Milano, via Rovello, 19, rappresentante esclusivo di una delle maggiori Case germaniche, mette a disposizione senza impegno i suoi specialisti per tutte le prove del caso in: TRIESTE - Hôtel DE LA VILLE, Riva I Novembre, nei giorni di giovedì 7 e venerdì 8 novembre. Ritagliate l'articolo e speditelo, se non potete recarVi all'appuntamento; Vi sarà spedito l'opuscolo gratuitamente.

L'appropriazione indebita di vetture noleggiate... costa cara

Recenti sentenze della Magistratura Italiana hanno condannato a pene detentive dai 6 ai 3 mesi, più forti multe, più il pagamento delle spese processuali, alcuni malintenzionati che, avendo preso a noleggio auto della Hertz se ne appropriavano fraudolentemente.

Essi sono:

— MORRA RUGGERO nato a Trieste il 19.8.1944 e residente ad Albisola Superiore
— FACCHINETTI GIUSEPPE nato a Roma il 2.6.1929 e residente ad Ostia Lido
— SASSI DANTE nato a Minervino il 20.1.1943 e residente a Bari
— BEVANDA ALFREDO nato a Zara il 20.11.1940 e residente a Savona

La Hertz Italiana ringrazia le FORZE DELL'ORDINE per la loro continua e benemerita vigilanza a tutela della proprietà e del lavoro.

Da giovedì la settimana contro i tumori

Nell'imminenza della «Settimana del cancro», che si apre giovedì, il presidente della Lega italiana contro i tumori, Sezione di Trieste, prof. Manni, ha rivolto alla cittadinanza il seguente appello, che pubblichiamo integralmente.

«Cittadini, se anche questo anno il Comitato di assistenza organizza la "Settimana del cancro", ciò significa che le diciotto precedenti edizioni hanno raggiunto il loro scopo, il quale, come è noto, mira da un canto a raccogliere i fondi necessari alla assistenza dei malati bisognosi, e dall'altro a richiamare l'attenzione sulla fondamentale importanza della "diagnosi precoce" nel tentativo di arginare il "male del secolo", che continua a infierire nel mondo.

«La Sezione triestina della Lega italiana contro i tumori affianca con modestia di mezzi l'opera del confratello "Centro Tumori", al quale incombe soprattutto l'accertamento diagnostico e il trattamento degli infermi; con esso e soltanto con esso viene diviso in parti eguali il ricavato delle elargizioni che — contrariamente a voci incontrollate — non oltrepassano mai i confini della città.

«Il Comitato assistenziale continua a soccorrere i malati con un'opera preziosa e mirabile, ma sempre più complessa, sia per la accennata diffusione del flagello, sia per l'aumento progressivo dei prezzi, sia per il sempre maggior numero di istituzioni che devono ricorrere alla pubblica beneficenza.

«La manifestazione durerà dal 7 al 13 del mese di novembre e avrà sede questo anno nei propri locali di via della Pietà 17. La questua nelle strade si effettuerà nei giorni 7, 8, 9 e 10 novembre. Gli alunni delle scuole che parteciperanno alla questua potranno usufruire gratuitamente dei mezzi delle tranvie municipali.

«Ad onta di tutte le difficoltà la Sezione nutre piena fiducia nella generosità dei triestini, i quali anche in questo momento storico vorranno dare nuova conferma della loro proverbiale generosità verso i cancerosi bisognosi».

In occasione della «Settimana del cancro», il giorno 11 novembre p. v. avrà luogo alle ore 19 nella sala conferenze di via Pietà 19 un incontro pubblico sui seguenti argomenti: prof. Guido Manni: «Tabacco e cancro polmonare»; dott. Mario Lovenati: «Profilassi del cancro del seno»; dott.a Cecilia Mastrangelo: «Profilassi del cancro dell'utero». L'ingresso è gratuito.

Una, due, tre, dieci, cento macchie. Abbiamo perso il conto. Vengon via senza lasciar traccia, con una semplice spugna inumidita. Questo è un tappeto Meraklon. Non vuol saperne di macchie. Meraklon, resistente e antimacchia.

Meraklon®
® marchio registrato Polymer S.p.A.

Moquettes a pelo, moquettes rase, pavimentazioni tessili, tappeti, stuoie Meraklon.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

FESTOSISSIMA INAUGURAZIONE CON SCELTA ED ESECUZIONE INAPPUNTABILI

«Vespri» in perfetto clima al Verdi nella stagione del Cinquantenario

«Vespri siciliani» 1855: strada di transizione musicale che ridesta la memoria sulle tracce del Simon Boccanegra, del Ballo in maschera, della Forza del destino, del Trovatore, del Don Carlos. Ma il genio folgorante di Verdi, attraverso i Vespri siciliani mira a voler introdurre il dramma nell'opera con gli arricchiti mezzi dell'orchestra. Qui si rivela l'impulso dèmonico, inteso come dèmonismo faustiano, lo sviluppo del pensiero musicale verdiano.

I «Vespri» sono opera commissionata a Verdi, densa di pathos e di rettorica fiorite sul terreno decisivo del «Grand - Opera» francese con relativa «mise en scene» e il maestro capisce subito che la maniera dell'allestimento e della cornice determina il valore dell'opera la quale, come si è sentito, reca l'impronta delle Arie sia nella forma tradizionale, sia verso la costruzione coreografica. Il malanno più serio risiede nel libretto monotono, uniforme e storicamente senza fondamento, in cui nessun personaggio — secondo l'espressione stessa del maestro — mostra una sua individualità quando non sia illuminata dalle voci della passione di patria, o dal palpito amoroso. Elena vibra soltanto nel suo amore per Arrigo. Nell'aria di Procida, di taglio antico, sentiamo più e meglio la dichiarazione sentimentale che il grido di un cospiratore e sollevatore di popolo. Ma la fantasia verdiana si innalza verso vette sublimi quando il «detestato libretto» gli offre contatti col cuore umano e con le sue passioni.

I motivi patetici egli li ha concentrati nella superba sinfonia; la sua costruzione è ancora quella delle prime opere, ma con intimo legame e con geniale disposizione dei vari motivi, e perfino nel crescendo rossiniano dell'Allegro. Amore di patria e amor profano sono compenetrati dalla mistica luce della preghiera e infiammati dall'urlo della rivolta.

La vicenda d'amore dei due protagonisti Arrigo ed Elena si ripercuote politicamente nella situazione di Arrigo come partecipe alla congiura contro i francesi e contemporaneamente come figlio del tiranno francese Guido da Monforte. Confusione e contraddizione di sentimenti nei personaggi, sempre per causa del libretto. Arrigo ama la duchessa Elena d'Austria che ha fatto causa comune con Procida e con i congiurati siciliani. Ella ama la patria, e con ribrezzo ama pure il padre; e ama e disama Arrigo secondo che i fatti del dramma glielo fanno apparire fedele o traditore della causa della patria. Però, questo amore di Elena non stimola Arrigo ad atti eroici, ma lo rende prigioniero di dubbi, paralizzandone l'azione e il carattere. Infine Elena dimentica il fratello e la patria da vendicare, talchè quasi tradisce Procida che dal consenso nuziale della donna, attende la ribellione siciliana; consenso che non vorrebbe dare, temendo che lo sposo le sia ucciso.

La risoluzione del dramma viene da Monforte che unisce le destre dei due amanti suscitando così il motivo alla ribellione.

«Maledettissime opere» impreca Verdi malato e innervosito per causa del libretto famigerato e del soverchio lavoro, ma anzitutto perchè l'opera manca dell'elemento patetico e di poesia dei suoni. Verdi cerca sempre le forti situazioni, come nelle opere violente e rozze dei suoi «anni di galera» giovanili, e persiste nel voler mettere l'accento di gravità sulla voce umana. Il maestro non voleva raffinare troppo la sua natura di contadino, la sua verginità di sentimento senza il pericolo di falsarla, e pertanto abbisognava ancora di forti emozioni, come era il caso dell'opera italiana.

Nei «Vespri», egli non si palesa ancora protetto dalla mancanza di gusto. Ma l'improbabile, il fantasioso musicale, la pura ideazione del suo genio raggiungono momenti di suprema felicità espressiva, come nelle opere della trilogia: Rigoletto, Trovatore e Traviata. Risentiamo qualche potente respiro di queste opere nel fremito verdiano del preludio dei Vespri intensamente agitato, e in certe movenze sonore che saranno più tardi nel Don Carlos. Introdurre il dramma nell'opera, cioè creare il dramma musicale attraverso l'unione, o meglio la fusione della parola con il suono, la parola che deve diventare musica, una forma del declamato melodico, che sono vagheggiati se non compiutamente realizzati in certe fasi dei Vespri dove percepiamo fuggevolmente recitativi, sillabati, squarci corali uniti ad allusioni orchstrali, successione di impeti canori, di mormorati come nella congiura in cui non riesce a nasconderci la coralità del Ballo in maschera, e la visione del mare festoso e cantante; e nelle danze la Tarantella di sapore rossiniano, e l'ondeggiande barcarola, mentre sul Lido esplode l'ira popolare. Sono episodi, frammenti, del genio di Verdi indomato e trionfante nei quadri dei Vespri siciliani che in molta parte rinnovano l'ispirazione del possente maestro.

La traduzione italiana del libretto dei Vespri siciliani è curata dallo stesso Verdi, ma per poter dare l'opera in Italia, col permesso della imperiale censura, il maestro deve cambiare l'episodio storico e sceglierne uno portoghese. L'opera è intitolata dapprima «Giovanna di Braganza», poi diventa «Giovanna di Guzman», e con questo nome è acquistata dall'editore Ricordi. Prima che alla Scala, i Vespri siciliani vengono rappresentati a Torino, a Parma. Verdi, che si trova in Francia, desidera tornare a Busseto in casa sua, ora che il pubblico ha dato il suo giudizio favorevole al Grand-Opéra; il maestro si cura di far tradurre in italiano il libretto dei Vespri, e il poeta Arnaldo Fusinato si offre in questo incanico. Veramente Verdi, patriota e difensore dell'onore italiano in arte e in politica, il combattivo maestro non può sciogliersi dall'obbligo di rappresentare i Vespri all'Opéra, però egli impone un mutamento al libretto. Lo Scribe, alterando il carattere storico di Procida, ne ha fatto un cospiratore col pugnale in mano. Simili offensive falsificazioni non possono essere tollerate da Verdi. Comunque «je suis Italien, avant tout je ne me rendrai jamais complice d'une injure faite à mon pays». Così, scontenti tutti per questi Vespri: i francesi che avversano Verdi quale compositore, gl'italiani che si sdegnano per l'attentato alla grandezza della loro arte che attesta la nobiltà della stirpe.

In molti punti dei Vespri Verdi si accosta al modo di Meyerbeer col tagliare musicalmente i pezzi, disporli e colorirli. La propensione di Verdi alle amplificazioni corali e orchestrali, ai concertati, ai pezzi d'insieme, trova modo in quest'opera di esprimersi liberamente, ma è evidente lo sforzo del maestro nell'adottare forme musicali che nascono da forme poetiche particolari al libretto d'opera francese verboso e prolisso.

Verdi, nei Vespri resta a metà strada tra l'opera francese e il melodramma italiano che il musicista vorrebbe fondere insieme. Gustosi e raffinati sono invece i ballabili dell'azione coreografica che raffigurano le quattro stagioni; azione indipendente dalla partitura, affinchè si possa eseguire o no, secondo che i teatri abbiano un corpo di ballo opportunamente addestrato. Certo è che i Vespri hanno procurato al maestro molti dolori, rabbie e malanni fisici, vuoi dai francesi, vuoi dagli italiani.

L'anima nera della situazione è stato lo Scribe, pontefice massimo del teatro melodrammatico francese. Scribe, per difendersi dalle polemiche e dai biasimi, vuole sostenere che la strage dei vespri non è storica. Le lungaggini del libretto hanno fatto sentire a Verdi le prolissità della musica: cinque atti d'obbligo nel Grand-Opéra francese erano troppi, perchè hanno collaborato a dargli lustro, prima di Verdi, Rossini, Donizetti. Ma, alla prolissità del testo e della musica ha riparato il maestro Oliviero de Fabritiis che è intervenuto con sapienti e opportuni tagli a rendere snella e rapida l'opera senza intaccarne la sostanza, anzi elaborandone e accrescendone meglio i valori ritmici e la compattezza sonora.

Abbiamo sentito ieri che la musica verdiana ci ha portato l'immagine di un mondo tragico, sconvolto da gelosie, vendette, odio, amore; canto romantico carico di passioni veementi. Le figure di Verdi sono modellate come personaggi shakespeariani, e Giovanni da Procida, eroe della libertà palermitana, ne costituisce un esempio nella estatica ebbrezza dell'uomo che freme e delira di potenza, di ambizione tirannica, attraverso il mutamento continuo del ritmo; che procede dall'espansione lirica, col respiro interrotto dal canto, verso l'affanno e il singhiozzo negli staccati pieni di tensione drammatica.

L'esecuzione dei Vespri siciliani è stata vocalmente superba, stilisticamente esemplare nelle modulazioni, nei vocalizzi e nel gesto scenico composto e sobrio. Essa è stata anche sempre sostenuta dall'orchestra, talora concitata da sprazzi violenti, da vbirazioni impetuose, e da movenze magniloquenti, talaltra frenata e domata nel torrente sonoro e lucidamente disegnata, per le cure del direttore Oliviero de Fabritiis, nei contorni melodici dei movimenti cantabili. Il concertatore e direttore de Fabritiis ci ha mostrato, per l'ennesima volta, quanto valga non solo la maturità e la consapevolezza musicale dello stile verdiano, ma anche il suo dominio, nel vincolo dei rapporti vocali strumentali e corali, con la imposizione della bacchetta agile ed elegante sulla nostra orchestra, sempre obbediente e intelligente, oltre che sensibile, di prestazioni nella resa, non sempre agevole, dei concertati, delle danze. Il maestro de Fabritiis è stato meritatamente accolto da calde manifestazioni di consenso.

Sulla scena, il potenziale delle voci degli interpreti è esploso con dovizia di mezzi. Ecco grandeggiare Raffaele Ariè nella figura di Giovanni da Procida. Il suo canto virile, plastico e articolato incisivamente nella parola, ora tenero, ora aggressivo, ne hanno rivelato la tempra eccezionale di cantante classico. Di lui ricordiamo un Boris tragicamente suggestivo. Nella aria «O Palermo terra adorata, amorosa di intima nostalgia», Ariè ha raccolto il primo, forte successo. Ne è seguito un altro di pari intensità: quello della signora Floriana Cavalli, mirabilmente interiorizzata nella voce e nell'espressione della Duchessa Elena. Artista di rinomanza internazionale, ella viene ricordata per l'interpretazione nell'«Angelo di fuoco», di Prokofiev, al Maggio musicale di Firenze, a Torino e Roma, nella artistica versione ritmica di Mario Nordio. La signora Cavalli è stata protagonista dell'opera di Prokofiev all'Opéra Comique di Parigi, con la direzione di Georges Sebastian, e ha cantato la parte in francese. Ieri, nelle vesti di Elena, ha lanciato splendidi acuti, ha intonato lamenti e fiorite modulazioni con ornamenti bene proporzionati e ampiezza superba di respiro; la quale abbonda e sovrabbonda nella voce del tenore Ruggero Bondino, il classico tenore eroico (Heldentenor) nella figura di Arrigo da lui affrontata con squillanti, luminosi acuti molto espressivi di tensione drammatica. Nelle loro singole parti sono stati: Antonio Boyer, Enzo Viaro, Vito Susca, Bruna Ronchini, Giuseppe Botta, Raimondo Botteghelli, Eno Mucchiutti e Lucio Rolli. Assai pregevoli.

Nel clima vibrante della serata va aggiunta la parte coreografica del balletto affidato alla realizzazione della signora Ria Teresa Legnani che ne è stata autentica trionfatrice. Il balletto è diviso in tre parti: Autunno, Primavera e Inverno. L'interpretazione danzante viene sostenuta dai solisti: Leonie Gattiker, Ines Micucci, Lucia Natoli della Scala di Milano, Patricia Peyton, Ermanno Aurino, Jacques Beltrame, Bruno Fusco, Stane Leben, Anatole Mercado. Quadro statuario di linea neoclassica, squisitezza di movenze, euritmia collettiva, tenera femminilità di forma un po' canoviana. Danza trascinante che ci dice: in principio del mondo era la danza.

La folla entusiasta ha salutato acclamante Ria Teresa Legnani e le sue vezzose ragazze, illuminate, come magico firmamento, dalle luci policrome dei tecnici di Sembianti.

Per la cronaca: le scene e i costumi erano di Nino Perizi, e il coro era diretto dal maestro Ricciatelli. Sul movimento di scena è intervenuto lodatissimo il regista Giovanni Poli. Applausi, acclamazioni, evocazioni sul proscenio durante tutta la serata tricolore.

Vittorio Tranquilli

Inni giuliani a Radio Trieste

Nel programma dedicato a «Canti popolari al tempo della Grande Guerra» che va in onda da Radio Trieste oggi, martedì, alle 13.40, saranno comprese due recentissime esecuzioni, realizzate negli studi della Sede di Trieste della RAI, dei popolari brani «Viva San Giusto» di G. Sinico e «Inno all'Istria» di G. Giorgieri nella strumentazione di Giulio Viozzi. L'esecuzione è affidata al coro «Antonio Illersberg» diretto da Lucio Gagliardi e all'orchestra diretta da Gianni Safred.

PER IL XXXVII ANNO DI ATTIVITÀ

Virtuosi internazionali alla Società dei concerti

L'inaugurazione della stagione si avrà con la «Petite Messe Solennelle» di Rossini

Tra due settimane la Società dei Concerti inaugurerà il suo XXXVII anno sociale celebrando Gioacchino Rossini con una esecuzione della «Petite Messe Solennelle» che l'Ensemble Herbert Gandt ha curato secondo l'edizione originale composta dal Grande Pesarese nel 1863 per un piccolo coro, quattro solisti, due pianoforti, ed armonium, Guglielmo Barblan, valente saggista, musicologo e musicista, docente della Storia della Musica all'Università degli Studi di Milano, commemorerà Rossini, del quale il 13 corr. cadrà il primo centenario della sua morte.

A questa celebrazione seguirà il 25 un concerto del Duo pianistico Gold-Fitzdale, che viene per la prima volta a Trieste e che è considerato il più valente assieme del genere. Il 2 dicembre ritornerà al nostro pubblico il pianista Dino Ciani, che tre anni or sono stupì per le eccezionali sue doti. Il 16 sarà sul podio del Verdi il flautista Severino Gazzelloni che con la collaborazione della Orchestra da Camera Lucchese interpreterà la «Suite» in la min. di Telemann ed il Concerto in sol magg. di Vivaldi. L'Orchestra inizierà il programma con un «Concerto Grosso» di Geminiani e chiuderà la serata con la Sinfonia in re min. di Franz Beck.

Il 13 gennaio esordirà alla Società il Quartetto Weller che, formatosi otto anni or sono, ha già riscosso successi vivissimi e che la critica ha paragonato ai più grandi complessi d'archi del passato. Il 10 febbraio, dopo parecchi anni, un altro caro ritorno: quello della pianista Maria Tipo.

Il 17 febbraio un altro complesso per la prima volta nella nostra città: il «Melos Ensemble» di Londra già acclamato nei più importanti Festival internazionali e che da noi presenterà il Trio per clarinetto di Mozart, il Quintetto per piano di Shostakovich ed il Quintetto per clarinetto di Brahms. Il 24 febbraio avremo il Sestetto Chigiano formato da rinomati interpreti: Brengola, Guglielmo, Riccardi, Benvenuti, Meunier e dal concittadino Vendramelli.

Nel quattro lunedì di marzo (va notato che tutti i concerti in programma avranno luogo in questo giorno della settimana) ancora quattro eccezionali artisti: il pianista Bruno Gelber, il violoncellista Fournier, il baritono Desderi ed il violinista Uto Ughi che concluderà la stagione della nostra più importante istituzione concertistica che, come negli anni passati (e sono già tanti per chi cura la sua attività) ha saputo e potuto invitare artisti di fama internazionale, e quello che più conta, dal più alto valore.

Folla ai funerali di Ramon Novarro

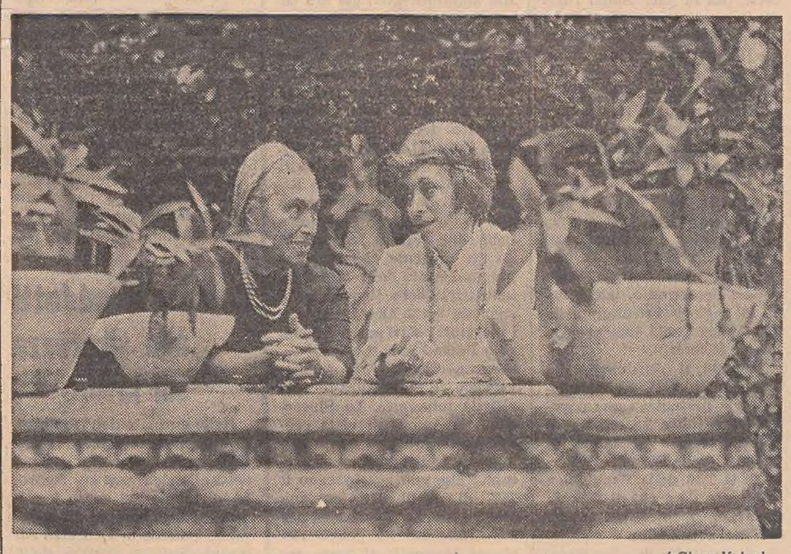
Los Angeles, 4

Centinaia di persone, molte che non sapevano trattenere le lacrime, hanno reso ieri l'estremo omaggio a Ramon Novarro, la cui salma era stata composta nella bara scoperta nella cappella del cimitero di Los Angeles.

Come noto, l'attore rimase soffocato dal sangue che gli usciva dalla bocca e dal naso dopo essere stato selvaggiamente percosso da un ignoto malvivente nella sua casa, giovedì scorso.

Novarro verrà seppellito oggi nel cimitero di Sant'Anna, nella zona settentrionale di Hollywood.

LA FIGLIA E MARIA



(«Giornalfoto»)

La signora Letizia Fonda Savio, figlia di Italo Svevo, con Franca Nuti che interpreterà la parte della protagonista nella commedia dell'autore triestino «L'avventura di Maria». La prima rappresentazione del lavoro sveviano con la sigla del Teatro Stabile di Trieste (regia di A. Trionfo, scene e costumi di E. Luzzati) è in programma giovedì 7 alle 21 all'Auditorium

QUESTA SERA SUL VIDEO

Lo «zoo» del successo

«Zoo di vetro» (TV I, ore 21) - Nell'ambito della serie «Venti anni di teatro americano: da O'Neill a Miller» curata da Federico Zardi, sarà trasmesso stasera questo dramma in due atti di Tennessee Williams, nella versione italiana di Gerardo Guerrieri e con la regia di Vittorio Cottafavi.

Rappresentata a Broadway nel 1945, questa commedia segnò l'inizio del successo per il commediografo che più di ogni altro ha saputo rappresentare, dal dopoguerra in poi, gli umori e le problematiche della gente del Sud della sua terra. Quando la sua stella si accese su Broadway, O'Neill taceva ormai da undici anni, da quando cioè, nel 1934, era stato rappresentato «Giorni senza fine», in cui sembrava che l'angosciato autore di «Strano interludio» e del «Lutto si addice ad Elettra», avesse risolto il suo problematicismo tragico nell'accettazione di una religiosità che era apparsa, giustamente, più il segno di una stanchezza che non l'indice di una convinzione. Intanto, altre voci si erano levate dalla scena americana, da Irwin Shaw a Robert Ardrey; ma il teatro e il suo pubblico volevano sentire voci nuove nella segreta speranza che sapessero parlargli dell'oggi e del domani, prescindendo dal passato, o, comunque, che potessero affrontare quei problemi, e soprattutto quello fondamentale della convinzione umana, da un punto di vista completamente nuovo. In questa condizione di spirito, il teatro americano e il suo pubblico accolsero subito con grande favore Tennessee Williams, che, se non guardava ai problemi dell'oggi in una prospettiva nuova, certo lo faceva in maniera insolita rispetto a tutti i suoi contemporanei.

In «Zoo di vetro» e nelle opere successive (tra le quali «Un tram che si chiama desiderio», forse il suo capolavoro, «Estate e fumo», «La gatta sul tetto che scotta») al centro dell'azione c'è la vita interiore dei personaggi, i cui aspetti sono indicati e discussi sempre come problemi psicologici; ma non per questo tali personaggi vivono senza rapporti con una realtà concreta e chiaramente identificabili con quel Sud che è il mondo dal quale proviene il loro autore. Spesso, Williams è stato accusato di «morbosità», di eccesso di soggettivismo; ma di tutto questo non c'è ancora traccia nell'opera che verrà rappresentata stasera. In «Zoo di vetro» egli riesce a mettere nel giusto fuoco le persone e le cose, i personaggi e il loro ambiente, senza peraltro scadere in quel clima patologico che caratterizza altre opere sue. La commedia fu presentata in Italia tre anni dopo il suo debutto americano, con la regia di Luchino Visconti ed una memorabile interpretazione di Tatiana Pavlova e Rina Morelli.

Domani sera, al Teatro Verdi, con inizio alle 20.30 e in turno d'abbonamento B per la platea ed i palchi, A per le gallerie ed il loggione, avrà luogo la seconda rappresentazione de «I vespri siciliani» di Giuseppe Verdi. Gli esecutori e gli interpreti saranno quelli della «prima» di ieri sera.

Alla biglietteria del Teatro inizia oggi la vendita dei biglietti.

E' il momento del «satanismo»

Hollywood, 4

Il produttore Quinn Martin ha acquistato per 250.000 dollari i diritti di riproduzione cinematografica del primo libro dello scrittore Fred Mustard Stewart,

Tanta fretta nel comprare questo libro, intitolato «The Mephisto Waltz», si spiega col fatto che esso si occupa di «satanismo», un argomento, afferma Martin, quanto mai redditizio e d'attualità.

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

DA RIEVOCAZIONI E CRONACHE UN CONTRIBUTO PIUTTOSTO MODESTO

Nel clima del cinquantenario della Vittoria si è inserita anche la televisione con servizi e telecronache delle varie manifestazioni celebrative alla presenza del Capo dello Stato (da Trento, da Vittorio Veneto e da Trieste) e con alcuni programmi ispirati al ricordo della prima grande guerra. Non si potrà dire che nell'assolvimento di quest'ufficio essa abbia profuso tesori d'iniziative, limitandosi invece ad un contributo di modeste, quasi frugali dimensioni.

Tra i programmi messi in campo, citiamo comunque: «Da un novembre all'altro» a cura di Gian Domenico Giagni (venerdì, sul nazionale), «Il Piave mormorò» realizzato da Vico D'Incerti e Vittorio Guerrasio (sabato, sul nazionale), «Con me e con gli alpini» dal celebre libro di Piero Jahier, nell'adattamento di Mauro Pezzati (iersera, ancora sul nazionale).

«Da un novembre all'altro» era un mosaico di episodi sceneggiati, desunti dai «diari» di alcuni scrittori nostri come Giovanni Comisso, Attilio Frescura, Luigi Gasparotto e Arturo Stanghellini, che al conflitto '15-18 parteciparono in prima linea insieme a una numerosa famiglia di giovani poeti, artisti e letterati. Episodi scaturiti dalla lava d'un immane evento storico, ma qui ricondotti all'umile e quotidiana misura del rischio e del sacrificio, della vita e della morte. Un anno, dal triste novembre di Caporetto al lieto novembre di Vittorio Veneto, dallo scoramento d'una terribile disfatta al ritrovato spirito di concorde e animosa riscossa.

Questo, in breve, il racconto televisivo realizzato da Gian Domenico Giagni, che se da un punto di vista formale è parso un po' slegato e squinternato, per un altro verso si è proposto di evocare, attraverso le testimonianze non obliabili di quei nostri scrittori memorialisti, la tensione psicologica e morale dei giorni laceranti e insieme fulgidi dell'epoca '15-18.

«Il Piave mormorò» era invece un film documentario che ricapitolava in modo succinto ma espressivo, i fatti e i momenti più decisivi della guerra — dall'intervento dell'Italia alle aspre ed estenuanti battaglie del San Michele, del Carso, dell'Adamello, del Podgora, di Gorizia, della Bainsizza e su su fino alla rotta di Caporetto, alla ritirata del Piave e all'ultima gloriosa pagina di Vittorio Veneto — attraverso un nutrito repertorio di sequenze filmiche.

Tra i molti libri e diari di guerra, «Con me e con gli alpini» di Piero Jahier resta uno dei più alti e duraturi. E' la testimonianza d'uno scrittore che seppe scrutare con lo sguardo reso limpido e affettuoso da una solidale comprensione, l'animo dei soldati per cogliere l'essenza intima delle loro umane virtù e debolezze nel diuturno confronto della sofferenza e degli oscuri eroismi.

Da questo diario autobiografico (Jahier era allora un giovane ufficiale di tappa) Mauro Pezzati e il regista Silverio Blasi hanno ricavato il loro adattamento televisivo, animando una serie di personaggi, di casi ed episodi, che facevano capo al dramma dell'uomo calato suo malgrado nella dimensione epica e grandiosa d'una guerra tanto diversa dalle loro piccole guerre d'ogni giorno, per il pane, per il campo o il posto in officina, che si era lasciato alle spalle insieme ai ricordi e agli affetti familiari. L'attore Carlo Cataneo impersonava il tenente (Piero Jahier) che sta al centro della narrazione e ne conduce la trama. Accanto a lui, tra molti altri, Giorgio Bonora, Loris Gaffforio, Eligio Irato, Sandro Sardone ecc....

Di queste trasmissioni celebrative, ora ricordate, potremmo dire che si assomigliavano un po' tutte, tutte avendo in comune, ovviamente, lo stesso tema, gli stessi protagonisti e le stesse finalità. Ma tutte, bene o meno bene che siano riuscite, e col loro chiaro carattere di circostanza, hanno mirato a celebrare non solo e non tanto il fausto anniversario d'una guerra vittoriosa, quanto lo spirito di sacrificio, la forza morale, l'umile sacrificio ch'essa chiese, e ottenne, dalla suprema virtù del nostro popolo, dei nostri soldati: l'infinita capacità di resistenza al dolore.

Ber.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23.15 - 6.30: Segnale orario - Corso di lingua inglese - Per sola orchestra; 7.10: Musica stop; 7.37: Pari e dispari; 7.49: Le commissioni parlamentari; 8: Sette arti - Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La donna, oggi; 9.06: Colonna musicale; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11: La nostra salute; 11.08: Le ore della musica (seconda parte); 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.27: Sì o no; 12.32: Lettere aperte; 12.42: Punto e virgola; 12.53: Giorno per giorno; 13: Adriano Celentano presenta: Adriano club; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano; 15.45: Un quarto d'ora di novità; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Qui Riccardo Del Turco; 17.05: Cinque minuti di inglese; 17.10: Per voi, giovani; 18.38: Il dialogo; 19.08: Sui nostri mercati; 19.13: «Tre camerati», romanzo di E. M. Remarque; 19.30: Luna-park; 20.15: Celebrazioni rossiniane: «Il signor Bruschino: ovvero il figlio per azzardo», musica di G. Rossini - «L'occasione fa il ladro: ovvero il cambio della valigia», musica di G. Rossini - Nell'intervallo: XX secolo - 23.30 (circa): Lettere sul pentagramma.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22, 24 - 6: Prima di cominciare; 6.25: Bollettino per i navigganti; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: «Sissi, la divina imperatrice»; 10.17: Le nuove canzoni; 10.40: Linea diretta; 11: Ciak; 11.35: La nostra casa; 11.41: Le canzoni degli anni '60; 13: Il canzoniere di Vittorio Gassman; 13.35: Il senzatitolo; 15: Canzonissima 1968; 14.05: Juke box; 14.45: Appuntamento con le nostre canzoni; 15: Pista di lancio; 15.15: Violinista Wolfgang Schneiderhan; 15.56: Tre minuti per te; 16: Ricordo di Carlo Concina; 16.35: La danza nella musica; 17: Bollettino per i navigganti - Buon viaggio; 17.10: Pomeridiana; 17.45: Classe unica; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Ping-Pong; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera - Sette arti; 19.50: Punto e virgola; 21.01: Oriente espresso; 21: La voce dei lavoratori; 21.10: «Sogno (ad occhi aperti) d'una notte di mezza estate», di Achille Campanile; 21.40: Organo da teatro; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22.10: Il canzoniere di Vittorio Gassman (replica); 22.40: Tempo di jazz; 23: Cronache del Mezzogiorno; 23.10: Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

9.25: La guerra perduta di Burroughs. Conversazione; 9.30: La radio per le scuole; 10: Musiche clavicembalistiche; 10.20: Musiche di Brahms; 11: Sinfonie di P. I. Ciaikowski; 11.45: Musiche di Ravel; 12.10: Ritratto di Vincenzo Tieri. Conversazione; 12.20: Musiche di Lully e Sibelius; 12.55: Recital del Quartetto Juillard; 14.30: Pagine da «Il Mantellaccio», musica di G. Setaccioli; 15.20: Musiche di Devienne; 15.30: Musiche di Schumann; 15.45: Corriere del disco; 16.20: Compositori contemporanei; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: La avventura dell'archeologia; 17.20: Corso di lingua inglese; 17.45: Musiche di Cramer; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: Città e campagna: La questione urbanistica in Italia; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Il clavicembalo ben temprato di J. S. Bach; 21: Musica fuori schema; 22: Giornale - Sette arti; 22.30: Libri ricevuti; 22.40: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Motivi di Giovanni Langone; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Canti popolari al tempo della grande guerra; 14: «Le giornate triestine del '18, dal diario di Baccio Ziliotto», a cura di Giuseppe Secoli; 14.10: VII Concorso internazionale di canto corale «C. A. Seghizzi»; 14.30: Carte d'archivio: «Lehar e Trieste»; 14.45: Umberto Lupi e il suo complesso; 15.10: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

MERIDIANA

12.30: Sapere - Il pianeta Terra.
13.00: Oggi cartoni animati.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Centostorie - I capelli della pazienza.

17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Nel cuore dei continenti - A passo di cammello — b) Ragazzi all'erta.

RITORNO A CASA

18.45: La fede, oggi - La posta di Padre Mariano.
19.15: Sapere - Puglia.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Da O'Neill a Miller - Vent'anni di teatro americano - «Zoo di vetro» - Dramma in due atti di Tennessee Williams.
22.35: Concerto della Banda dell'Esercito.
23.10: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: Cordialmente.
22.15: Vedettes d'Europa - Antoine.

TEATRI E CINEMA

AUDITORIUM
Teatro Stabile
GIOVEDI' 7 ORE 21
«L'AVVENTURA DI MARIA»
di ITALO SVEVO
Regia di ALDO TRIONFO

GRATTACIELO
« BARBARELLA »
JANE FONDA
•
TECHNICOLOR

TEATRO VERDI - Stagione lirica. Domani, alle 20.30, seconda rappresentazione de «I vespri siciliani» di Giuseppe Verdi. Direttore Oliviero de Fabritiis; regia di Giovanni Poli; scene e costumi di Nino Perizzi; coreografie di Ria Teresa Legnani; maestro del coro Gaetano Ricciteli. Orchestra, coro e corpo di ballo del Teatro Verdi. Turno di abbonamento B per platea e palchi, A per gallerie e loggione.

TEATRO AUDITORIUM. Giovedì ore 21 prima rappresentazione della commedia di Italo Svevo «L'avventura di Maria», regia di Aldo Trionfo, scene e costumi di Emanuele Luzzati. Secondo spettacolo in abbonamento. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-38547).

TEATRO STABILE DI PROSA. Alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372) sottoscrizione degli abbonamenti alle prime e alle diurne per tutti gli spettacoli della stagione 1968-69: «L'avventura di Maria»; «Sicario senza paga»; «La storia di Bertoldo»; «Ivanov»; «Il mio Carso»; i due spettacoli presentati dai Teatri Stabili di Roma e dell'Aquila. Abbonamenti alle repliche per 6 spettacoli a scelta su 7. Condizioni speciali per giovani e gruppi aziendali. Riduzioni fino al 50% per tutti gli spettacoli ospitati all'Auditorium.

EDEN. 16, 19, 22: «Romeo e Giulietta». Dopo 4 secoli l'amore ha ancora 15 anni. Prodotto da Franco Zeffirelli con Olivia Hussey e Leonard Whiting in technicolor. Il film è per tutti.
EXCELSIOR. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «Straziami ma di baci saziami», con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Pamela Tiffin, Regia di Dino Risi. Il film è per tutti. Technicolor.
FENICE. 15.30: «Shalakò», con Sean Connery, Brigitte Bardot, Stephen Boyd, Jack Hawkins. Technicolor Franscope. Il film è per tutti.
GRATTACIELO. 16: «Barbarella». Nessuno sa fare l'amore come Barbarella! Jane Fonda è la spregiudicata, avventurosa, bellissima e ultrasexy Barbarella nello spettacolare technicolor di Vadim, prodotto da De Laurentiis e distribuito dalla Paramount. Altri interpreti: Ugo Tognazzi e John Phillip Law. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese tutte indistintamente le tessere.
NAZIONALE. Apertura ore 14.30, ult. 22.10: «Mayerling», con Omar Sharif, Catherine Deneuve, James Mason, Ava Gardner, in un film di Terence Young. Panavision Eastmancolor.
RITZ. 15.30, ult. 22. Elizabeth Taylor e Richard Burton, la coppia più famosa dello schermo, in un nuovo dramma di avvincente bellezza! «La scogliera dei desideri» di Tennessee Williams. Cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16: «Due sporche carogne». Superfilm in technicolor. Spettacolare e avventuroso. Amici e nemici: sporche carogne per il denaro, con le donne, nel giuoco e nella lotta! Con formidabili interpreti: Alain Delon e Charles Bronson. Il film è per tutti.
AURORA. 16.30. Ultime repliche del colosso Dear in technicolor: «Il caso Thomes Crown», con Steve McQueen e Faye Dunaway. Grande successo. Vietato ai minori di 14 anni. Si raccomanda di vedere il film dall'inizio.
CAPITOL. 16, Jack Lemmon e Walter Matthau, i due assi della risata insieme per la prima volta, nel technicolor Paramount: «La strana coppia». Il più divertente film della stagione.
CRISTALLO. 15, 18.15, 21.30: «Il dottor Zivago». Il film dei 6 Oscar, il fenomeno della cinematografia mondiale con G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, A. Guinness. Metrocolor.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Sopra e sotto il letto». Colorscope brillantissimo, piccante, divertente, con Catherine Deneuve, Anita Ekberg e Curd Jurgens. Vietato ai minori di 14 anni.

GARIBALDI. 16.30: «Non stuzzicate la zanzara», in technicolor, con Rita Pavone, Giancarlo Giannini, Raffaele Pisu, Mita Medici.
IMPERO. 16.30. Un diluvio di risate con «Franco e Ciccio e le vedove allegre». Technicolor.
MIGNON, v. XX Settembre. 16 ult. 22. Ancora oggi: «Caccia alle spie». Sensazionale. Da domani film teatrale «La ragazza e il generale». Satira guerresca svolta sul Piave, con Virna Lisi, vivandiera, e Rod Steiger, generale. Adulti 250, Enal 220. Technicolor.
MODERNO. 16. La Titanus presenta in 2.a visione assoluta: «Chimera», con Gianni Morandi, Laura Efrikian, Gino Bramieri e con Roberto Carlos, vincitore di Sanremo. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16, ult. 21.45. Technicolor: «Quella sporca dozzina», con Lee Marvin, Ernest Borgnine, Charles Bronson, Jim Brown, John Cassavetes. Un capolavoro che non ha precedenti. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Cinque marines per Singapore», in technicolor. Marines scatenati nell'inferno di una città proibita, di luoghi del piacere, con donne provocanti. Interpreti: Sean Flynn e Marika Green.
ALCIONE (telef. 96162). 16: «Il padre di famiglia», con Manfredi, Tognazzi, Leslie Caron, Carotenuto e Claudine Auger in un film brillante, veritiero sui problemi della famiglia moderna. Technicolor.
ALDEBARAN. 16.30: «Come rubare la corona d'Inghilterra». Il più grande furto di tutti i tempi nel più spettacolare e divertente technicolor con Roger Browne, Dominique Boschero e Dick Palmer.
ARISTON. Sala riservata all'Associazione culturale italo-francese.
ASTRA. Chiuso.
IDEALE. 16: «Sei pallottole per sei carogne». Technicolor con Vincent Price, Diana Yvarson, Robert Gunner. Spettacolare western. 2.a visione.
LUMIERE. Sabato: «Il tigre».
MARCONI. 16: «Il marito è mio e l'ammaz

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

ESIGENZA DI UNA NUOVA POLITICA DEI PORTI

GLI EMPORI MARITTIMI PRATICAMENTE SENZA PIANI

Dall'apposito gruppo di lavoro nell'ambito del CIPE sono attese urgenti decisioni e iniziative concrete

L'ha detto il Ministro Spagnolli in persona: il nostro Paese non ha un vero piano dei porti. E il famoso «piano azzurro»? E' l'apposito capitolo del programma di sviluppo economico nazionale? Niente da fare: semplici inventari, anzi sommatorie — ha chiarito il Ministro — dei bisogni più urgenti dei nostri scali marittimi, com'erano stati rilevati direttamente dalle Capitanerie di porto ed elencati in un certo ordine, secondo dei criteri di più facile applicazione, e quindi di tutt'altro che elaborati.

Sono rivelazioni che, francamente, lasciano perplessi... Comunque, quello che non c'è stato fino ad ora sarà fatto adesso: cioè un vero piano — ha spiegato il Ministro della Marina Mercantile — predisposto «in base ad una precisa scala di priorità», conformemente alle funzioni che ciascun porto svolge nell'ambito dell'economia nazionale. Un piano che dovrebbe essere quello definitivo e che dovrebbe quindi servire da guida per l'azione pubblica in questo importante settore dell'economia nazionale.

Tali dichiarazioni sono state fatte dal Ministro Spagnolli nel suo recente intervento alla Commissione Trasporti della Camera a conclusione del dibattito sul bilancio di previsione del suo dicastero per il 1969. In quella sede egli ha avuto modo di esporre pure degli interessanti concetti di ordine generale, da cui dovrebbero ovviamente discendere gli orientamenti pratici per l'attività dello Stato in materia di porti. Egli ha affermato anzitutto il principio — basilare, ma tutt'altro che ovvio — che le già scarse risorse disponibili non vanno disperse, ma devono essere concentrate nei porti più importanti, che devono essere messi in grado di meglio fronteggiare la pericolosa concorrenza estera.

Se un criterio del genere fosse effettivamente applicato, non si ripeterebbe più l'assurdo caso per cui i 92 miliardi di lire stanziati dalla legge 1200 del 1965 — a titolo di acconto sui 260 miliardi previsti per il quinquennio 1965-69 — e dalle successive integrazioni sono stati ripartiti tra una quarantina di scali italiani fra grandi e piccoli, più della metà dei quali ha ottenuto meno di un miliardo ciascuno, col solo risultato di sperperare un importo in sè ragguardevole in tante erogazioni di peso irrilevante.

Un secondo punto di rilievo toccato dal Ministro, sia pur di sfuggita soltanto, riguarda la capacità dello Stato di far fronte al proprio compito di potenziare i porti. Se esso è direttamente in grado di assolvere a questo compito, bene; altrimenti, è urgente individuare una formula che consenta di superare questo ostacolo, ha aggiunto il sen. Spagnolli. Salvo errore, riecheggia qui il proposito, annunciato dal Governo in carica sin dall'esordio della sua attività, di studiare il modo di applicare ai porti quelle forme di intervento pubblico che hanno avuto felice collaudo nella costruzione delle autostrade.

Questo concetto è stato d'altronde già accolto, in linea di massima, dalle Partecipazioni Statali, il cui titolare, Ministro Bo, nella «Relazione programmatica» ora presentata al Parlamento, ha espressamente previsto tra le nuove direttrici di intervento dell'impresa pubblica anche l'ampliamento e lo ammodernamento delle infrastrutture portuali, la cui efficienza è tra i fattori che condizionano «le possibilità di accrescimento della produttività complessiva del sistema economico nazionale», come si legge nel documento.

Date queste premesse ci si attendeva che tra i provvedimenti congiunturali ultimamente disposti dal Governo mediante il cosiddetto «decretone» ve ne sarebbe stato pure qualcuno a favore dei porti. L'aspettativa invece è andata delusa, e il motivo lo ha spiegato lo stesso Ministro Spagnolli, prendendo la parola in uno dei tanti convegni marittimo-portuali che si sono tenuti il mese scorso a Genova.

Non è facile predisporre provvedimenti di rapida e agevole attuazione in questo settore, egli ha detto in sostanza, a causa di una serie di difficoltà, quali le modalità di finanziamento, la distinzione tra programmi generali e piani esecutivi, le lentezze delle procedure amministrative, la frammentazione di compiti e poteri fra Ministero della M.M. e altri organi e dicasteri, e — non ultima — «la mancanza di un programma generale di sviluppo della nostra economia portuale». Stando così le cose, tutto quello che s'è potuto fare è stato di costituire nell'ambito del C.I.P.E. un apposito gruppo di lavoro col compito di presentare — «in un tempo estremamente breve», ha precisato il Ministro — delle proposte operative al Governo.

Il sen. Spagnolli ha voluto ancora assicurare che questa iniziativa non si ridurrà a una ennesima commissione di studio a tempo indeterminato. E' dunque auspicabile che presto si possano conoscere atti e decisioni concrete, a conferma di così autorevoli impegni.

Francesco Capasso

I PIÙ ALTI DELLA C. E. E.

Prezzi-consumo manufatti francesi

Dal 1962 esiste in seno alla CEE un Comitato che raggruppa le organizzazioni di consumatori esistenti nei sei Paesi e rappresenta queste presso la Commissione di Bruxelles per quanto si riferisce a lavori e consigli sull'osservazione dei prezzi, l'adattamento dei prodotti alla domanda, l'informazione del consumatore, la politica della concorrenza.

Questo Comitato ha condotto di recente uno studio che mette in rilievo lo scarto da un Paese all'altro dei prezzi di vendita al consumatore di uno stesso prodotto. Uno studio dunque interessante anche per farsi un'idea delle politiche concorrenziali nell'ambito della CEE, ora che, soppressi gli ultimi dazi doganali, le merci circolano liberamente all'interno della comunità.

Prendiamo, ad esempio, le lavatrici. Assumendo a base di confronto i prezzi italiani del 1967, troviamo che i consumatori belgi le pagano più care del 95%, i tedeschi del 98% e i francesi del 149%. Per i frigoriferi le differenze sono minori, ma pongono ancora la Francia al primo posto con un prezzo superiore del 60% all'Italia; seguono Belgio con +45%, Olanda con +21% e Germania con +12%.

Anche per i detersivi in polvere i prezzi della produzione francese sono i più alti: due volte maggiori di quelli italiani, mentre olandesi, belgi e lussemburghesi li superano rispettivamente del 58,68 e 74 p.c. Basandosi su rilevazioni riferite all'aprile 1967, la Francia presenta invece i prezzi più bassi di tutta la CEE in merito a prodotti agricoli. Infatti, a tale data, il pane bianco costava in Belgio il 29% in più, in Olanda il 35%, in Italia il 65% e in Germania il 141%; per le carni bovine, le maggiorazioni rispetto alla Francia erano le seguenti: +9 p.c. in Lussemburgo, +48% in Italia, +57% in Germania.

La spiegazione di queste disparità di prezzi è fornita in primo luogo dalle tecniche produttive e, quindi, dall'ineguale livello di produttività raggiunto dalle imprese. In campo industriale, la Francia appare infatti tuttora anchilosata da installazioni superate, e il rinnovamento dei suoi impianti va troppo a rilento e la pone in posizione di inferiorità produttiva rispetto soprattutto alla Germania e all'Italia. Altro fattore responsabile della posizione dell'industria manifatturiera francese: il costo di distribuzione è in Francia uno dei più elevati della CEE e ciò come conseguenza di strutture vecchie e di un sistema distributivo ancora troppo poco concentrato.

A. Hermet

La Commissione C.E.E. preferisce l'olio greco

Bruxelles, 4

La Commissione europea ha trasmesso al Consiglio comunitario una proposta di regolamento, relativo all'ammontare forfettario per la prossima campagna, per l'olio d'oliva che non ha subito un processo di raffinazione, in provenienza diretta dalla Grecia e interamente prodotto in questo Paese. Dopo l'organizzazione comune del mercato, le importazioni di olio d'oliva greco sono più che decuplicate, raggiungendo 25.000 tonnellate nel 1966-67.

(Agenzia Europe)

PETROLIO IN ADRIATICO, JONIO E TIRRENO

CONSEGNATI AL MINISTERO I RISULTATI DELLE PROSPEZIONI

Garantito nelle ricerche il rispetto della fauna ittica
La suddivisione in zone dei lavori di radiolocalizzazione

Roma, 4

L'ENI ha consegnato al Ministero dell'Industria i risultati delle prospezioni preliminari effettuate nelle acque del basso Adriatico, dello Jonio e del Tirreno ed ha indicato le aree prescelte per la ricerca; il termine di presentazione dei risultati e dell'indicazione dei permessi richiesti, come prescritto dalla legge sulle ricerche e la coltivazione di idrocarburi nella piattaforma continentale e nel mare territoriale, era il 18 ottobre. Le aree a cui si riferiscono le prospezioni effettuate corrispondono alle zone D ed E: il mare territoriale e la piattaforma continentale, sono stati infatti suddivisi, ai fini della prospezione e delle successive ricerche, in cinque zone indicate con le prime cinque lettere dell'alfabeto.

La prospezione nella zona D venne iniziata con il rilievo sismico in mare esattamente un anno fa; il rilievo nella zona E venne iniziato nel febbraio di quest'anno. Per l'esecuzione di questi rilievi sono state applicate le tecniche sismiche più aggiornate: in particolare nel Golfo di Manfredonia ed in quello di Taranto è stato impiegato un dispositivo chiamato «air gun», mentre nel Tirreno, cioè nella zona E, il sistema adottato è stato quello chiamato «aquapulse». Con i nuovi dispositivi vengono completamente eliminate le possibilità di danni alla fauna marina. Con il sistema «aquapulse» viene fatta esplodere una miscela di ossigeno e propano in un involucro a pareti elastiche munito di un tubo che permette di scaricare fuori dell'acqua i gas prodotti dall'esplosione; con il sistema «air gun» viene utilizzata aria compressa.

In ambedue i sistemi le onde sismiche generate si propagano al sottofondo marino, attraversano gli strati geologici e poi «rimbalzano» da questi alla superficie dove vengono registrati i tempi e conseguentemente vengono ricavate le profondità degli strati riflettenti e la pendenza di questi. La interpretazione geologica di questi dati permette poi agli operatori la scelta del punto favorevole per l'esecuzione dei pozzi esplorativi.

I risultati della prospezione preliminare nelle zone D ed E, come prescrive la legge, e come è già stato fatto per le zone A e B, verranno messi a disposizione degli interessati direttamente dal Ministero dell'Industria. Le formalità per conoscere i risultati sono ridotte al minimo: è sufficiente indirizzare una richiesta all'Ufficio Nazionale Minerario per gli Idrocarburi del Ministero, specificando la particolare documentazione della quale si chiede di prendere conoscenza e allegando l'attestazione dell'incarico ricevuto da una società che opera nel settore della ricerca di idrocarburi. Il giorno e l'ora in cui il richiedente potrà accedere alla sala di consultazione della documentazione verrà comunicata tempestivamente dall'Ufficio Minerario.

Le compagnie petrolifere interessate, e le richieste fatte al Ministero per le prime due zone lasciano ritenere che saranno molte, avranno così modo di esaminare i risultati della prospezione preliminare effettuata «in temporanea esclusiva», come prescrive la legge, dall'Ente Nazionale Idrocarburi, e di scegliere le aree per le quali chiedere permessi di ricerca Le richieste dovranno essere fatte dopo che il Ministero dell'Industria avrà comunicato, attraverso la pubblicazione sul «Bollettino ufficiale degli Idrocarburi», il conferimento formale delle aree assegnate all'ENI per la ricerca nelle due zone D ed E: l'ENI, infatti, ha il diritto di chiedere con priorità rispetto alle società private, permessi di ricerca fino a coprire il 25% dell'area di ciascuna zona. Quindi le società private potranno effettuare le loro scelte nella parte restante di ogni zona.

Nell'alto Adriatico (zona A), la prima zona aperta alla ricerca a norma di legge l'ENI ha, com'è noto, scelto e ottenuto nel 25% dell'area 11 permessi di ricerca. In 7 di essi l'AGIP è associata, in contitolarità, ma in posizione di maggioranza, con la Shell Italiana; la magior parte del rimanente 75% è stata richiesta da una dozzina di società. Nei permessi della zona A la AGIP-Shell ha perforato i pozzi esplorativi Afrodite 1 e Amelia 1 ed ha quasi completato la perforazione del pozzo Agostino 1. L'AGIP ha perforato, in due dei quattro permessi di esclusiva, i pozzi Anna 1 e Andrea 1.

Nella seconda zona di ricerche (la zona B) situata tra Rimini e il Gargano, l'ENI ha già ottenuto il 25% della superficie distribuito in 26 permessi di ricerca, in contitolarità con la Shell Italiana con partecipazione maggioritaria dell'AGIP. Per il rimanente 75% è già iniziata la procedura per l'assegnazione a società private di altri permessi da parte dell'autorità competente.

La scadenza per la presentazione dei risultati delle prospezioni preliminari nella zona C, la piattaforma continentale della Sicilia ed il Canale di Sicilia, è stabilita dalla legge per il 18 ottobre 1969.

NOTIZIARIO

ITALSIDER AL SALONE DI TORINO

L'ITALSIDER partecipa quest'anno per la prima volta alla grande mostra automobilistica con un proprio stand, presentando la sua produzione di acciai fini al carbonio, di acciai ad elevate caratteristiche, di getti di acciaio di qualità e di lamierino a freddo per i più ampi e svariati impieghi nell'industria automobilistica.

TECNICHE MODERNE

L'ANALISI del lavoro è un punto di partenza fondamentale per ogni serio studio relativo al miglior posizionamento dell'uomo al posto di lavoro che quotidianamente occupa. Infatti solo in base alla analisi delle relazioni esistenti tra l'uomo ed il suo strumento di lavoro, è possibile assicurare nelle aziende una vera politica dell'impiego: assunzione, selezione, formazione, promozione, remunerazione. Poichè esperti della «Metra International», dopo accurate ricerche e sperimentazioni, hanno messo a punto un metodo, oggi largamente utilizzato all'estero, per la analisi e la valutazione dei posti di lavoro, il C.E.C.I.L. (Milano - Via Bettino Ricasoli 2 - Tel. 870629/893472) ha ritenuto opportuno offrire alle aziende italiane la possibilità di conoscerlo organizzando per il 12 novembre prossimo una giornata di studio sull'argomento. Le riunioni saranno dirette dal prof. M. de Montmollin dell'Istituto di psicologia dell'Università di Parigi, consigliere tecnico della «Sema Organisation» (Società di economia e matematica applicate) del gruppo «Metra international», e dall'ing. P. Morin, ingegnere capo della «Sema».

UTILITA' DELL'A.I.D.A.

NEL CORSO dei lavori del Convegno nazionale sulle prospettive economiche, strutturali, commerciali dell'industria delle conserve svoltosi di recente a Parma in occasione della tradizionale Mostra annuale dedicata a quel settore, da più parti è stata avanzata la sollecitazione per un maggior intervento italiano nell'attività dell'A.I.D.A. sigla che riassume la denominazione dell'Associazione Internazionale Distribuzione prodotti alimentari. Le sollecitazioni citate offrono la possibilità di una precisazione. Già da parecchi mesi la Camera di Commercio di Parma nella sua vasta attività promozionale a favore della distribuzione del prodotto alimentare in generale e di quello conserviero in particolare in quanto membro della Sezione italiana dell'A.I.D.A. con sede presso la Confcommercio ha preso l'iniziativa, in pieno accordo con l'organizzazione mercantile e con gli altri componenti della sezione per un rilancio nazionale dell'Istituzione stessa non ancora conosciuta nel nostro Paese. L'A.I.D.A. deve la sua origine al Congresso Internazionale per la distribuzione dei prodotti alimentari svoltosi a Parigi nel 1950. In quella sede fu programmata una maggiore produttività delle imprese interessate alla distribuzione alimentare attraverso contatti personali, scambi di idee ed esperienze internazionali. La data di nascita dell'A.I.D.A. è l'anno 1952. Da allora, ogni triennio, si è svolto un Congresso internazionale con larga partecipazione di operatori (in media da 1.500 a 2.000) in rappresentanza di 25-30 nazioni.

IMPRENDITORI NELLA REGIONE

«NAVIGAZIONE E. SPERCO - Società per Azioni» con sede in Trieste e capitale sociale di Lire 225.000.000, ha incorporato la «ENRICO SPERCO & FIGLIO - Società per Azioni» con sede in Trieste e capitale sociale di L. 30.000.000. La Società incorporante ha assunto la ragione sociale «NAVIGAZIONE E. SPERCO - ENRICO SPERCO & FIGLIO - Società per azioni» con sede in Trieste, via Rossini n. 2. Il capitale sociale è di Lire 120.000.000 ed è diviso in numero 1200 azioni da Lire 100.000 ciascuna. La Società ha per oggetto l'esercizio dei trasporti marittimi, tanto di merci che di passeggeri, sia con navi proprie che con navi prese a nolo nonchè qualsiasi operazione connessa ed attinente a tale attività, come l'acquisto di navi o carature di navi, e qualsiasi operazione finanziaria che ad essa si riferisca. La Società incorporante mantiene in carica il proprio Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale.

CARATTERISTICHE AMMINISTRATIVE DELLA NUOVA FEDERATIVA CECOSLOVACCA



La Repubblica socialista cecoslovacca si appresta a diventare uno Stato a base federale, composto da due «membri» aventi uguali diritti costituzionali, e cioè la Boemia-Moravia e la Slovacchia. Il confine fra le due organizzazioni statali federate correrà lungo la linea di displuvio dei Piccoli Carpazi, dei Carpazi Bianchi e del settore Sud-Occidentale dei Monte Beschidi.

La Boemia, circondata dal «quadrilatero» montuoso, va fino alle Alture Morave; è una entità fisico-umana ben determinata, con fiumi che sono tributari del Mare del Nord e del Danubio. La Moravia, in prevalenza piano-collinosa, è incastonata fra le Alture Morave ed i nuovi confini amministrativi con la Slovacchia. Quest'ultima si spinge verso Est, fino al confine con la Unione Sovietica, mentre piega a meridione verso il bassopiano ungherese.

Con la federalizzazione lo Stato cecoslovacco viene a scindersi in due organizzazioni che presentano notevoli disformità sul piano umano, economico e religioso, nonchè linguistico. Difatti la lingua ceca appartiene al gruppo occidentale delle lingue slave, ed ha un alfabeto comprendente quarantun lettere, fra cui la serie completa delle vocali lunghe. Lo slovacco è un tipo di linguaggio affine al céco, ma in pari tempo ricco di elementi fonetici, morfologici e lessicali, comuni ad altre lingue slave. Fino al secolo scorso, gli slovacchi avevano usato il céco quale lingua letteraria, per merito speciale dei protestanti céchi, i quali, assieme alle dottrine di Lutero, avevano anche diffuso la lingua céca a voce e in iscritto. Però già prima, e cioè nel secolo XVIII, gli slovacchi cattolici incominciarono a caldeggiare l'idea di una lingua slovacca, ed un secolo dopo l'idea trionfò, talchè oggi la regione orientale della repubblica vanta una propria lingua letteraria.

Secondo il censimento del 1.o gennaio 1965, la Boemia-Moravia presentava una popolazione di oltre 9,8 milioni di abitanti, contro 4,4 milioni di residenti nella Slovacchia. Pertanto il 66% della Repubblica è formato da céchi, il 28% da slovacchi, mentre un mezzo milione abbondante è composto da individui di varie estrazioni nazionali, con una forte percentuale di ungheresi. Il 70% della popolazione è cattolico, il 15% protestante, mentre le religioni rimanenti sono di pertinenza degli israeliti e degli ortodossi.

E' da tener presente che ai fini amministrativi già ora sono riconosciuti un particolare Consiglio nazionale slovacco e un Ufficio dei commissari, che godono di limitate competenze legislative ed esecutive nell'ambito della sola regione slovacca. La capitale federale sarà Praga (1.052.000 abitanti). Bratislava (282.000 abitanti) diverrà il capoluogo della Repubblica slovacca. In merito alla conformazione economica delle due regioni federate, è da far presente che la parte preponderante della economia industriale della Repubblica è spostata verso Occidente, con i maggiori centri entro il triangolo Praga-Pilzen-Brno. La sezione morava è dedita in prevalenza all'agricoltura e alle attività minerarie. La Slovacchia, dal punto di vista economico, è lo Stato meno sviluppato, con redditi medi procapite che non raggiungono il 75% di quelli della sezione occidentale. La Slovacchia, per altro, dispone di grosse ricchezze forestali, di vaste zone di sfruttamente agricolo e di miniere di notevole importanza.

LE AZIENDE INFORMANO

Aumento dei fondi Honeywell per ricerca e sviluppo

I fondi destinati dalla Honeywell alla ricerca ed allo sviluppo sono stati aumentati, quest'anno, dell'8%, soprattutto in virtù del notevole sviluppo delle ricerche relative alla tecnologia avanzata dei calcolatori, delle comunicazioni e dei sistemi di regolazione e di controllo. Il dott. John Dempsey, vicepresidente della Honeywell per la ricerca scientifica e tecnica, ha dichiarato che le spese destinate alla ricerca ed allo sviluppo ammonteranno nel 1968 a 124.000.000 di dollari, di cui 63.000.000 stanziati con il fondo interno per la ricerca ed i rimanenti 61.000.000 stanziati dal Governo.

Il vicepresidente della Honeywell ha passato in rassegna numerose attività della Società, fra cui un massiccio programma per la realizzazione di calcolatori con memorie più veloci, più compatte e meno costose.

Il dott. Dempsey ha aggiunto che due divisioni della Honeywell stanno costruendo i prototipi di alcune memorie a filo, che rispetto alle memorie convenzionali a nuclei offrono il vantaggio di costare meno, di essere di costruzione più semplice e di avere una velocità di risposta più alta. Inoltre sono in corso ricerche tendenti a sviluppare un altro tipo di memoria, in cui sia la scrittura che la lettura dei dati in memoria, vengono effettuate da un raggio laser. Se tali ricerche avranno successo, le memorie saranno estremamente semplici da costruire ed avranno una densità di memorizzazione praticamente continua. Il dott. Dempsey ha proseguito sottolineando i notevoli investimenti fatti dalla Honeywell per sviluppare la tecnologia dei circuiti integrati.

La Honeywell è attualmente uno dei maggiori acquirenti di circuiti integrati negli USA grazie alla vastità della sua produzione nel campo dei calcolatori.

I circuiti integrati hanno assunto una funzione tanto essenziale nella produzione attuale e futura della Honeywell da imporre una posizione di avanguardia in questo ramo della tecnologia.

«Fa parte delle politiche della Honeywell acquistare circuiti integrati quando questi siano disponibili a condizioni favorevoli», ha aggiunto il dott. Dempsey, «ma la nostra Società intende anche produrre in proprio circuiti di proprio brevetto o di tipo speciale». Il dott. Dempsey ha inoltre illustrato le altre attività di ricerca all'interno della Società; oggetto di ricerca sono, tra l'altro, un sistema di misurazione della temperatura adatto a processi industriali, che non impiega sonde di contatto, sistemi di rivelazione di fiamma a raggi ultravioletti per la regolazione della combustione, sistemi di logica a fluido ed elementi sensibili per il controllo dell'inquinamento atmosferico.

Una originale fresatrice a controllo numerico per stampi

La lunga tradizione e la prolungata esperienza nella costruzione degli stampi per pneumatici hanno portato la Pirelli alla realizzazione di un progetto che ha notevolmente contribuito al perfezionamento delle tecniche produttive di questo particolare settore.

Gli stampi impiegati nella vulcanizzazione delle coperture (pneumatici per autoveicoli) vengono costruiti o in lega di alluminio o in acciaio o in ghisa, con procedimenti di fusione oppure con la fresatura dell'impronta del battistrada. Questo secondo sistema ha acquistato via via un peso sempre più preponderante per la possibilità di ottenere l'alta precisione richiesta dai pneumatici per le veloci vetture di oggi. Poichè le fresatrici già note ponevano limitazioni di forma ed erano poco produttive, la Pirelli pensò ad una fresatrice completamente nuova che, abbinata ad una apparecchiatura a controllo numerico, conciliasse alta produttività con precisione e versatilità d'impiego.

Questo progetto, che si è concretizzato nella realizzazione della «FRESADUE», è stato realizzato tenendo conto di quegli obiettivi. Le principali caratteristiche sono costituite dalla possibilità di eseguire qualunque profilo di fondo, dalle velocità dell'utensile scelte a piacere ed applicate automaticamente lungo i vari tratti del percorso, dalla semplicità di programmazione e di avviamento del lavoro oltre che dalla elevata precisione. Il nome particolare di «FRESADUE» è giustificato da una delle caratteristiche peculiari di questa macchina che consiste nel poter lavorare contemporaneamente due pezzi uguali fra loro o simmetrici.

Partecipazione italiana alla BAUMA di Monaco

Alla BAUMA di Monaco - Fiera internazionale specializzata per macchine ed attrezzature edili, 1-9 marzo 1969 — l'Italia sarà presente con un forte gruppo di espositori riuniti in una mostra collettiva italiana organizzata dall'ICE di Roma.

Su un'area di 1000 mq. circa 30 ditte italiane esporranno macchine per il movimento della terra, mezzi di trasporto per cantieri, gru, macchine ed attrezzature varie, confermando il crescente interesse dell'industria italiana per questa fiera altamente specializzata e quanto mai all'avanguardia tra i saloni internazionali del settore, essendo prevista per la prossima edizione del 1969 la partecipazione di più di 700 fabbricanti tedeschi ed esteri di 16 nazioni, tra le quali l'Italia si trova ai primi posti per numero di ditte partecipanti.

La BAUMA '69 occuperà un'area di 250.000 mq. (35.000 mq. al coperto e 215.000 mq. all'aperto) ed attende più di 75.000 visitatori qualificati di 50 Paesi. Il largo concorso internazionale sia di fabbricanti che di visitatori pone in chiara luce la posizione dominante della BAUMA quale mercato mondiale per il settore delle macchine per cantieri e l'edilizia in genere, come ha affermato il sig. Heinz Seifert, direttore dell'Ente Fiera di Monaco, in una conferenza svoltasi in un albergo di Milano alla presenza di autorità ed operatori.

Oltre alla BAUMA l'Ente Fiera di Monaco offre all'industria una ricca tavolozza di fiere ed esposizioni specializzate che pure si sono largamente affermate oltre i confini della Repubblica Federale come la BAU, la FIAT, la ELECTRONICA, la IKOFA, la IGAFA, la «Settimana della Moda di Monaco», mentre sono in preparazione altre manifestazioni come «Il Salone internazionale del Container», l'esposizione «Tempo libero, sport, camping» e l'esposizione internazionale del legno e dell'economia forestale.

La Bayer investe 38 milioni di marchi

Con un impiego di complessivi 38 milioni di marchi (pari a circa 6 miliardi di lire), la Bayer sta costruendo un nuovo Centro per il suo reparto tecnico di applicazione tessile. La prima fase del progetto è terminata e, presumibilmente, già nella primavera del 1969 sarà ultimata anche la seconda parte che, dal punto di vista dell'investimento finanziario, è la la più importante. Nel nuovo edificio lavoreranno oltre 700 persone, di cui circa 40 ricercatori scientifici, che svolgeranno la propria attività soprattutto nel settore coloristico.

Il programma di lavoro del nuovo Centro è innanzitutto rivolto allo sviluppo razionale di nuove tecniche per la tintura, la stampa e il finissaggio tessile, assistenza ai clienti per procedimenti già introdotti, nonchè esame dei coloranti nuovi. Con la concentrazione dei vari laboratori specializzati, attrezzati secondo i più moderni sistemi della tecnica, in collegamento con reparti semi-industriali impostati in grande stile, il nuovo Centro, con una superficie utile di complessivi mq. 27.318, offre tutte le premesse per un razionale lavoro di équipe nel settore delle tecniche di applicazione tessile, che in questi ultimi tempi è stato rivoluzionato soprattutto dalle fibre sintetiche e dalle loro mischie con fibre naturali.

Uno degli elementi essenziali del nuovo Centro di lavoro — il quale rappresenta praticamente un punto d'incontro tra ricerca, fabbricazione, distribuzione e consumo — è costituito dallo sviluppo di nuovi procedimenti per il finissaggio tessile che, in considerazione della tendenza generale a ottenere una sempre maggiore facilità di manutenzione, acquista crescente importanza. Circa lo sviluppo di nuovi coloranti, è da considerare che dei 6.000 - 8.000 nuovi tipi individuati in media ogni anno, solo circa 30 - 40 coloranti vengono messi in produzione.

Corso per addetti alla sicurezza sul lavoro

Nelle giornate dell'11, 12, 13, 14 e 15 novembre p.v. il FORRAD ripeterà il corso per addetti alla sicurezza sul lavoro. La direzione del corso è affidata all'ing. Giorgio Brughiera, consulente in sicurezza sul lavoro. Egli si avvarrà della collaborazione di altri sei esperti: il dott. Giorgio Baldi, capo servizio sicurezza e igiene del lavoro della Dalmine S.p.A.; il p.i. Leandro Carboncini, della Dalmine S.p.A.; il dott. Fulvio Cocci, psicologo aziendale ed assistente presso l'Istituto di psicologia della Università di Pavia; il dott. ing. Giorgio Ticozzi, della sezione sicurezza della Montecatini-Edison; il dott. ing. Ugo Viviani, capo della sezione sicurezza della Montecatini-Edison; il dott. avv. Pietro Zambrano, avvocato in Milano.

A MEZZOGIORNO DI OGGI, ORA ITALIANA, GLI AMERICANI VOTANO PER IL PRESIDENTE

Humphrey all'ultima ora passa in testa nelle preferenze della vigilia elettorale

L'esito della «grande corsa» è tuttavia incerto: la differenza tra i due candidati rientra nello scontato margine d'errore
«Sono disposto ad andare a Saigon o a Parigi per parlare di pace, se sarò eletto» afferma Nixon nel suo comizio di chiusura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 4

Fra poche ore — attorno a mezzogiorno ora italiana — gli americani voteranno per decidere chi sarà il loro presidente nel prossimo quadriennio; le ultime notizie, meglio, gli ultimi sondaggi demoscopici, danno Hubert H. Humphrey in forte ripresa tanto da aver superato Nixon che fino ieri era in vantaggio. Il margine di vantaggio è esiguo: tre punti secondo il sondaggio «Harris», considerato il più serio. Un punto, secondo la «Sindliger» che ha sondato 48 Stati. D'altro canto tutti gli istituti che provvedono a questi sondaggi pongono in preventivo una possibilità d'errore che va dai 3 ai 4 punti. L'unica previsione certa è dunque che si tratterà di un'elezione carica di «suspense» e indecisa fino allo spoglio dell'ultima scheda. George C. Wallace, ex-Governatore dell'Alabama e candidato del terzo partito, ha il 14 per cento delle preferenze nel sondaggio «Gallup» e il dodici in quello «Harris».

La perdita di terreno subita da Nixon è dovuta essenzialmente alle speranze di pace di cui Humphrey è divenuto portatore nel momento in cui Johnson, di cui è il delfino, ha fatto cessare i bombardamenti in Vietnam. Ciò nonostante tutti i tradizionali «segni» indicano ancora Richard Nixon il prossimo Presidente degli Stati Uniti, si dice nell'ambiente. Ma è anche vero che tutti i tradizionali segni sono risultati fallaci nel corso di questa incredibile campagna elettorale. Tutto indicava che la sfida elettorale di Eugene McCarthy non avrebbe nemmeno scalfito la superficie, che Robert Kennedy non avrebbe cercato la «nomination» democratica nel 1968, che il Presidente Johnson avrebbe cercato la rielezione, che il Governatore del Michigan George Romney avrebbe cercato fino all'ultimo la «nomination» repubblicana, e dopo il ritiro di Romney che il suo posto sarebbe stato preso dal Governatore dello Stato di New York, Nelson Rockefeller. Tutto indicava che George Wallace sarebbe stato fortunato se fosse riuscito a iscrivere il suo partito indipendente sulla scheda di venti Stati. Di fatto è sulla scheda di tutti gli Stati.

Insomma, ai vecchi tradizionali segni attendibili nessuno presta molta fede. Per di più si ricorda che l'americano è sempre stato per l'«underdog», ossia per il contendente che appare meno forte, e ha sempre ammirato chi sa lottare. Hubert Humphrey è indubbiamente l'una cosa e l'altra. I sostenitori di Nixon riconoscono che Humphrey ha guadagnato terreno, anche se dicono che la rimonta è cominciata troppo tardi e che la fine dei bombardamenti nel Nord-Vietnam viene intesa da molti elettori come manovra politica elettorale, e non potrà influire sul voto o non gioverà necessariamente al candidato democratico. Gli osservatori dicono in definitiva che l'arresto dei bombardamenti e la candidatura di Wallace complicano enormemente il compito di chi voglia fare un pronostico.

Nixon, Humphrey e il candidato democratico alla vicepresidenza, senatore Edmund S. Muskie, trascorrono l'ultimo giorno di campagna in California; i dirigenti della campagna democratica avevano praticamente rinunciato ai quaranta voti elettorali di quello Stato, adesso sembra che ci abbiano ripensato. I democratici non sembrano autorizzati a sperare nell'Illinois e nei suoi ventitrè voti, dato che l'esito dell'ultimo sondaggio del «Chicago Sun-Times» per l'Illinois dà a Nixon il 46,86 per cento dei suffragi in quello stato e a Humphrey il 39,64, con il 13,5 per Wallace. Le «chances» del Vicepresidente sono legate in gran parte all'esito delle votazioni in diversi popolosi Stati dell'Est, in particolare quello di New York con i suoi 43 voti (il sondaggio definitivo del «New York Daily News» dà a Humphrey il 46,8 per cento, a Nixon il 43,5 e a Wallace il 6,8). Quanto agli Stati agricoli e a quelli del Sud i «manager» di Humphrey non ci pensano nemmeno, eccezion fatta per qualche Stato: ritengono che il candidato democratico abbia la possibilità di vincere nel Texas e in altri due o tre Stati meridionali.

Quando Humphrey è arrivato iersera a Los Angeles i suoi collaboratori affermavano che egli avrà 313 voti elettorali, quarantatrè più del necessario, e davano per sicura la sua vittoria in sedici Stati con 237 voti, affermando che è certo di vincere in una buona parte di altri dodici Stati. Dal canto suo il direttore di campagna di Nixon, John N. Mitchell, ha predetto una travolgente vittoria dell'ex-Vicepresidente con oltre 400 voti elettorali, ed ha affermato che un sondaggio condotto dal partito ha mostrato venerdì, subito dopo il discorso di Johnson, che il 98 per cento degli elettori non sposterà il voto a motivo dell'arresto dei bombardamenti, l'uno per cento passerà da Humphrey a Nixon, lo 0,5 per cento prima indeciso voterà per Humphrey ma una ugual percentuale che voleva votare per Humphrey è ora indecisa.

Concludendo la sua campagna personale, Richard Nixon ha dichiarato, in un'intervista televisiva, di essere pronto ad andare a Saigon o a Parigi per «smuovere le conversazioni di pace dal punto morto», qualora vinca le elezioni e Johnson nel restante periodo del mandato che scadrà a gennaio, desideri che egli vada. La dichiarazione ricorda l'impegno che Eisenhower prese nel 1952, durante la campagna elettorale, di andare in Corea.

Johnson ha portato il suo contributo finale alla campagna del suo pupillo dividendo per la prima volta con Humphrey un podio elettorale, in un comizio tenuto dinanzi a una gran folla radunata nell'«Astrodome» di Houston. Ha definito Humphrey «un uomo in grado di sanare le ferite e di costruire», un uomo «che ha lavorato tutta la vita, non per ingenerare sospetto e timore fra la nostra gente ma per instillare in essa fiducia nella propria capacità di convivenza». Se Humphrey non sarà eletto, ha detto ancora Johnson, la lotta razziale ed economica tormenterà l'America in misura senza precedenti. Il voto nei negri nel Sud, dicono gli osservatori, potrà dare a Humphrey il South Carolina e il Mississippi, e insediare in carica 204 candidati negri, fra cui il solo deputato di colore del meridione; è nell'Alabama che il reverendo William McKinley Branch è in lizza con cinque bianchi. Quest'anno nel Sud sono registrati per il voto oltre tre milioni di negri. Nel South Carolina e nel Mississippi i democratici sperano che Nixon e Wallace si dividano l'ottanta per cento dei voti bianchi. Così il voto dei restanti bianchi e dei negri darebbe il successo a Hubert Horatio Humphrey. Nel Nord Humphrey ha girato l'altra sera di notte, su un'auto scoperta, il quartiere negro di Harlem a New York e ha criticato Nixon perchè non ha fatto altrettanto.

Nel comizio di Houston (che era stato preceduto da uno spettacolo di Frank Sinatra, della figlia Nancy e di altri celebri personaggi dello «Show Business») Humphrey, acclamato come Johnson dagli intervenuti, ha detto che «l'anno 1968 ha portato dolore, violenza, incertezza in misura quasi troppo forte perchè il popolo americano li potesse reggere», e ha detto che i prossimi quattro anni saranno anni di prova per il popolo americano. Ha anche proclamato: «Sento nell'aria l'odore della vittoria». I maligni hanno notato che l'«Astrodome» era gremito, con 58.000 persone presenti, all'inizio dello spettacolo di Sinatra, mentre un quarto dei posti era vuoto alla fine del comizio.

A sua volta il candidato presidenziale del «terzo partito» George Wallace ha fatto appello all'appoggio «dell'anima del Sud» ripetendo sostanzialmente i suoi noti punti di vista già illustrati nei vari discorsi di questi ultimi tempi. Migliaia di persone lo hanno acclamato; un centinaio di giovani lo ha fischiato. Tra l'altro egli ha detto che se sarà eletto vincerà la guerra nel Vietnam con armi convenzionali, renderà, Washington una «città modello» anche se dovesse inviarvi 30 mila soldati, e licenzierà i funzionari del Governo federale che promuoveranno la desegregazione razziale.

La questione razziale, il Vietnam, l'ondata di criminalità nelle città americane, il disarmo, la coscrizione sono stati in effetti gli argomenti essenziali della campagna elettorale. In una trasmissione televisiva il senatore Eugene McCarthy ha detto di dubitare che il suo appoggio a Huhmphrey e la decisione di Johnson di metter fine ai bombardamenti possano portare all'elezione di Humphrey; ha detto che questi «può vincere» ma non è sembrato molto ottimista. Quanto al proprio futuro politico non si è impegnato; ha confermato che non si presenterà più candidato democratico al Senato o alla Nomination presidenziale, ma che questo non gli impedirà di presentarsi per un terzo partito. L'annata elettorale, ha affermato, ha mostrato che il 30 o 40 o 50 per cento delle persone, compresi i sostenitori di Wallace, non si ritiene soddisfatta del sistema dei due partiti. (A Washington si parla con crescente insistenza di una «coalizione» in caso di stallo nelle elezioni presidenziali; ne hanno fatto vago cenno sia Humphrey sia Nixon, dicendo che non brigheranno mai per avere i voti di Wallace).

U. P. I.



Washington — Nixon e Humphrey: una lotta che è ancora aperta a tutte le soluzioni

Sulla via della pacificazione

MALAGODI PROPONE un'università a Bolzano

Bolzano, 4

L'onorevole Malagodi parlando oggi a Bolzano ha detto fra l'altro: «Noi ci battiamo e ci batteremo perchè sia garantita ai cittadini altoatesini di lingua italiana piena sicurezza di cultura, di lavoro e di vita e al tempo stesso perchè sia dato più ampio respiro alla particolare maniera di essere dei cittadini altoatesini di lingua tedesca. In tale quadro attribuiamo particolare importanza alle nostre proposte sull'Università e la scuola. Per l'Università ci battiamo perchè partendo dalle iniziative già in atto sia istituita in Alto Adige una grande Università che si colleghi a quelle di Padova e di Vienna. Tale Università — ha concluso Malagodi — alla quale proponiamo sia dato il nome congiunto di Goethe e di Manzoni, potrà rompere il muro che oggi divide le due comunità e affratellarne gli elementi migliori, la classe dirigente di domani, senza discriminazioni di classe o di lingua, in una visione di unificazione articolata e democratica dell'Europa, in un lavoro concreto di confronto, di convergenza e di sviluppo delle due culture che già nei secoli si sono arricchite e fecondate a vicenda».

Il Capo del Governo in Piemonte



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Novara — L'on. Leone all'aeroporto di Cameri dove si è imbarcato su un elicottero per ispezionare dall'alto i danni subiti dalla zona del Piemonte investita dalla disastrosa alluvione

GIA' OGGI UNA SERIE DI CONTATTI PER STABILIRE I PRIMI INTERVENTI

LEONE CONVOCHERÀ IL GOVERNO PER LE PROVVIDENZE AL BIELLESE

Chiesta la convocazione immediata del Parlamento - In campo politico prosegue intanto il lavoro di «ricucitura» del PSI - Fanfani avrebbe candidato Colombo a Palazzo Chigi

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 4

Il Consiglio dei Ministri si riunirà prossimamente per fare un primo approssimativo bilancio della tragica alluvione che ha colpito il Biellese e predisporre i primi interventi a favore delle popolazioni colpite. Il Presidente del Consiglio, rientrato a Roma questa notte dopo aver visitato le località maggiormente sconvolte dal maltempo, avrà domani una intensa serie di contatti con i Ministri interessati per predisporre le prime misure di ordine amministrativo e legislativo rese necessarie dalla calamità. La riunione del Consiglio dei Ministri era prevista per la metà della settimana per discutere provvedimenti di ordinaria amministrazione e, pertanto, è prevedibile che Leone la convocherà non appena avrà messo a punto con i suoi più stretti collaboratori i piano di emergenza per sopperire alle più elementari esigenze dei sinistrati.

Si ritiene molto probabile infatti, che il Governo adotterà una prima serie di misure a carattere immediato concernenti l'assistenza alle popolazioni colpite e la strutturazione dei servizi. Una serie di misure a più lungo termine, concernenti la ricostruzione delle opere pubbliche distrutte, la rinascita economica delle industrie e delle aziende agricole che hanno riportato gravissimi danni, sarà adottata in un secondo momento quando sarà possibile fare un bilancio il più approssimativo possibile dei danni provocati dall'alluvione, cioè tra dieci o quindici giorni.

Tra le provvidenze che saranno adottate con carattere d'urgenza, e cioè con decreto legge, sono previste soprattutto la distribuzione di generi di prima necessità e di sementi per i terreni agricoli alluvionati, la assistenza alle famiglie rimaste senza tetto, le agevolazioni fiscali e le proroghe delle scadenze per gli industriali e gli artigiani colpiti dal disastro. Il Governo darà quindi comunicazione al Parlamento delle misure adottate. Proprio oggi, infatti, il PSIUP ha sollecitato la immediata convocazione del Parlamento per discutere le misure da adottare per gli alluvionati indicando tra queste la sospensione del pagamento delle imposte, la garanzia per il pagamento pieno dei salari e degli stipendi, la istituzione di un fondo di solidarietà agricola, ecc.

La gravità del disastro abbattutosi sul Piemonte non porterà ovviamente ad un ristagno dell'attività politica. Impegnative scadenze quali il comitato centrale socialista, il congresso repubblicano e il consiglio nazionale della DC sono ormai alle porte, e, pertanto, fin da domani, dopo la pausa dei giorni festivi, si avrà una intensa ripresa del dialogo all'interno dei partiti. Tanassi inizierà domani stesso la sua difficile opera di mediazione tra i manciniani e demartiniani. Entro le prossime 48 ore De Martino, attualmente a Capo Miseno, rientrerà a Roma ed è previsto un suo colloquio con il leader della corrente «Rinnovamento». Il compito di Tanassi è alquanto arduo in quanto De Martino appare irrigidito nella sua posizione congressuale e cioè nel suo proposito di trovare una soluzione in un accordo tra tutte e cinque le correnti comprese la sinistra, accordo che certamente allo stato attuale delle cose appare alquanto problematico.

Da questa piattaforma unitaria, questo è il piano De Martino, dovrebbe scaturire l'indicazione per la segreteria del partito. Il problema della partecipazione o meno al Governo dovrebbe essere affrontato in un secondo momento. Appare difficile che Mancini e Tanassi, che possono già contare su una maggioranza sia pure molto ristretta, accettino il piano De Martino che porterebbe automaticamente alla elezione di quest'ultimo alla segreteria del partito. D'altra parte è anche innegabile che condizione per un ritorno del PSI al centro sinistra è l'accordo con De Martino poichè la maggioranza del 52 per cento di cui dispongono da soli Mancini e Tanassi offre poche garanzie agli altri partiti della coalizione per intraprendere la difficile collaborazione del nuovo governo organico.

Nei prossimi giorni, a partire da domani, si svilupperà ulteriormente il colloquio anche all'interno della D.C. il cui Consiglio nazionale è previsto per il 15 novembre. Rumor, Colombo e gli altri esponenti del partito dovranno anche discutere sulla base di una proposta attribuita all'ex leader della corrente «Nuove Cronache», Fanfani, consistente nel lasciare Rumor alla segreteria del partito e sostenere una candidatura Colombo per Palazzo Chigi.

C. M.

I RISULTATI NOTI IN ITALIA NON PRIMA DELLE ORE 7 DI DOMANI

Soltanto gli ultimi scrutini decideranno l'esito delle elezioni

L'equilibrio tra i contendenti e la presenza di una forte terza lista impediranno di stabilire come di consueto già a «metà strada» il nome del nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 4

L'estrema incertezza della vigilia elettorale americana si rifletterà probabilmente sui risultati nel senso che lo scarto di voti sarà minimo o quantomeno assai modesto. Perciò appare molto improbabile che si possa sapere con certezza il risultato delle elezioni americane, ovvero il nome del 37.o Presidente degli Stati Uniti prima delle 7 italiane di mercoledì. I seggi elettorali infatti chiuderanno dalle 16 alle 2 del mattino di mercoledì (22.08 ora italiana). I primi risultati cominceranno ad affluire alle 01 di mercoledì in Italia e vista l'incertezza della corsa presidenziale si faranno, ripetiamo, almeno le 7 prima che le posizioni si delineino. Ma l'incertezza è tale, la presenza di un terzo candidato forte così importante, che è perfino probabile che nemmeno a quell'ora non si possa sapere chi sarà il nuovo Presidente degli Stati Uniti.

Infatti il voto popolare è indicativo ma non fornisce la certezza di vincere: sono necessari infatti 270 voti elettorali. Quindi in teoria è possibile perdere in tutti gli Stati medi, che assicurano pochi voti elettorali, vincere di stretto margine in Stati come la California che assicura 40 voti elettorali o New York che ne assicura 43 e risultare eletti. Comunque nel caso che nessuno dei candidati si assicuri la maggioranza di voti elettorali necessari, c'è la possibilità di un «gentleman agreement» fra i candidati prima che i grandi elettori diano il loro voto, il 16 dicembre.

E' una possibilità che sembra esclusa in quanto Humphrey ha già rifiutato una proposta in tal senso di Nixon, di considerare cioè vincitore chi ha il maggior numero di voti popolari. Il che sarebbe incostituzionale, come ha fatto notare nella sua secca replica Humphrey. Fallito anche l'accordo, la parola decisiva spetterebbe alla Camera dei rappresentanti che deciderebbe in gennaio. La nuova Camera dei rappresentanti, verrà totalmente rinnovata domani, in concomitanza con l'elezione presidenziale. Verranno anche eletti 34 senatori e 21 governatori.

La distinzione tra il voto elettorale e quello popolare è fondamentale per capire lo svolgimento delle elezioni. Il Presidente degli Stati Uniti non viene eletto con la maggioranza del voto popolare, ma con quella del voto elettorale, che quest'anno è di 270 voti su 538. Ogni Stato dell'Unione ha un numero di voti elettorali pari al numero di deputati e senatori che lo rappresentano al Congresso.

Ad esempio, lo Stato di New York, che ha 41 deputati e due senatori (il numero dei deputati varia a seconda della popolazione, mentre ogni Stato indipendentemente dalle sue dimensioni invia al Congresso due senatori), ha un «pacchetto» di 43 voti elettorali. I voti elettorali di ogni Stato vanno interamente al candidato che riesce ad ottenere la maggioranza del voto popolare dello Stato stesso. In base a tale sistema può accadere che un candidato pur riscuotendo la maggioranza del voto popolare venga sconfitto dal concorrente che ha riscosso la maggioranza del voto elettorale.

Nel caso che domani nessuno dei tre candidati riesca ad ottenere i 270 voti elettorali, la procedura costituzionale sarà la seguente: il 16 dicembre nelle capitali dei vari Stati si riuniranno i grandi elettori del collegio elettorale ciascuno dei quali voterà per il candidato presidenziale con cui è schierato. I voti del collegio elettorale verranno ufficialmente contati dal Presidente del Senato, cioè da Hubert Humphrey durante una seduta congiunta Senato-Camera il 6 dicembre. Poichè nessuno dei tre candidati avrà raggiunto la maggioranza del voto elettorale, la Camera si riunirà immediatamente per la scelta del Presidente. In quella sede, ogni Stato ha diritto a un voto indipendentemente da popolazione e dimensioni. Il Presidente può quindi essere eletto con una maggioranza semplice di 26 voti su cinquanta, quanti sono gli Stati dell'Unione.

Se si verificasse un'altra impasse alla Camera, i deputati dovranno continuare a votare nel tentativo di raggiungere una maggioranza fino al 20 gennaio, giorno normalmente riservato all'inaugurazione del Presidente. Se entro quella data l'impasse non sarà superata, interverrà il Senato. Ogni senatore (cento in tutto) avrà diritto a un voto per la scelta del vice presidente (anche al Senato l'elezione è a maggioranza semplice), che farà funzioni di capo dell'esecutivo fino a quando non sarà risolta l'impasse alla Camera. Poichè quasi sicuramente i democratici conserveranno la maggioranza al Senato, il presidente «temporaneo» sarà l'attuale candidato democratico alla vice presidenza Edmund Muskie. La complicata procedura dell'elezione potrebbe essere semplificata alla Camera se il «terzo uomo», George Wallace, decidesse prima della riunione del collegio elettorale di «rilasciare» i suoi grandi elettori a favore di uno dei due maggiori candidati.

A. P.

DALLA PRIMA PAGINA

Parla Saragat

la Patria è sacro dovere del cittadino".

«E' su questa linea e verso queste mete che si muove l'Italia. L'adesione alle Nazioni Unite è un atto di fede nei valori della giustizia internazionale. Ma la situazione nel mondo, se non giustifica assurdi allarmi, non consente però negligenze colpevoli.

«Il dovere primo del Parlamento, del Governo e del Presidente della Repubblica — che ha il comando delle Forze Armate — è di rendere operante ed efficace tale sacro dovere. Le Forze Armate sono il baluardo più sicuro della difesa della Patria, fiancheggiate dagli alleati nel Patto difensivo atlantico.

«Infatti solo impedendo la rottura dell'equilibrio delle forze — equilibrio che si deve consolidare con l'unità dell'Europa democratica — si salva, nel mondo di oggi, con la libertà la pace: che diversamente andrebbero perdute. Ma ciò facendo guardiamo innanzi a noi verso un mondo in cui la pace sia garantita da un'unica forza al servizio della organizzazione delle Nazioni Unite, in grado di assicurare in modo efficace a tutti i popoli l'indipendenza e la libertà.

«E' in base a questi principi che dobbiamo orientarci per giudicare, come dicevo, gli avvenimenti culminanti con la vittoria del 4 novembre 1918.

«Il popolo italiano seppe allora esprimere le più alte virtù umane, col valore dei suoi soldati, col suo proprio coraggio, la sua forza d'animo, il suo spirito di sacrificio.

«La nostra celebrazione sia dunque volta all'esaltazione di questo, all'ammirazione per questo.

«Onoreremo così nel modo più degno la memoria dei Caduti; esprimeremo così la nostra gratitudine agli ex combattenti e a tutti coloro che in quegli anni soffrirono per l'Italia.

«A loro accomuniamo, nel nostro sentimento, tutti coloro che, con sacrificio di affetti e di memorie, per non rinunziare all'Italia, hanno lasciato il luogo natio. A loro desidero rivolgere da qui un affettuoso pensiero e un fraterno saluto.

«Cittadini di Trieste, la vostra città dette questa prova di amor di Patria. Essa fu italiana per volontà di esserlo. La sua italianità fu un atto di elezione, quasi di sfida, negli anni in cui una tale rivendicazione equivaleva a una rivendicazione di libertà.

«E' tanto più ci è caro darvi atto di questo in quanto voi tuttora siete, su questo confine orientale d'Italia, espressione e testimonienza d'Italia, della cultura, della civiltà d'Italia».

LA VOCE DIFFUSA DA UNA AGENZIA DI STAMPA

SMENTITO UN VIAGGIO DEL PAPA IN VIETNAM

Parole di alta stima di Paolo VI per il Card. Lercaro: «La sua figura si identifica con quella della Chiesa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 4

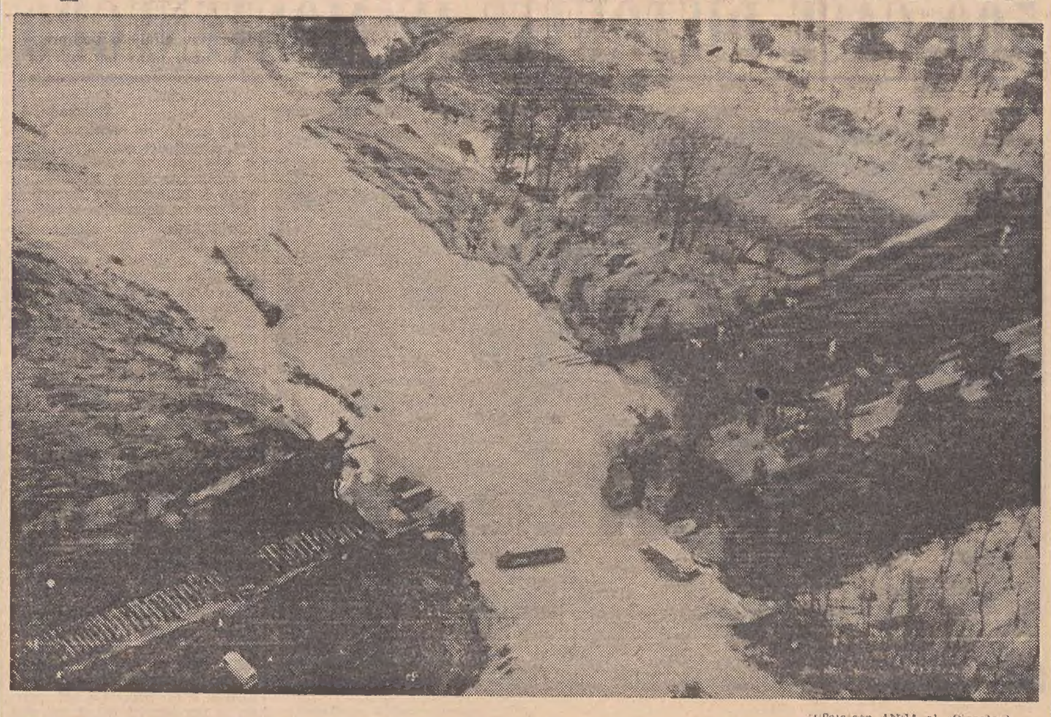
Ambienti qualificati della Santa Sede hanno definito «assurde» le voci secondo cui Paolo VI si recherebbe nel Vietnam non appena la situazione lo permettesse. Tali voci erano state raccolte in ambienti vaticani dalla agenzia «France Presse» solitamente molto informata sulla attività della Santa Sede. Al di là della secca smentita vaticana è da osservare che, nel momento in cui sta per avere l'avvio una difficile e prevedibilmente lunga trattativa di pace, non è possibile fare previsioni certe a lunga scadenza su quello che deciderà il Pontefice. L'opera del Vaticano è ora tutta dedicata a propiziare le condizioni per una vera pace nel martoriato Paese.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza l'Opera «Madonna della fiducia» di Bologna fondata e diretta dal Cardinale Lercaro, che ospita attualmente 65 studenti italiani e di undici Paesi in via di sviluppo. Nel discorso il Papa dopo aver rivolto un alto elogio al Cardinale Lercaro «la cui figura si identifica con quella della Chiesa» ha parlato del compito della Chiesa nei riguardi dei giovani e del dovere di questi nei riguardi della Chiesa affermando che l'iniziativa attuata a Bologna reca in sè i germi per una soluzione dei gravi problemi della gioventù di oggi e delle sue inquiete aspirazioni: quella gioventù alla quale per anni si è parlato di rivoluzione, alla quale è stato infuso lo scetticismo, l'indifferenza, lo spirito della disobbedienza, alla quale si è lasciato credere «che la tecnologia scientifica avrebbe impresso nella società il benessere sufficiente all'umana felicità».

«A questa gioventù — ha detto ancora il Papa — si è addossata una eredità di esempi di virtù mediocri ed ipocrite ed una rete di vincoli sociali privilegiati per alcuni, mortificanti per altri. Non le si è lasciato credere che nella licenza delle passioni stava la sola possibile felicità e nella contestazione globale l'avvento magico di una storia finalmente umana?». «Ecco — ha detto il Papa — noi ci domandiamo se questa è gioventù; e se chi ha qualche nozione del nome cristiano possa rassegnarsi a che le stupende risorse umane e spirituali di cui essa dispone, non trovino qualche altra e positiva espressione, alla quale la Chiesa non possa offrire una formula di interiore pienezza e di esteriore rigenerazione». Paolo VI ha praticamnete affermato che con la sua opera il Cardinale Lercaro ha dato un esempio e indicato una via.

A. Paglialunga

Spazzate via strada e ferrovia



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Valle Mosso — L'epicentro della zona sconvolta dall'alluvione che ha colpito il Biellese: un torrente d'acqua ha letteralmente cancellato la linea ferroviaria e la strada statale, asportando traversine e massicciata, e ancora fuoriesce dal varco

«TEST» NUCLEARE sottoterra negli S.U.

Washington, 4

La Commissione per l'energia atomica ha annunciato che un ordigno nucleare sotterraneo, di potenza compresa tra 20 mila e 200 mila tonnellate di tritolo, è stato fatto esplodere nel terreno sperimentale del Nevada. Si tratta del 23.o esperimento nucleare sotterraneo eseguito per scopi militari negli Stati Uniti dall'inizio dell'anno.

Onore in punta di spada



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Buenos Aires — Una fase dello scontro tra l'ex ammiraglio Benigno Varela (a destra) e l'ex deputato (ora giornalista) Yolivan Biglieri, al quale hanno assistito 25 persone e poliziotti

EFFERATO DELITTO COMMESSO IN UNA STRADA DESERTA ALLA PERIFERIA DI ROMA

Aggredisce due fidanzati in auto e uccide l'uomo a colpi di pistola

Dopo aver infranto un cristallo il delinquente ha intimato alla coppia: «Fuori i soldi!» Il giovane ha reagito e nell'inseguimento è stato colpito mortalmente da quattro pallottole

Roma, 4

Giovane, biondo, altezza normale, smilzo: questi i soli elementi in mano alla polizia per identificare il folle che per poche centinaia di lire ha ucciso questa notte un giovane di 24 anni: Romolo Montanari. Questa descrizione dello sparatore è stata fatta da Alessandra Trulli, la ragazza che ha assistito impotente al tentativo di rapina e all'uccisione del fidanzato. Non vi sono altri elementi in mano agli investigatori, se si esclude la descrizione, per nulla precisa, di una «600» chiara con la quale l'assassino si è allontanato dal luogo del delitto, uno dei più feroci degli ultimi tempi, e la caccia è senza quartiere: decine di macchine, centinaia di uomini sono alla ricerca dell'uccisore. Le prime ore di indagini sono andate a vuoto e così molte speranze sono cadute. A quest'ora l'omicida ha avuto il tempo di organizzarsi, di sparire dalla circolazione, di cambiarsi gli abiti, probabilmente macchiati dal sangue della vittima. Ma è pur sempre un uomo braccato, con un enorme debito nei confronti della società.

L'assurdità e la ferocia del delitto sono gli elementi che più colpiscono. Tutto si è svolto nel giro di pochi minuti. Romolo Montanari, 24 anni, operaio in una fungaia di Rocca Priora, un paesino vicino Roma, era con la fidanzata Alessandra Trulli, di 20 anni. I due giovani si conoscevano da anni e nei loro progetti c'era il matrimonio, anche se la data non era stata ancora fissata. Trovato un viottolo isolato si erano fermati per stare un po' insieme.

Romolo Montanari e Alessandra non hanno neppure visto un'ombra che si avvicinava, non hanno udito alcun rumore sospetto. Improvvisamente si sono trovati nel clima della tragedia. Un colpo sordo e il cristallo della portiera di sinistra, quella del lato di guida, è andato in frantumi. Il vetro sminuzzato in mille frammenti è caduto sui due giovani. Montanari ha avuto un sussulto, ha guardato verso l'esterno, ha visto la canna puntata di una pistola. La impugnava un uomo con il volto coperto da una maschera.

Il bandito ha detto poche parole, con accento schiettamente romanesco: «Non fare il fesso, dammi tutto quello che hai in tasca». Romolo Montanari non ha esitato. Ha tirato fuori qualche moneta da cento, lire e la fidanzata ha fatto lo stesso, ma il rapinatore non è stato soddisfatto. I due giovani non avevano più di quanto si sono offerti di consegnargli, ma lui voleva almeno qualche migliaio di lire. Lo ha detto chiaramente. «Non basta. Voglio tutto». E ha accompagnato le parole con un colpo di pistola, in aria, sottolineato da un'altra frase volgare e da una nuova secca ingiunzione: «Non ve la cavate così».

Romolo Montanari ha deciso di affrontare il bandito. Ha aperto lo sportello della «850» ed è sceso, ingaggiando una colluttazione. Il rapinatore si è divincolato e ha tentato di fuggire, ma il giovane lo ha di nuovo bloccato, gettandoglisi ai piedi. Un'altra breve lotta, con un rapido scambio di colpi, e poi il bandito è scappato di nuovo. Ha percorso dieci, venti metri al massimo in direzione della strada. Quando ha sentito che il Montanari stava per raggiungerlo si è voltato di scatto e ha premuto il grilletto. Ha fatto ancora qualche passo, percorrendo due o tre metri, poi si è fermato sparando ancora tre volte. L'assassino ha raggiunto la strada, è salito su una macchina, appunto la «600» chiara che Alessandra Trulli crede di avere intravisto.

Vi sono stati altri attimi drammatici. La ragazza, mentre il fidanzato inseguiva l'aggressore, era scesa dall'auto nel tentativo di portare aiuto al fidanzato. Ma non aveva potuto fare nulla. Dopo la sparatoria è corsa vicino a Romolo Montanari e ha raccolto le sue ultime parole: «Lo avevo quasi preso...». Alessandra Trulli ha compreso che la vita del giovane era appesa a un filo e si è precipitata sulla strada per fermare una macchina di passaggio. Ma è trascorso qualche minuto prima che un'auto, invece di sfrecciare velocemente davanti alla giovane, come avevano fatto le altre, si fermasse. I due soccorritori hanno adagiato il ferito sulla loro macchina e l'hanno trasportato al posto di medicazione più vicino. Il medico dell'ambulatorio, appena visto Montanari, ha capito che non c'era tempo da perdere. Ha chiamato un'autoambulanza della Croce Rossa ordinando di portare immediatamente il giovane all'ospedale.

Per quasi cinque ore i medici e i chirurghi hanno tentato di strappare alla morte Romolo Montanaari. Ma le ferite erano troppo gravi. Il giovane è stato raggiunto da un proiettile al torace; la pallottola gli ha sfiorato il cuore ed è uscita posteriormente. Un altro colpo di pistola la vittima l'ha avuto all'addome, un terzo alla mano sinistra e un quarto alla coscia destra. Alle quattro di questa mattina Romolo Montanari è morto, senza riprendere conoscenza. A ucciderlo sono stati i colpi al torace e all'addome.

Le pallottole che lo hanno ferito sono state sparate, come è stato accertato durante un sopralluogo, con una pistola calibro 22, un'arma che negli ultimi tempi è stata usata in varie rapine. E' una pistola di precisione, usata spesso per il tiro a segno, ma capace di uccidere, come purtroppo il delitto di ieri sera dimostra in modo più che evidente.

Le indagini sono cominciate pochi minuti dopo il delitto, ma si sono mosse subito fra molte difficoltà. E' stata necessaria più di un'ora solo per ritrovare il luogo della sparatoria, che alla fine è stato indicato da Alessandra Trulli. Gli uomini della Squadra omicidi hanno lavorato sul posto a lungo, fin quasi le due di notte, mentre in camera operatoria Romolo Montanari ancora lottava contro la morte.

Nella notte sono stati compiuti i primi importanti rilievi. A meno di due metri dalla «850» è stato ritrovato uno dei bossoli. Un altro bossolo è stato trovato quasi sulla via che porta a Roma, a un metro dal punto in cui la vittima era caduta. Questa mattina i tecnici della scientifica e altri investigatori sono tornati sul posto, per ricostruire la tragica scena. Hanno trovato altri bossoli, in tutto cinque con quelli raccolti fin da ieri sera.

Il momento culminante dell'assassinio è stato così ricostruito con sufficiente precisione. Ma questo purtroppo non serve a dare un volto all'assassino, il quale non ha lasciato tracce. Vi sono alcune orme, ma non significano quasi nulla, perchè frammiste a decine di altre. Sono stati notati anche i segni della colluttazione affrontata da Romolo Montanari.

La testimone-chiave è Alessandra Trulli. La giovane è anzi l'unica teste, perchè sul luogo del delitto non vi erano altre persone, anche se in un primo momento si era pensato che un'altra coppietta potesse essersi appartata nel viottolo. La ragazza è in condizioni pietose.

Agenti della Squadra mobile, durante una successiva battuta, hanno trovato in un cespuglio a una sessantina di metri dal luogo dove è stato sparato il primo colpo contro Romolo Montanari, una pistola Beretta cal. 22 con il caricatore scarico e innestato. L'arma, che è stata fatta esaminare dai tecnici della polizia scientifica per il rilevamento delle impronte digitali, sarà sottoposta anche ad esame balistico. I tecnici dovranno stabilire se i quattro bossoli trovati nei pressi del luogo del delitto siano stati sparati dall'arma.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Questo è Romolo Montanari, il giovane operaio vittima dell'aggressione avvenuta alla periferia della capitale, mentre si trovava nella sua utilitaria con la fidanzata

IN PIAZZA DELLA STAZIONE A REGGIO CALABRIA

Uccisi due giovani a colpi di pistola

La tragedia è scoppiata a seguito di una discussione per un coltello rubato - L'assassino è stato catturato

Reggio Calabria, 4

Due giovani, Vincenzo Borgia di 24 anni e Giuseppe Laganà di 17, sono stati uccisi a colpi di pistola da uno sconosciuto che, subito dopo, è fuggito. Il fatto è accaduto la notte scorsa a Reggio Calabria, all'incrocio tra largo Missori e via Guglielmo Pepe, nei pressi della stazione centrale, al termine di un'animata discussione. Tra i due giovani e lo sconosciuto, sarebbe sorta un'animata discussione al termine della quale quest'ultimo ha estratto dalla tasca una pistola ed ha sparato alcuni colpi contro il Borgia ed il Laganà.

Subito dopo, lo sparatore avrebbe minacciato di morte Antonino Milardi ingiungendogli di non dire niente alla polizia, e si è quindi allontanato facendo perdere ogni traccia. A bordo di un'auto della polizia, subito avvertita del grave fatto, il Borgia ed il Laganà sono stati trasportati nell'ospedale civile, ma il primo è morto durante il tragitto. Vane sono state tutte le cure dei sanitari per salvare il Laganà, il quale è morto circa un'ora dopo il ricovero. La polizia ha fermato per accertamenti Antonino Milardi.

Poco dopo le tredici, agenti della Squadra mobile hanno arrestato il manovale Santoro Romeo di 21 anni, di Africo, un comune distante circa 70 chilometri da Reggio Calabria, il quale è ritenuto dagli investigatori responsabile del duplice omicidio. All'identificazione del Romeo, la polizia è giunta dopo un attento esame delle schede segnaletiche alla presenza di Antonino Milardi, l'unico testimone del delitto. Il Romeo ha precedenti penali per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.

L'arresto è avvenuto in un fabbricato ancora in costruzione, nella frazione Condera (Reggio Calabria), dove il Romeo si era rifugiato. La cattura del Romeo è avvenuta in circostanze movimentate. Alla vista degli agenti, il giovane ha tentato di fuggire; poi, accortosi che il fabbricato era circondato da poliziotti, si è scagliato contro alcuni di essi. Nella colluttazione due agenti sono rimasti lievemente feriti. Immobilizzato, il Romeo è stato condotto negli uffici della Squadra mobile per essere interrogato.



Santoro Romeo l'assassino di Reggio

Egli avrebbe detto di aver ucciso il Laganà perchè questi alcuni mesi fa gli avrebbe rubato un coltello a serramanico. Su questo furto — secondo quanto si è appreso — il Laganà si sarebbe spesso vantato parlando con gli amici. Il Romeo avrebbe aggiunto di aver ucciso anche il Borgia poichè temeva che quest'ultimo potesse intervenire in favore del Laganà.

Prima di compiere il duplice omicidio, il Romeo avrebbe avuto un'animata discussione con il Borgia ed il Laganà in una sala del Bar Bova, nei pressi della stazione ferroviaria.

INDIVIDUATI RELITTI di antiche navi

Taranto, 4

I relitti di due antiche navi — presumibilmente di epoca romana — sono stati individuati da alcuni pescatori subacquei su un fondale nei pressi delle «Isole Cheradi», davanti al porto di Taranto; in quel punto sono state trovate diciotto anfore vinarie, numerose coppe e vasi in terracotta e bronzo.

L'estate scorsa, un gruppo di studiosi angloamericani, diretti dal prof. Trockmorton, della Pennsylvania University, recuperò, al largo di «Torre Sgarrata», parte del carico e rottami di una nave romana affondata nel secondo secolo d.C. sembra al ritorno dalla Grecia.

TRE DRAMMI DEL MARE NELL'OCEANO ATLANTICO INFURIATO

Salvati 10 uomini della «Spyros Lemos» Petroliera norvegese in preda alle fiamme

Navi e aerei cercano di portare soccorso agli equipaggi delle due unità Il comandante del transatlantico «Argentina» misteriosamente scomparso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 4

Un «cutter» della Guardia costiera americana avanza a grande fatica nell'Atlantico in burrasca, cercando di raggiungere la petroliera norvegese «Etnefjell», devastata dal fuoco al largo della Groenlandia. Intanto nelle acque tempestose dello Oceano, a Nord Ovest della Spagna, proseguono i soccorsi all'equipaggio della petroliera «Spyros Lemos», spaccatasi in due venerdì scorso. Altri dieci uomini della nave cisterna sono stati tratti in salvo da un sommergibile britannico, e la gente di mare parla di un «miracolo sull'Atlantico».

La zona nella quale la «Spyros Lemos», che batteva bandiera di comodo liberiana, è naufragata ha la trista fama di cimitero delle navi. Fra le acque infuriate della baia di Biscaglia, il mercantile finlandese «Ragni Paulin», di 6823 tonnellate e diretto all'Avana, ha accostato ieri la parte prodiera della petroliera, che galleggiava in posizione verticale, e ha salvato un uomo che si vi trovava aggrappato. Ha detto il marinaio che il resto dell'equipaggio era sulla parte della poppa quando, alle dieci del mattino di venerdì, la nave si è spezzata. «La parte poppiera, ha aggiunto, è colata a picco nel giro di pochi minuti».

Il «Ragni Paulin» ha lanciato l'allarme e aerei della Royal Air Force e dell'aviazione americana hanno intrapreso una intensa operazione di ricerca. Ma c'era poca speranza per i trentaquattro uomini scomparsi, le ondate raggiungevano i nove metri, il vento soffiava impetuoso. Poi è arrivata notizia che il sommergibile «Odin» aveva trovato una scialuppa con dieci uomini della «Spyros Lemos»; il comandante dell'unità, N. G. Warnerford, segnalava che nella zona doveva trovarsi, a detta dei naufraghi, un altro battello. «Non ci sono molte speranze» ha detto un portavoce della Marina britannica «ma le operazioni continuano». Secondo le informazioni date dall'«Odin» sulla scialuppa si dovrebbero trovare tredici uomini, e altri sei sarebbero in acqua. Anche aerei spagnoli prendono parte alle ricerche.

La «Spyros Lemos» stazzava tredicimila tonnellate. Di 11.600 tonnellate è invece la «Etnefjell», che il «cutter» della Guardia costiera «Absecon» spera di raggiungere in giornata (il vento e le onde di otto metri rendono però lenta e difficile la avanzata dell'unità americana).

L'«Etnefjell» che attende aiuto in un punto situato a circa 700 chilometri al largo di Cape Farewell, si tiene in contatto con la nave polacca «Uran», attrezzata per la lavorazione del pesce, che è sul posto da quando, ieri mattina, la petroliera ha fatto sapere di non poter più governare. Anche la radio di bordo della «Etnefjell» è guasta e le comunicazioni vengono tenute con il sistema ottico. Dice il portavoce della Guardia costiera americana che le difficoltà linguistiche impediscono una adeguata nozione di quanto è accaduto e delle cause dell'incendio. L'«Uran» ha cercato invano di lanciare un cavo alla «Entefjell», che è stata invasa dal fuoco mentre da Fredrikstad in Norvegia si dirigeva a Botwood su Terranova.

Il mistero avvolge tuttora il fato del capitano del transatlantico di lusso «Argentina»; quando la nave attraccherà fra qualche ora a New York la Guardia costiera aprirà un'inchiesta. Il capitano Charles G. Reid, di 42 anni, è sparito mentre la sua nave attraversava lo stretto fra Cuba e Haiti, sulle acque in burrasca del Mar dei Caraibi, la scorsa settimana. Le informazioni raccolte dicono che il comandante dell'«Argentina» era ammalato, e che forse aveva perduto il senso dell'equilibrio; per questo forse è caduto in mare. Sta di fatto che quando la nave, capace di 450 passeggeri, ha attraccato alle Bermude, Reid non era a bordo. Un rimorchiatore sul quale sono funzionari della dogana, dei servizi di immigrazione, del servizio di quarantena e della Guardia costiera, incontrerà il transatlantico all'ingresso del porto di New York.

L'FBI e la Moore-McCormack Line cui appartiene l'«Argentina», stanno già indagando, e gli investigatori della società sono già a bordo della nave, che era partita da New York il 18 ottobre per una crociera alle Isole caraibiche. Dato che secondo ogni indicazione Reid è scomparso in acque internazionali, la giurisdizione spetta alla sola società armatrice, ma l'FBI e la Guardia costiera hanno fatto sapere che indagheranno comunque sul misterioso episodio.

U. P. I.

INDAGINI ROMANE sulla morte di Alda Budoni

Roma, 4

Alcuni sottufficiali della sezione omicidi della Squadra mobile hanno interrogato stamani parenti e amici di Alda Budoni, la trentanovenne impiegata Romana assassinata alcuni giorni fa a Londra. Come è noto, la richiesta di questi interrogatori è pervenuta alla polizia italiana, tramite l'Interpol, dai funzionari di Scotland Yard che svolgono le indagini sul delitto.

Sono stati ascoltati stamane in Questura il padre della donna, Umberto, la sorella Teresa e il fratello Eugenio; inoltre gli investigatori hanno interrogato Mario Giacomini, Antonietta Napolitano, Rosa Sauvain ed i medici Donato Avicella e Giuseppe Pennesi, amici e conoscenti della Budoni, i nomi dei quali sono stati rilevati dalla polizia inglese da un taccuino della vittima.

Tutti hanno consegnato ai sottufficiali cartoline e lettere a loro inviate dalla impiegata; i rapporti degli interrogatori e le missive saranno ora trasmessi a Londra tramite la sezione italiana dell'Interpol.

A BUENOS AIRES COME AL TEMPO DEI MOSCHETTIERI

Sensazione in Argentina per il duello tra politici

Un articolo considerato diffamatorio alla base del cruento scontro Dopo 25 minuti i due erano in condizioni di non poter continuare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buenos Aires, 4

Si è tornati per breve tempo, a Buenos Aires, all'epoca dei moschettieri. Un alto ufficiale a riposo, che fu comandante in capo della Marina militare argentina, e un ex deputato che adesso fa il giornalista, hanno duellato per venticinque minuti con le spade, per sistemare una «questione d'onore». Alla fine il direttore di scontro ha ordinato l'arresto degli assalti, perchè entrambi i duellanti, insanguinati per i tagli riportati, non gli parevano più in condizione di combattere.

Chi pensava che, soddisfatti per l'avvenuto duello, i due si sarebbero conciliati si sbagliava. Se ne sono andati nemici come prima. Sia l'ammiraglio Benigno Varela sia il giornalista Yolivan Biglieri hanno proclamato salvo il proprio onore, ma i due se ne sono andati ognuno per proprio conto.

Varela ha riportato tagli al torace, e un colpo gli ha quasi tagliato in due l'orecchio sinistro. Il direttore di «La Autonomia», un foglio che si stampa nel sobborgo di Lanus, sfoggiava un taglio allo zigomo sinistro. Le ferite sono state inferte tutte poco dopo l'inizio del terzo assalto.

Il sangue sgorgava abbondante dalle lesioni, ed è stato l'avvocato Ernesto Sanmartino, che con altre venticinque persone assisteva al duello, a suggerire l'arresto dello scontro. Fuori della tenuta teatro del combattimento stazionava una dozzina di poliziotti. Gli agenti non hanno fatto alcun tentativo di impedire il duello, il primo nel Paese da oltre dieci anni.

Si era pensato che, come negli ultimi duelli registrati dalle cronache argentine, anche in questo caso tutto si sarebbe risolto con qualche accademico cozzar di spade. Si è visto subito, invece, che i due facevano sul serio. Biglieri è stato in passato maestro di scherma, e aveva quindi il vantaggio dell'esperienza, ma Varela ha tenuto fede alla fiera tradizione della Marina e ha accettato e dato battaglia.

E' stato Biglieri a colpire per primo, ma l'ammiraglio ha voluto proseguire. Così i due, a torso nudo, hanno continuato a battersi senza risparmio di energie e di colpi. E solo quando il direttore di scontro, accogliendo il consiglio di Sanmartino il quale diceva che ormai i contendenti avevano mostrato «il proprio valore», ha ordinato l'alt, Varela e Biglieri hanno abbassato le armi.

La «questione d'onore» era emersa da un articolo nel quale Biglieri, sostenitore del Presidente Arturo Illia che fu deposto nel giugno 1966, commentava la recente sostituzione di Varela nel comando supremo della Marina con l'osservazione che «se ne è andato un altro traditore». Varela ebbe parte importante nel colpo che depose Illia e portò al potere l'attuale Presidente Juan Carlos Onganìa. L'ammiraglio ha chiesto le scuse, il giornalista non gliele ha fatte e si è venuti al duello.

Così, sotto una uggiosa pioggerella e fra la nebbia che avvolgeva lo chalet della tenuta di Lomas de Zambora (sobborgo a 17 chilometri da Buenos Aires, verso Sud), le spade hanno fatto scintille ed è sgorgato il sangue. Di solito, nei duelli argentini, la polizia interveniva Questa volta ha lasciato fare.

A. R.

188 MORTI IN FRANCIA nelle feste di Ognissanti

Parigi, 4

Tragico bilancio della circolazione stradale in Francia per il «week end lungo» di Ognissanti: in quattro giorni 188 persone sono morte ed altre 1137 sono rimaste ferite, 601 delle quali gravemente.

ACQUISTATO PER 1.500.000 LIRE UN RELITTO CHE VALE ALMENO 375 MILIONI

Forse i sommozzatori americani sveleranno i segreti del «Lusitania»

Il transatlantico che fu affondato dai sommergibili tedeschi il 7 maggio 1915 verrebbe recuperato per rivenderne l'ottone, il rame e forse lingotti d'oro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 4

Prima della fine del mese squadre di sommozzatori si caleranno nell'eterna oscurità dell'Oceano Atlantico, nell'intento di svelare i segreti del «Lusitania». Da cinquantatrè anni il gigantesco transatlantico della «Cunard Line» giace sul fondo del mare. Fu nella tragica giornata del 7 maggio 1915 che la splendida nave di 40 mila tonnellate venne colata a picco, ad appena diciannove chilometri dalla costa meridionale dell'Irlanda, da un sommergibile tedesco. Era partita da New York ed era diretta a Liverpool.

Nello scafo sommerso sono racchiuse le spoglie di quasi 1200 persone. Dei passeggeri periti 124 erano americani, e l'affondamento del «Lusitania» sconvolse profondamente il pubblico degli Stati Uniti, e fu tra i fattori che determinarono l'entrata in guerra di Washington.

E' appunto di iniziativa americana il sondaggio sottomarino ora in programma a novantasei metri sotto la superficie dello Atlantico, e dal quale ci si ripromette la soluzione di alcuni dei molti misteri che avvolgono la fine del «Lusitania». Fra l'altro si spera di poter accertare quale fondamento avessero le insistenti voci che circolarono all'epoca del dramma, secondo cui il transatlantico aveva un carico segreto di lingotti d'oro contenuti in scatolette da carne, di munizioni e di carte confidenziali governative.

Il relitto è stato acquistato per una cifra equivalente a un milione e mezzo di lire da un palombaro di Boston, il trentacinquenne John Light. Con una squadra di espertissimi palombari e sommozzatori che hanno prestato servizio nella Marina militare degli Stati Uniti, egli conta di recuperare dalla nave affondata «tutto quello che varrà la pena di riportare in superficie e potrà essere ricuperato».

Alle voci di oro (ed anche di diamanti ed altre gemme, di proprietà dei passeggeri e tuttora nelle casseforti della nave) Light dice di non prestare fede. «Il mio interesse» afferma «consiste soprattutto nelle 1500 o duemila tonnellate di ottone e di rame del «Lusitania» e nelle quattro eliche di bronzo al manganese che pesano quattordici tonnellate e mezzo ciascuna».

La spedizione ha fissato la sua base a Kinsale, centro di pesca e di vacanze nella Contea irlandese di Cork, praticamente a portata d'occhio dal punto in cui i fatali siluri raggiunsero il «Lusitania». Light e i suoi saranno dotati delle più moderne attrezzature di esplorazione e recupero, compresi molti strumenti elettronici. I sommozzatori scenderanno sino al relitto con una campana di acciaio pressurizzata, e illumineranno le profondità oceaniche con potenti riflettori. Dall'alto le operazioni saranno sorvegliate, mediante la televisione a circuito chiuso, da bordo di un peschereccio francese, trasformato per il nuovo impiego.

Si conta di rimuovere grossi pezzi di scafo con la gelignite o con attrezzi speciali per il taglio del metallo; il materiale così ricuperato sarà portato in superficie a mezzo di giganteschi pontoni pneumatici. Il valore del materiale ricuperabile è ritenuto dell'ordine dei 375 milioni di lire italiane.

L'affondamento del «Lusitania» fu definito «omicidio volontario» dal coroner irlandese che nel 1917 fu investito della questione, e che imputò direttamente il Kaiser e l'alto comando tedesco. Intanto la Germania imperiale coniava una medaglia speciale in onore del sommergibile che con due siluri aveva affondato, nel giro di venti minuti, il grande transatlantico britannico.

A. R.

Carrettiere accoltellato da un automobilista

Catania, 4

Un commerciante di agrumi di San Giovanni Galermo, Giuseppe Bulla di 38 anni, è stato, accoltellato oggi da uno sconosciuto, per motivi di viabilità lungo la strada comunale che dal capoluogo va al paese etneo. Per il Bulla, trasportato allo ospedale Garibaldi, i sanitari si sono riservata la prognosi: l'uomo ha una vasta ferita da taglio all'addome.

Dai primi accertamenti sembra che il Bulla avesse ostruito la strada, particolarmente stretta in quel tratto, con un carretto carico di agrumi e poichè stava sopraggiungendo un'auto, ha fatto cenno all'autista di attendere qualche minuto per scaricare il carretto. Lo sconosciuto — secondo il racconto del ferito — è sceso ed ha ordinato al Bulla di sgomberare immediatamente la strada. Al rifiuto del commerciante l'automobilista, estratto un coltello, lo ha colpito all'addome, poi è risalito a bordo della propria auto e dopo avere fatto marcia indietro per qualche metro, approfittando dell'oscurità è fuggito impedendo ad alcune persone che stavano sopraggiungendo di rilevare il numero della targa.

UN MORTO E CENTINAIA DI FERITI PER LA FORTE SCOSSA TELLURICA

500 CASE DISTRUTTE IN MONTENEGRO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Titograd — Una delle case crollate a Pistula, un villaggio montenegrino particolarmente colpito dal terremoto. Nella casa è rimasta sepolta una donna che viene cercata dai parenti

Belgrado, 4

Un morto, un centinaio di feriti, alcuni dei quali gravi, quasi cinquecento case distrutte e numerose altre danneggiate sono il bilancio del terremoto che ieri ha sconvolto le regioni meridionali del Montenegro con l'Albania. Particolarmente colpite le cittadine di Pistula e quella balneare di Ulcigno, sulla Costa adriatica, e le località vicine dove 350 case sono crollate o rese inabitabili ed altre duemila hanno subito seri danni.

Ad Ulcigno stessa, tutte le scuole sono rimaste gravemente lesionate e per alcune sarà necessaria la demolizione. Così pure sono stati danneggiati, forse irreparabilmente, il municipio, gli alberghi «Vita» e «Galeb», la stazione di polizia. Anche Antivari è stata duramente colpita. Nel suo distretto ed in particolare a Topoi, le case crollate sono complessivamente 232, ma non è ancora conosciuto il numero di quelle danneggiate.

Gravi i danni subiti dagli impianti portuali, di recente costruzione, dalla canalizzazione, dalla rete di erogazione della energia elettrica. Grosse fenditure si sono prodotte nel terreno in prossimità di alcuni centri abitati che per precauzione sono stati fatti sgomberare.

I NUMERI DELLE BANCONOTE ACCUSANO I SOSPETTATI

PROROGATO IL FERMO DI 7 DEGLI 8 ORGOLESI

Tondi e Ticca furono sequestrati dalla stessa banda?

Cagliari, 4

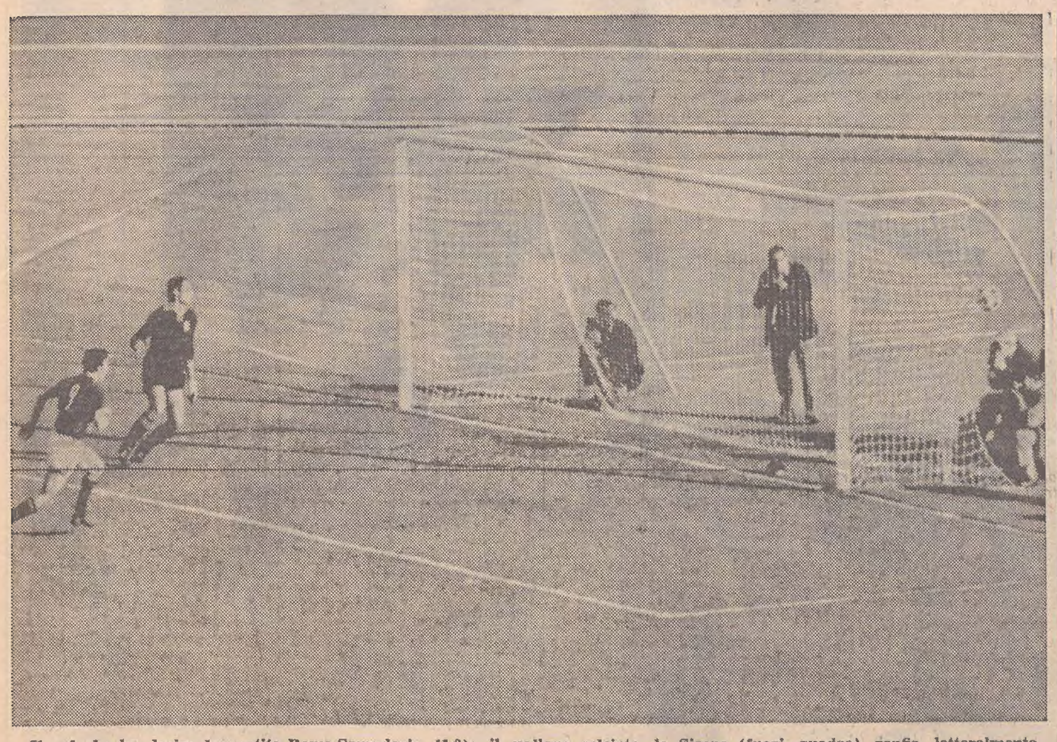
E' stato prorogato per una settimana il fermo di sette degli otto orgolesi, portati sabato scorso per essere interrogati negli uffici della Squadra mobile di Nuoro dopo la vasta operazione fatta congiuntamente dalla polizia e carabinieri a Orgosolo, Oliena, Ollolai, Loculi e Siniscola. I sette fermati sono: Giuseppe Marine, Serafino Corrias, Raffaele Mulas, Pietro Sini, Giovanni Soro, Paolo Lai, Antonio Muscau. E' stato rilasciato Ananio Filindeu di 23 anni, emigrante tornato a Orgosolo di recente.

Sembra che nelle case di due dei fermati siano state trovate alcune banconote provenienti dalla somma pagata per la liberazione dell'industriale Ferdinando Tondi, sequestrato il 13 settembre nei pressi di Siniscola e rilasciato dopo 12 giorni. I Tondi, secondo le indagini fatte dagli investigatori della polizia e dei carabinieri, avrebbero pagato 28 milioni di lire per riavere il loro congiunto. Gli investigatori sembra siano riusciti a conoscere nei giorni scorsi le serie delle banconote versate ai banditi e ad accertare che alcune erano state usate dai fuorilegge e da persone ad essi vicine per fare acquisti in negozi di Orgosolo, Oliena, Ollolai, Loculi, Siniscola.

Dalla scoperta della grotta nella quale era stato tenuto prigioniero Tondi e dal ritrovamento in esercizi pubblici delle banconote, si sono sviluppate le indagini che hanno portato al fermo degli otto orgolesi, uno dei quali, come si è detto, è stato rilasciato, e a perquisizioni domiciliari e personali in parecchi paesi della Barbagia.

Sono continuati anche oggi interrogatori e alcune perquisizioni personali e domiciliari. Negli ambienti della polizia si continua ad esprimere ottimismo sull'esito di questa operazione che potrebbe avere clamorosi sviluppi, in quanto si ritiene che uno stesso gruppo, diviso in due squadre, abbia preparato ed eseguito i sequestri di Ferdinando Tondi e dell'imprenditore Giuseppe Ticca, che da 24 giorni è nelle mani dei banditi.

CRONACHE SPORTIVE



Il gol che ha deciso la partita Roma-Sampdoria (1-0): il pallone calciato da Sirena (fuori quadro) gonfia letteralmente la rete difesa da Battara; sulla sinistra accorre Taccola. (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

IL «DERBY DELLA MADONNINA» HA AVUTO ANCHE QUESTA VOLTA UNA CODA DI CONTRASTI

C'era o no il rigore per l'Inter?
Ecco la polemica dopo l'1-0 del Milan

Sorprendente il crollo casalingo della Fiorentina mentre la Juve ha espugnato... il fango di Varese

E' proprio destino che le sfide tra cugini milanesi non possano essere archiviate senza una coda di accese polemiche. Prima fu D'Agostini a convalidare il gol-fantasma di Rivera, poi si registrarono le drastiche decisioni di Bernardis (che portarono alle severe squalifiche di Corso e Suarez); adesso è la volta di Angonese, che sullo 0-0 non vede un evidente fallo di mano di Rosato in area di rigore. Come si vede, è sempre un arbitro sulla strada dell'Internazionale ad assumere il ruolo di ostacolo insormontabile. E in questi casi non vale sostenere che al tirar delle somme si è affermata o ha evitato la sconfitta la squadra che meno ha sbagliato. Certi errori finiscono per danneggiare prima che sia stabilito l'effettivo rendimento della... vittima (vera o presunta che sia). Ed intanto il Milan viene premiato al di là dei suoi meriti, che sono senza dubbio innegabili anche senza l'aiuto della buona sorte.

o o o

La giornata che doveva rimescolare le carte nel settore più elevato della graduatoria ha invece permesso ai campioni di Italia di consolidare la loro posizione di preminenza. Chi attendeva dall'Inter una prova che confermasse il 4-0 della domenica precedente è rimasto assai deluso. Ma non si può pretendere di più e di meglio da un'unità che è composta da solisti e di conseguenza ignora il gioco d'assieme. Al contrario, i rossoneri di Rocco riescono ancora ad imporsi poichè conoscono a memoria le nozioni della manovra collettiva, grazie alle quali possono persino mascherare alcune manchevolezze (particolarmente evidenti alle estremità dell'attacco). E poi, a sostegno di Rivera e compagni, c'è sempre un'uniformità di condotta, che, al contrario, difetta in altre concorrenti.

o o o

Tipico è al riguardo l'esempio della Fiorentina, improvvisamente crollata in campo amico dopo una serie di prestazioni assai positive. E non bastano a giustificare i viola le assenze di Amarildo e Rogora, poichè i loro sostituti (Stanzial e Chiarugi) non appartengono alla categoria dei «soliti ignoti». In realtà il Bologna aveva dalla sua soltanto una tradizione abbastanza favorevole, malgrado la quale nessuno le avrebbe peraltro concesso la minima fiducia. Sul campo si è invece verificato il più sorprendente rovesciamento di posizioni. I derelitti rossoblù (con i redivivi Muiesan e Savoldi in veste di marcatori) sono saliti in cattedra ed hanno impartito una solenne lezione ai «maestri» toscani, guidati da un De Sisti sempre più in fase calante.

o o o

E' stato, tutto sommato, un turno ispirato alla legge dei... contrasti. Ecco il Bologna, che vince la prima gara esterna in casa di una Fiorentina ancora imbattuta tra le mura domestiche. Ma l'undici toscano può sempre consolarsi, pensando al Varese, giunto ormai al suo secondo capitombolo casalingo. Tuttavia la compagine di Arcari può appellarsi allo stato infame del terreno, indubbiamente più adatto alle risorse fisiche e tecniche dell'ospite juventino. In effetti allo «Stadio dei fiori» si è fatto un curioso e comico compendio di vari sport, ma di calcio si è visto un ridicolo surrogato. Il Totocalcio ha però le sue brave esigenze e gli arbitri si guardano bene dallo applicare il regolamento. E intanto le squadre atleticamente più dotate s'impongono. Però la Juventus è uscita dal guscio ed ora rappresenta la principale antagonista del Milan.

o o o

Altri complessi hanno rotto in qualche modo il ghiaccio. Come il Pisa, che a spese della Atalanta ha conquistato il primo successo pieno del torneo. Ma l'undici bergamasco si è presentato sul rettangolo della matricola toscana in condizioni assai precarie d'inquadratura e di morale. Prima vittoria interna anche per la Roma, che ha superato la Sampdoria con un punteggio striminzito. Il Napoli, al contrario, continua ad inseguire vanamente il bersaglio dei due punti e di un gol di propria... produzione. Anche a Torino i partenopei sono rimasti in secca al cospetto di una squadra granata ancora assai lontana da una forma decente. Infine c'è da ricordare il terzo pari esterno (su altrettante partite disputate fuori sede) del Verona, che ha strappato lo 0-0 sul campo del Palermo in virtù delle strepitose parate di De Min (un guardiano, che a suo tempo la Triestina liquidò per pochi soldi).

P. T.

Vincere il girone per andare al Messico

L'Italia è inclusa nel terzo girone europeo di qualificazione ai mondiali del 1970, assieme al Galles ed alla Germania dell'Est. La vincente del girone sarà ammessa alla fase finale che si svolgerà nel Messico fra due anni.

La Nazionale azzurra disputerà la seconda partita pre-mondiale fra cinque mesi, in casa dei tedeschi orientali; concluderà gli impegni della qualificazione fra un anno, disputando in casa le gare di ritorno con i gallesi e con la Germania dell'Est.

Ecco il calendario del terzo girone:

29 marzo 1969: Germania Est - Italia.

16 aprile 1969: Germania Est - Galles.

22 ottobre 1969: Galles - Germania Est.

4 novembre 1969: Italia - Galles.

22 novembre 1969: Italia - Germania Est.

GESTO ISTINTIVO

«Se era mani non era volontario» afferma Angonese

Milano, 4

Aurelio Angonese, al suo esordio quale arbitro del derby milanese, è naturalmente al centro delle polemiche per quel rigore che gli interisti hanno reclamato su tiro a rete di Mazzola, fermato da Rosato. Ecco una intervista con l'arbitro dopo la partita di ieri.

«E' stata una partita combattuta — ha detto Angonese — ma per me è stata una soddisfazione arbitraria. E con la collaborazione dei giocatori non si sono avuti nè falli cattivi nè scorrettezze gravi. Sono sereno, e certo di avere fatto il mio dovere».

— Era emozionato, prima?

«Pensavo che lo sarei stato, invece alla prova dei fatti non ho sentito emozione alcuna. Mi ha fatto impressione la marea della folla nello stadio immenso, ma quella era una cosa tutta diversa dall'emozione».

— Come giudica la sua prova?

«Che sia soddisfatto e sereno l'ho già detto prima. In quanto al giudizio, datelo voi. E poi c'erano in tribuna dirigenti arbitrali proprio per questo».

— E su quell'episodio del rigore reclamato dall'Inter?

«L'episodio lo spiega ampiamente il regolamento. Vi è scritto che non va considerato volontario il gesto istintivo del giocatore che si copre parti delicate del corpo. Quello era un gesto istintivo. Io ero a pochi metri e ho visto benissimo».

Va detto che il regolamento è ancor più esplicito di quanto Angonese abbia detto. La minuziosa «casistica», all'articolo 12, prescrive: «Nel caso particolare del fallo di mani, non dovrà essere considerato intenzionale un gesto istintivo quale quello di ripararsi il basso ventre o il viso (ecco appunto il caso relativo a Rosato) dal pallone fortemente calciato».

Va anche detto che il regolamento, perchè sia punito un fallo di mani, mette come condizione «la volontà inequivocabile di giocare il pallone con le mani o con il braccio». Nessun accenno, naturalmente, alla «pericolosità» dell'azione o ad altre situazioni che di solito gli ignari tirano in ballo a sproposito. L'arbitro deve guardare soltanto la «intenzionalità», e decidere secondo quel che ha visto. E' il giudice unico, ma a volte, come si è visto anche ieri, è una qualifica scomoda.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Graham Hill, ha vinto meritatamente il campionato mondiale conduttori. Il pilota inglese ha così conquistato il suo secondo casco iridato proprio nell'ultima prova, quella del G. P. del Messico. Nella foto: il gentleman del volante complimentato da una bella ragazza, che gli ha fatto dono di un sombrero

POCA GLORIA PER I NOSTRI DILETTANTI

CICLISMO IN DISCESA
DAL MESSICO A MONTEVIDEO

Mal digerita la sconfitta nella «100 km.»

Montevideo, 4

Nell'Hotel Columbia, quartier generale della delegazione ciclistica azzurra, non c'era oggi il clima allegro dei giorni scorsi. Succede che le sconfitte brucIano; ma non si tratta solo di questo. Ieri sera, dopo il ritorno da Carrasco, dove il quartetto azzurro composto da Marcelli, Bramucci, Martini e Pigato si era classificato terzo nella «cento chilometri» alle spalle della Svezia e della Svizzera, i massimi responsabili della delegazione italiana — Giuliano Pacciarelli, vicesegretario della FCI, e Luigi Casati, presidente della CTS — hanno riunito tutti i corridori, la maggior parte dei quali erano rimasti in albergo, ed hanno fatto loro una bella strigliata chiedendo maggior impegno da parte di tutti.

«Non è possibile — ha dichiarato oggi Casati — che la Federazione italiana affronti gravi oneri per la spedizione nel continente americano (Olimpiadi e mondiali), senza trascurare nulla nella preparazione, e che poi i risultati siano così deludenti. Abbiamo chiesto ai corridori che mettano tutto l'impegno possibile e che compiano il massimo sforzo».

Nessuno nel clan azzurro si da pace, specialmente per quella vera «débâcle» che è stata la corsa su strada a cronometro. I quattro responsabili della batosta sembravano oggi dei cani bastonati; Pigato, che fu costretto ad abbandonare, era il più triste di tutti, mentre il padovano Martini era quello che non riusciva rassegnarsi.

La vittoria dei quattro fratelli Petterson è stata così schiacciante che sarebbe un peccato porre dei dubbi sulla legittimità della loro supremazia mondiale nella specialità che hanno abbracciato e che svolgono con un sincronismo ed uno spirito di collaborazione veramente straordinari. Ma non si può non far notare l'assenza del quartetto olandese. L'Olanda infatti fu campione della «cento» sia alle Olimpiadi di Tokio (dove l'Italia giunse seconda e la Svezia terza) sia alle Olimpiadi del Messico (con la Svezia seconda e l'Italia terza).

I quattro fratelli Petterson sono giunti ieri al traguardo dei 95 chilometri ancora freschi ed hanno difeso a più non posso i loro berretti, che la folla voleva strappargli. I Petterson sono veramente dei dilettanti puri; anche Guido Costa, che li conosce bene, lo conferma. Il maggiore dei 4 era panettiere ed ora è impiegato in un negozio che vende cinture di sicurezza per gli automobilisti; ha 28 anni ed è sposato. Anche Sture, il secondo (26 anni), è sposato e lavora come commesso in un negozio di articoli sportivi; i due fratelli minori, Erik (24 anni) e Tomas (21), sono invece scapoli e fanno i meccanici.

DILETTANTI

Vercelli fallisce il primato dell'ora

Roma, 4

Celestino Vercelli, dell'Unione Sportiva Vallese, ha fallito di poco il tentativo di migliorare il primato dell'ora per dilettanti. Vercelli, che è sceso sulla pista in legno del velodromo olimpico di Roma nel pomeriggio, ha dato l'impressione di poter migliorare il primato di Ercole Baldini (stabilito il 19 settembre 1956 con km. 46,394) nei primi 40 chilometri, percorsi ad una media superiore al record realizzato dal corridore romagnolo, ma ha avuto un leggero calo nell'ultimo quarto di ora ed ha finito la prova con km. 46,083.

Vercelli, di comune accordo con i suoi preparatori e tecnici Proietti e Federici, ha deciso di ripetere il tentativo fra una settimana.

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA - GIRONE «A»: RECUPERO

PARI DELL'EDERA A S. DANIELE
I LOCALI RAGGIUNTI DUE VOLTE

Braida e Paoli hanno ribattuto i gol di Cecotti e Martinuzzi

Sandanielese - Edera 2-2

MARCATORI: nel p.t. all'11' Cecotti, al 15' Braida; nel s.t. al 4' Martinuzzi, al 32' Paoli. SANDANIELESE: Gortan; Goi, Sclauzero; Rinaldi, Clara, Martinuzzi; Fasiolo, Lorenzini, Cecotti, Pischiutta, Costa. EDERA: Cecchini; Butti, Paoli; Valenti, Nicolli, Vatta; Sciobetti, Kelmenich, Braida, Veglia, Renier. ARBITRO: Silvestri di Gradisca.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Daniele, 4

Gli ederini hanno colto un prezioso pareggio oggi sul campo della Sandanielese, giocando costantemente all'inseguimento. Infatti se all'inizio della partita gli ospiti hanno controllato il gioco, svolgendo anche azioni di qualche pregio, la prima segnatura è stata di marca locale, con l'esordiente Cecotti, che si è vendicato all'11' di una palla spedita a lato un minuto prima. L'inseguimento ospite non si è fatto attendere e non è nemmeno stato lungo, se al 15' Braida, avuta la palla buona, ha messo fuori causa il pur bravo Gortan.

Ristabilito il pareggio, tutto da rifare per i padroni di casa, assillati dalla necessità di aggiudicarsi la posta per non perdere ulteriore contatto con la capolista del girone. Sarebbe stata la volta buona se al 19' Costa non avesse messo fuori di poco. Gli ospiti non stavano a guardare, però, nè si asserragliavano in area. Perciò partita aperta a tutti i risultati. Al 35' ancora Cecotti sbaglia di poco il bersaglio. Contropiede ospite e angolo al 37', con tiro respinto. Infortunio di Rinaldi al 38, che rimane ai margini del campo per qualche minuto, rientrando poi non in perfette condizioni fisiche.

Ripresa a tamburo battente e al 4' i padroni di casa, vanno nuovamente in vantaggio su punizione di capitan Martinuzzi. Sullo slancio dei locali mischia a lato della porta di Cecchini e una pozza d'acqua allenta la corsa della palla, scagliata a rete, permettendo al portiere di bloccarla.

A questo punto gli ederini vanno al contrattacco, ma non ottengono più di due angoli, battuti al 9' e all'11'. Ripresa la pressione dei locali, gli ospiti si difendono bene e contrattaccano, tanto efficacemente che al 32', su punizione calciata da Renier, Paoli, poco prima ammonito per gioco pesante, deviava di testa battendo il pur bravo Gortan.

Riprende la pressione dei locali, spesso alleggerita dai rilanci degli attenti difensori ospiti, e i diavoli ottengono soltanto due calci d'angolo, battuti al 36' e al 44'.

Tutto pari in questo incontro: pari negli angoli (1-1 nel primo tempo, 2-2 nella ripresa), equilibrio di azioni ed equilibrio anche di valori. Pertanto l'amaro in bocca per il punto perduto dai padroni di casa, dovrà essere raddolcito dal fatto di aver trovato in Cecotti quel trascinatore che finora avevano ricercato invano, e di avere trovato anche una prima linea che darà del filo da torcere anche ad altri avversari nelle prossime partite. I giocatori triestini hanno il merito di aver continuato la serie di risultati positivi, pur avendo avuto a che fare con un'avversaria di rango, che ha lottato fino al fischio finale.

Mario Job

LA CLASSIFICA

Maniago p. 11; Ponziana p. 9; Mossa e Sandanielese p. 8; Edera e Brugnera p. 7; Sacilese, Spilimbergo, Pro Gorizia, Cormonese, Reanese p. 6; Cordenonese p. 5; Maianese, Audax, Marianese p. 2; Gemonese p. 1.

BELLA AFFERMAZIONE DEGLI ALABARDATI A TRENTO

ALLA TRIESTINA JUNIORES
IL TROFEO DEL CINQUANTENARIO

Due vittorie e un pareggio della squadra allenata da Trevisan

La Triestina si è assicurata ieri a Trento il «Torneo del Cinquantenario», la manifestazione nazionale juniores che ha visto in gara oltre agli alabardati le squadre del Trento, del Vittorio Veneto e del Rovereto. Nella terza e ultima giornata i ragazzi di Memo Trevsian hanno battuto il Trento per 1-0. L'unica rete dell'incontro è stata messa a segno dal centravanti Millo.

Gli alabardati, che hanno concluso imbattuti le loro fatiche, hanno dominato la gara dal primo all'ultimo minuto: sono partiti innestando subito la quarta e hanno conservato l'iniziativa per tutto l'arco dell'incontro.

L'undici di Trevisan ha disputato una bella partita, mettendo in mostra un gioco piacevole e vario. La retroguardia, che anche nei due incontri precedenti si era fatta ammirare per organizzazione e sicurezza, si è confermata come il miglior reparto. Ottima anche la prestazione del centrocampo e delle punte che hanno tenacemente giocato ogni pallone. Una bella Triestina, quindi, che ha meritatamente iscritto il suo nome sull'albo d'oro di questo torneo. Gli alabardati si sono schierati inizialmente con Chendi; Cociani, Coloni; Silli, Macor, Zudini; Saule, Micussi, Millo, Truant, Bologna. Subito dopo la rete messa a segno da Millo, si è infortunato Saule, che Trevisan ha sostituito con Bartole.

Alle spalle della Triestina si sono classificate a pari merito Vittorio Veneto e Trento con 3 punti, mentre all'ultimo posto è terminato il Rovereto. Nel secondo incontro disputato ieri, Vittorio Veneto e Rovereto hanno chiuso alla pari, 0-0.

L'ultimo successo ottenuto in campo nazionale da una formazione giovanile della Triestina risale alla stagione 1959-60, quando l'undici juniores si era classificato al secondo posto del campionato nazionale di competenza. Nella finale disputata a Grosseto, i locali erano stati battuti per 2-0 dalla Fiorentina a conclusione di una gara sfortunata che i triestini avevano affrontato privi dello squalificato Brunetto Rocco e per buona parte avevano disputato con 10 uomini per l'espulsione di Bizzi. La vittoria di Trento è il sintomo più evidente che il vivavio alabardato è sulla strada giusta. Il lavoro che Memo Trevisan sta effettuando con passione da un paio di mesi sta dando insomma i primi frutti.



Memo Trevisan: un vivaio in buone mani

CALCIO GIOVANILE

Anche in via Flavia successi alabardati

Pomeriggio calcistico dedicato alle giovani leve alabardate ieri sul campo di via Flavia: è stata una rassegna che lascia bene sperare per il futuro, dato il valore messo in mostra da alcuni elementi. Per il campionato regionale allievi Triestina e Don Bosco di Pordenone hanno chiuso a reti inviolate un incontro giocato a fasi alterne. Gli allievi alabardati sono scesi in campo nella seguente formazione: Supini; Legovich, Riva; Fonda, Pintus, Olivo; Ludwig, Bretti, Metullio (Timperi), Naldi, Rakar.

Nell'incontro successivo, valido per il torneo regionale juniores, la Triestina ha battuto la Sacilese per 2-0, con reti di Giraldi e Sterle entrambe nel primo tempo. Questo lo schieramento dei vincitori: Benevoli; Vichi, Sarti; Gaeta, Paronich, Bon; Caputo, Motom, Sterle, Tosques (Piet), Giraldi. L'allenatore Sadar non ha potuto disporre dei giocatori impegnati a Trento nel Torneo del Cinquantenario. La segreteria alabardata aveva chiesto addirittura il rinvio dell'incontro, ma la Sacilese aveva risposto negativamente.

La Triestina riprende dopo la sosta di Biella

Dopo l'avventurosa trasferta di Biella, la Triestina riprenderà questa mattina la preparazione al «Grezar» per l'incontro casalingo di domenica contro il Verbania. Radio non ha ancora fissato il programma di lavoro per i prossimi giorni. Il tecnico alabardato ha comunque intenzione di far disputare ai suoi giocatori una partita amichevole contro una squadra della regione. Per quanto riguarda il recupero con la Bielese, ogni decisione spetta come noto alla Lega Semiprofessionisti.

BRASILE - MESSICO 2-1

■ A Rio de Janeiro, in una partita amichevole di calcio disputatasi nello stadio di «Mineirao», il Brasile ha battuto il Messico per 2-1.

TROFEO BERRETTI

Jesolo - Udinese 1-0

MARCATORE: n.s.t. al 6' Giacchetto. JESOLO: Paludello; Spadari, Battistel; Turchetto, Campaner, Donadon; Barbieri, Fregonese, Giacchetto, Basso, Vidotto (Zuin). UDINESE: Spaggiari; Maruzzi, Franzolin (Bruno); D'Antoni, De Marzi, Splendore; Rizzo, Filiputti, Pellegrini, Galli, Comisso. ARBITRO: Di Bartoli di Mestre.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Jesolo, 4

Lo Jesolo è riuscito ad incamerare l'intera posta grazie alla imprecisione della prima linea udinese. Gli ospiti, infatti, avrebbero potuto più volte pareggiare le sorti, solo che gli attaccanti avessero saputo sfruttare convenientemente le molti azioni prodotte dal centrocampo e se Comisso, anzichè esibirsi in virtuosismi, avesse pensato che altri dieci compagni giuocavano con lui.

La gara nel complesso è stata piacevole, animata da molto agonismo, ed ha messo in evidenza un gioco veloce e di buona fattura.

La prima azione degna di nota si rileva al 30' del primo tempo: allungo di Turchetto, raccoglie Barbieri, il quale passa a Giacchetto, il cui tiro lambisce il palo. Al 6' della ripresa lo Jesolo va in vantaggio: rimessa dalla linea laterale, riceve Donadon, che calcia a rete; il portiere respinge, la palla perviene a Giacchetto, il quale segna.

G. A.

San Donà - Saici 2-0

Torviscosa, 4

Meritata vittoria del San Donà, anche se pervenuta in conseguenza dei grossi errori commessi dalla difesa locale. Dopo un primo tempo a reti inviolate, gli ospiti sono passati in vantaggio al 12' della ripresa, grazie ad un malinteso della locale difesa. Subita la rete, i padroni di casa si sono proiettati all'attacco, nella speranza di rimontare lo svantaggio, ma purtroppo le loro azioni sono state frammentarie e i difensori ospiti hanno avuto quasi sempre la meglio.

Allo scadere del secondo tempo altra doccia fredda per i saicini. Mentre si proiettavano in un forcing finale, gli ospiti in contropiede hanno realizzato la seconda rete; un'altra incertezza della difesa e nulla da fare per l'estremo difensore saicino.

SEDICESIMI DI FINALE DELLA COPPA ITALIA DI PALLACANESTRO

La Splügen elimina l'Italsider
risolvendo a proprio favore la ripresa

Splügen - Italsider 84-63

SPLUEGEN BRAEU: Mauri 20, Krainer 11, Meneghel 25, Magnoni 9, Ponton 4, Medeot 13, Comelli, Kristiancic 2, Pieri. ITALSIDER: Tomasi 17, Cavazzon 16, Papais, Pillon 10, Porcelli 9, Mocenigo 1, Dalla Costa 5, Ruprecht 1, Simsig 4, Morenni. — ARBITRI: Burcovich e Crozzoli di Venezia. — NOTE: Tiri liberi realizzati 20 su 26 dalla Splügen, 15 su 26 dall'Italsider.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gorizia, 4

La Splügen Bräu è entrata negli ottavi di finale della Coppa Italia, superando agevolmente il turno che la opponeva ai triestini dell'Italsider. I locali non sono mai stati in reale difficoltà, anche se a lungo il tabellone ha registrato un vantaggio per gli ospiti. I goriziani hanno preferito giocare in sciolteza il primo tempo, attendendo il momento propizio per produrre un affondo decisivo. Il momento, infatti, è giunto al 5' della ripresa e da allora la marcia dei biancocelesti si è fatta spedita senza più alcun contrasto.

Nel complesso è stata una partita piacevole, che ha lasciato convinti tutti, pubblico compreso, il quale non ha mancato di sottolineare con applausi le migliori azioni dei suoi beniamini e quelle degli ospiti. Per niente intimorita dalla maggiore levatura dei suoi avversari, l'Italsider ha avuto un inizio assai disinvolto, l'ex biancoceleste Tomasi ha siglato in apertura i primi canestri della squadra ospite, che è rimasta in vantaggio fino al 7' (11-12). Con Tomasi, in luce anche Cavazzon, autore di belle entrate. Il punteggio è stato in altalena per tutto il primo tempo e ai triestini è toccato l'onore di chiuderlo in vantaggio per 30-29.

Nella ripresa la Splügen, che aveva schierato nel primo tempo il quintetto Meneghel, Ponton, Krainer, Mauri e Magnoni, operando una sola sostituzione (Ponton con Comelli), ha messo in campo Medeot fino ad allora in panchina. Nelle file triestine inoltre Ruprecht ha dato il cambio a Cavazzzon, gravato da quattro falli. L'assenza di giocatori di statura e di peso — buona comunque la prova del promettente Dalla Costa, utilizzato solo nel primo tempo — ha nuociuto al complesso triestino, che si è trovato in netta difficoltà contro la «zona» assai mobile dei goriziani. Di minuto in minuto per contro sono cresciute le doti nel tiro da fuori dei locali, che hanno chiuso tutti con percentuali elevatissime. In particolare evidenza Meneghel, alla fine autore di 25 punti, e Mauri protagonista assieme a lui di un'eccellente partita. Anche Medeot e Krainer hanno dato un validissimo apporto e così pure Magnoni, rimasto in campo fino al termine. Non è entrato in campo Pieri; Ponton, Comelli e Kristiancic sono serviti egregiamente per le sostituzioni.

Dal 43-42 del 6' la Splügen Bräu è passata al 66-45 del 13'. Senza storia il finale, con l'Italsider sempre pronta a ribattere e la Splügen ancora molto bene in palla. Ottimo l'arbitraggio.

Giancarlo Bulfoni

Due «Dino» Ferrari alla «Temporada»

Modena, 4

Nove vetture monoposto, Ferrari, Tecno e De Tomaso, sono state spedite questa mattina a Cervia dove domani saranno imbarcate alla volta di Buenos Aires, New York e Melbourne.

La Ferrari sarà presente con due «Dino» formula due con alla guida Adamich e Brambilla, alla «Temporada» argentina; il 10 novembre debutterà a Las Vegas la potente sport biposto «Can-Am» che sarà pilotata dal neozelandese Chris Amon. La vettura è stata collaudata con esito positivo dal pilota, dopo che i tecnici vi avevano apportato alcune modifiche all'impianto di raffreddamento dei freni.

Le Ferrari inoltre parteciperà alla «Tasmania Cup» che si tiene in Australia, con due vetture per la formula libera, azionate da motori di 2400 cc di cilindrata. I piloti di queste vetture, saranno Amon e l'inglese Derek Bell.

Anche stamani De Adamich e Brambilla hanno provato le «Dino» all'autodromo di Modena ed hanno fatto registrare, sull'anello di km. 2,366, un tempo di 53"3 il primo e 53"4 il secondo.

CONCORSO IPPICO

■ Raimondo D'Inzeo ha vinto la gara internazionale di salto al concorso ippico di Amsterdam.

Pamich dominatore del Giro di Roma

Roma, 4

Abdon Pamich ha vinto da trionfatore la gara di marcia svoltasi oggi su di un percorso cittadino di 5 chilometri, da percorrersi quattro volte. Secondo è giunto un italiano, Gabriele Nigro, terzo un tedesco occidentale, Wuller. Un folto pubblico ha assistito alla manifestazione, incitando a gran voce gli atleti e facendo ala al loro passaggio.

Alle ore 9 di questa mattina è partita la gara di corsa che ha visto appaiati, per tutto l'arco della gara, lo jugoslavo che ha vinto, Nedo Farcic, e l'italiano Gioacchino De Palma, giunto ad un solo secondo di distacco. Antonio Ambu, sul quale erano riposte le speranze degli sportivi italiani, è giunto terzo ad 1'59".

Alle 10.30, con un leggero ritardo sul previsto, ha preso il via la marcia di 20 chilometri. Abdon Pamich transitava, al termine del primo giro, appaiato con il berese Nigro ma già al secondo il suo vantaggio era considerevole. Pamich aumentava progressivamente il suo vantaggio e tagliava il traguardo con 39" su Nigro.

IN POCHE RIGHE

Due partite alla TV in programma domani

La Televisione trasmetterà domani sul programma nazionale le partite di calcio Romania-Inghilterra e Juventus-Eintracht Francoforte: il primo incontro si svolgerà a Bucarest e andrà in onda alle 14.30; del secondo, valevole per la Coppa delle Fiere, sarà trasmesso soltanto un tempo nella rubrica «Mercoledì sport» alle 22.10.

GLI ASSI AD AIELLO

■ Ad Aiello si è svolta la seconda edizione del Circuito degli assi, al quale hanno partecipato il campione del mondo su strada Adorni, Gimondi, Faggin, Zandegù, Gaiardoni, Dancelli ed altri noti corridori italiani. Questi i risultati: eliminatori gigante: 1) Armani, 2) Rancati, 3) Arienti, 4) Balletti, 5) Galardoni. «Omnium» a coppie: 1) Adorni-Dancelli, 2) Gimondi-Faggin. Velocità a traguardi: 1) Gimondi p. 33, 2) Dancelli p. 31, 3) Adorni p. 27, 4) Arienti p. 9, 5) Armani p. 3.

VOLPATO AL MONZA

■ Il Napoli e il Monza hanno definito le trattative per il passaggio al Monza, in comproprietà, della mezz'ala Volpato. Non si conosce la cifra ufficiale che dovrebbe però aggirarsi sui venticinque milioni di lire. Volpato sarebbe stato valutato cinquanta milioni.

RENATO LONGO

■ Il campione d'Italia di ciclocross Renato Longo ha vinto da dominatore il Trofeo «Cinquantenario della Vittoria», cui hanno partecipato 45 concorrenti, con qualche straniero di secondo piano.

CALCIO: II CATEGORIA

■ Nel recupero per il girone «D» del campionato dilettanti di seconda categoria disputato ieri pomeriggio a Trieste sul campo di viale Sanzio, CRDA e Juventina Gorizia hanno chiuso alla pari, 1-1.

PALLAVOLO SERIE B

***BOR - V. V. F. AOSTA 3-2 (15-4, 15-13, 13-15, 13-15, 15-3)**
***CRDA - V. V. F. AOSTA 3-2 (15-10, 15-17, 16-18, 15-11, 15-10)**

MEDAGLIA D'ORO

Vianelli a Gerusalemme adempie a una promessa

Tel Aviv, 4

Il campione olimpionico di ciclismo su strada Pier Franco Vianelli è giunto a Gerusalemme per «dire delle preghiere di ringraziamento al muro del pianto». Il giovane ciclista italiano ha dichiarato che non ha voluto partecipare a nessuna gara prima di aver adempiuto alla sua promessa. Vianelli si tratterrà alcuni giorni a Gerusalemme e poi ripartirà per Montevideo, dove domenica prossima disputerà il campionato del mondo su strada dilettanti.

ROQUEPINE: RECORD

■ Roquepine si è esibita all'Arcoveggio nel tradizionale Premio della Vittoria, siglando il suo scontato successo stabilendo il nuovo record della corsa in 1.18.1 al km. spodestando l'indimenticato Tornese, detentore con 1.18.2. La «Reine» ha dunque trovato degna accoglienza.

Nuovo assetto tecnico dello Sci CAI XXX Ottobre

Il nuovo Consiglio direttivo dello Sci CAI XXX Ottobre ha formato tre commissioni tecniche, allo scopo di curare gli atleti nelle varie discipline dello sci agonistico. Sono state chiamate a questi incarichi persone di notevole esperienza, che sapranno indubbiamente aiutare, specialmente i giovani, prima, durante e dopo le gare.

Le commissioni sono: giovani, prove alpine e fondo. Della prima fanno parte Tullio Sain, Bruno Caproni, Sergio Lusa, Arrigo Naccari, Renzo Benussi, Carlo Simoni e Lucio Beltrame. Per le prove alpine sono stati chiamati Tullio Sain, Giuseppe Kratter e Raffaelo Cioccio e per il fondo Manlio Weiss, Giampaolo Aizza e Gustavo Lauvergnac.

L'attività preparatoria degli atleti si è già iniziata con alcuni allenamenti sull'altipiano carsico, diretti dall'ex campionessa italiana di fondo Ildegarda Taffra di Ragogna e dai professori Bratuz e Tassan, e con la ginnastica presciistica.

RUGBY SERIE C

***CASALE - CUS TRIESTE 17-3**

50 anni di fiducia

Da cinquant'anni Camponovo sceglie mobili per voi: ricco di tanta esperienza, punta soltanto sui mobili di qualità garantita, delle fabbriche più rinomate. Ciò non significa che ai Grandi Magazzini Camponovo si possano acquistare soltanto lussuosi modelli esclusivi di alto prezzo, perchè, accanto a questi, figura tutta una serie di modelli più semplici, ma ugualmente caratterizzati da un'accurata lavorazione, e garantiti sotto ogni aspetto.

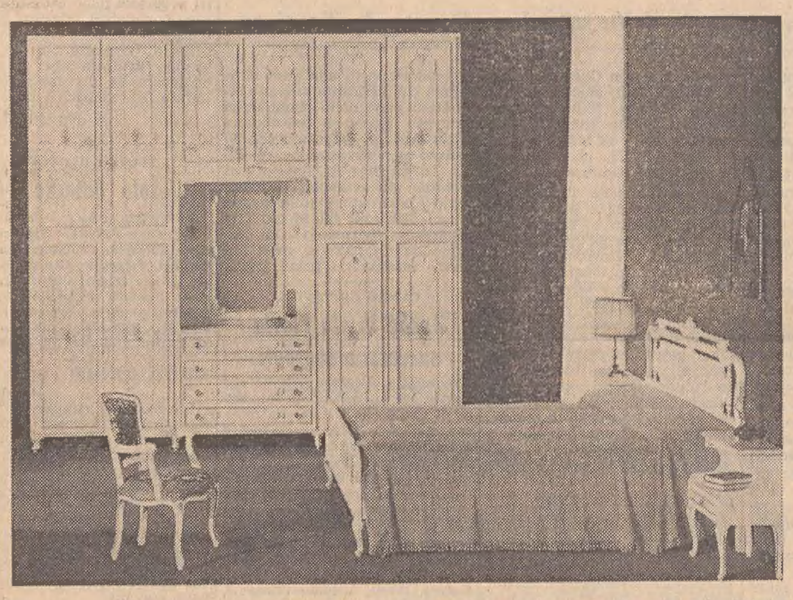
Camponovo conosce il valore di un buon consiglio dato al Cliente: esso si riflette sempre in un vantaggio per chi acquista e per chi vende, in uno scambio reciproco di stima e fiducia. Stima e fiducia: i due pilastri sui quali Camponovo ha pazientemente costruito la propria attività. Consigliare bene un Cliente può significare molte volte indurlo a spendere meno...

La gamma dei mobili di Camponovo comprende praticamente tutto: mobili di lusso e di tipo medio, moderni e in stile, di ogni prezzo.



Uno scorcio del pianoterra del Salone del Mobile a tre piani, in via Polonio 5, comunicante con i due magazzini a due piani, di via Battisti 19

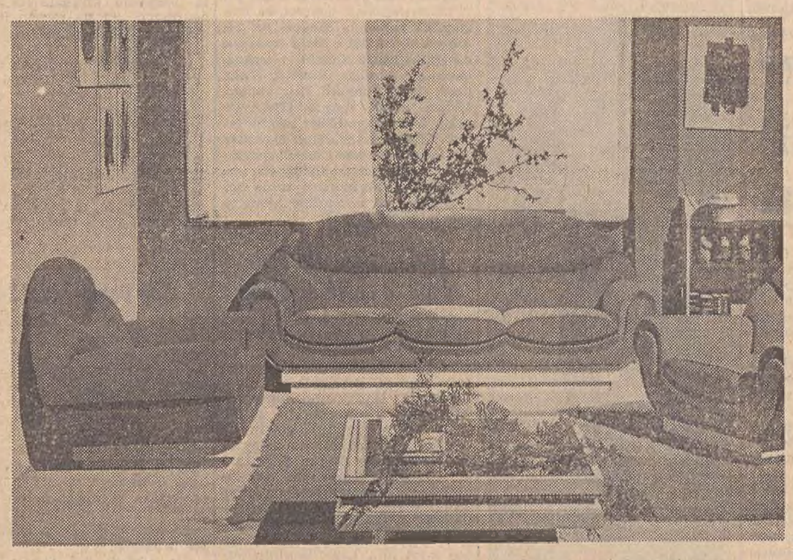
...visitateci anche di domenica dalle 10 alle 13



Camera guardaroba matrimoniale di lusso laccata in avorio, con sfumature in grigio



Soggiorno in noce mezzo-lucido, con tavolo rotondo oppure rettangolare



Salotto modello in moquette di lana-dralon, in svariate tinte

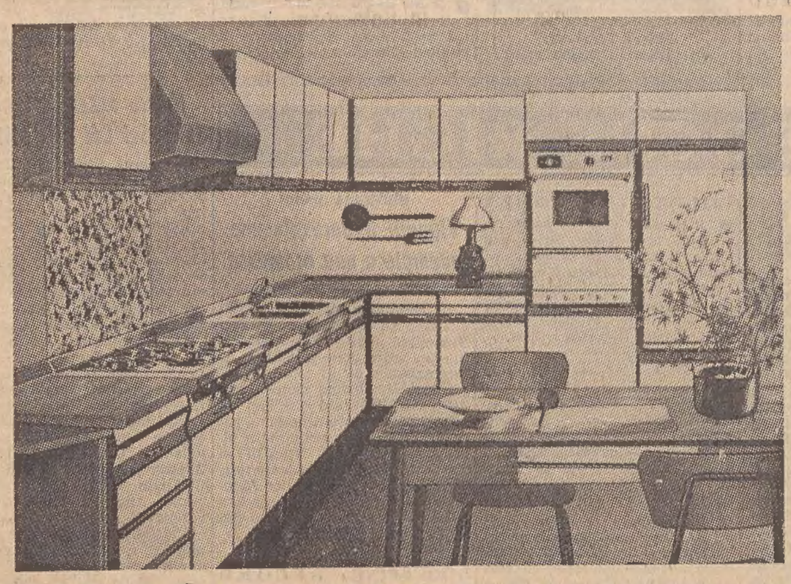


Mobile in noce componibile, in più pezzi, per studio o soggiorno

Fate anche Voi una visita ai Grandi Magazzini Mobili Camponovo: anche di domenica, se lo desiderate, dalle 10 alle 13. Potrete «passare in rassegna», del tutto indisturbati, un'immensa serie di mobili. Nessuno influenzerà il Vostro giudizio, nè forzerà le Vostre scelte. Ogni mobile reca un cartellino con il prezzo fisso, già per se stesso contenuto e conveniente, **e il relativo sconto.**

Il Cliente deve avere la necessaria tranquillità per fare i suoi calcoli e - perchè no? - le sue critiche e osservazioni.

Camponovo ha una serena certezza: quella di poter offrire alle migliori condizioni, anche rateali, quanto di meglio esista nel campo dei mobili. Per questo non fa promesse mirabolanti, non afferma di fare «magnifici regali» (nessuno è in grado di regalare...), non si avvale di procacciatori d'affari, nè offre lunghi percorsi in automobile. Chi acquista mobili da Camponovo non paga il dazio comunale, perchè la ditta risiede a Trieste; e domani, di fronte alla necessità di un intervento o di una qualsiasi forma di assistenza tecnica, con una semplice telefonata, il Cliente potrà contare su un servizio immediato e ineccepibile.



Cucina **germal** componibile, in laminato plastico. Essa si è imposta anche all'estero per la sua qualità, la sua linea, la funzionalità ed il prezzo. Delle cucine «Germal» la ditta Camponovo è concessionaria di zona

Cinquant'anni di fiducia ben riposta nei

GRANDI MAGAZZINI MOBILI

CAMPONOVO

Via Battisti 19 Via Polonio 5 TRIESTE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SFOCIA IN SANGUINOSA LOTTA LA TENSIONE REPRESSA NELLA CAPITALE GIORDANA

Battaglia nelle vie di Amman tra soldati e guerriglieri palestinesi

L'esercito ha avuto la meglio e controlla la situazione - Si parla di un tentativo di insurrezione dei gruppi favorevoli alla guerra con Israele: ma forse è stato Hussein a organizzare un «repulisti»

Amman, 4

Gruppi armati di palestinesi, fautori da un'immediata rivincita contro Israele, si sono scontrati oggi con le forze armate giordane, in lunghe e cruente sparatorie nelle strade di Amman: stasera, mentre è in vigore il coprifuoco e il bilancio delle vittime rimane incerto (si parla di sedici morti), i corrispondenti stranieri dalla capitale giordana non sono riusciti ancora a stabilire con esattezza quale delle due parti abbia preso l'iniziativa della battaglia: la tesi «ufficiale» parla di un tentativo insurrezionale, compiuto dai guerriglieri palestinesi e sventato dalle forze di Re Hussein; ma maggiore credito va acquistando la teoria di un'azione di forza dell'esercito per «ripulire» la capitale dai gruppi estremisti, effettuata con un pretesto, a conclusione di una lunga tensione tra le varie organizzazioni resistenziali della Palestina e il Governo giordano.

I primi colpi di arma da fuoco ad Amman sono stati uditi nella notte: le sparatorie sono andate successivamente aumentando di intensità mentre i beduini della guardia di Re Hussein muovevano, con mezzi corazzati e armi pesanti, a prendere controllo dei punti nevralgici della capitale, e la popolazione veniva invitata per radio a restare chiusa in casa. Alle 10 locali gli scontri a fuoco si erano diffusi a buona parte dei quartieri cittadini, e non accennavano a diminuire di intensità: ma, col passare delle ore, le forze armate hanno preso il sopravvento, e hanno assunto il pieno controllo della situazione.

Ormai da diversi giorni la capitale giordana era in fermento: l'opposizione delle organizzazioni paramilitari palestinesi era scoppiata subito dopo il discorso con cui, giovedì scorso, Hussein aveva accennato alla opportunità di una composizione politica della vertenza con Israele. La maggior parte delle organizzazioni di profughi palestinesi in Giordania sostiene invece la tesi che la lotta degli arabi debba essere diretta non solo al riscatto dei territori occupati dagli israeliani nella guerra di giugno dell'agosto scorso, ma alla completa riconquista della Palestina. Sabato, poi, diecimila palestinesi aveva manifestato violentemente davanti all'Ambasciata americana nel cinquantunesimo anniversario della dichiarazione di Lord Balfour, quella che riconosceva agli ebrei il diritto a «un focolare nazionale». La manifestazione era stata repressa con estrema decisione dalle autorità governative.

Nel pomeriggio di oggi, il punto è stato fatto dal Ministero dell'Interno, con un comunicato in cui si afferma che gli scontri hanno avuto inizio durante la notte quando un gruppo di «commandos» oltranzisti, appartenenti al gruppo delle «Falangi della vittoria» ha bloccato una pattuglia militare motorizzata, obbligando i suoi occupanti a scendere e impadronendosi del veicolo. E' stato allora dato l'allarme – prosegue il comunicato — e le forze di sicurezza hanno circondato l'edificio nel quale si erano asserragliati gli uomini del «commando»; all'interno dello edificio è stata trovata una considerevole quantità di armi e munizioni. Da rilevare che la «Falange della vittoria», diretta da un certo Taher Dablan, è una delle tre organizzazioni giordane che vogliono la guerra immediata contro Israele, per la riconquista dell'intera Palestina.

«Verso le 7.30 (6.30 ora italiana) — prosegue il comunicato del Ministero — i membri del gruppo delle „Falangi della vittoria" hanno simultaneamente aperto il fuoco da un certo numero di punti che essi occupavano nella città. La banda, in particolare, aveva occupato la cima di una delle colline di Amman, il Gebel al Nazif, e il cimitero ivi situato. Impiegando altoparlanti, essi hanno fatto appello alla popolazione, invitandola a scendere in piazza e a manifestare». Il comunicato aggiunge che «questa situazione ha obbligato le autorità a proclamare il coprifuoco e a entrare in azione contro i membri di questa banda».

A sua volta, in un breve radiodiscorso al Paese, Re Hussein ha dichiarato di essere fermamente deciso a ripristinare l'ordine e la legalità, dopo tentativi da parte di un «gruppo prezzolato» di minare quella che egli ha definito la «fermezza» della Giordania. «Un gruppo di traditori si è infiltrato nel Paese», ha dichiarato Re Hussein con voce grave e ferma aggiungendo: «Questi uomini cercano di dividere il Paese e di preparare la possibilità di una sua conquista da parte dei nostri nemici».

«I patrioti di Amman e di altre parti del Paese — ha proseguito Hussein — hanno smascherato le loro mene. Il Governo è stato paziente. I traditori hanno creduto che questa pazienza fosse un segno di debolezza e di impotenza. Lo Stato ha deciso di porre fine alle loro attività. Senza ordine, non vi può essere Stato, non vi può essere vittoria». Anche sulla base di queste ultime parole del Sovrano, gli osservatori hanno preso in considerazione la tesi che la battaglia odierna sia stata la conseguenza — come si è detto — di un «repulisti» dell'esercito nei confronti dei gruppi palestinesi, attuato forse — secondo quanto affermato dal Ministero degli Interni nel suo comunicato — dopo un atto di sopraffazione degli estremisti, cioè dopo il sequestro di un veicolo militare.

Assicurazioni di Dayan

NESSUNA INTERFERENZA di Israele nella crisi

Tel Aviv, 4

In una conferenza stampa il Ministro della Difesa israeliano, generale Dayan, ha dichiarato che Israele non interferirà nella crisi giordana: egli ha aggiunto che, se Re Hussein firmerà la pace con Israele, egli è in grado di farsi obbedire dalle sue truppe e di impedire le azioni dei guerriglieri palestinesi, che sono meno numerosi di quanto non si pensi generalmente. Dayan ha poi detto che nulla potrà indurre Israele ad abbandonare le attuali linee di cessazione del fuoco.

Dayan ha dichiarato anche di non ritenere che i russi rischieranno un'altra guerra con il cercare di sloggiare gli israeliani dalla riva orientale del Canale di Suez con mezzi militari. Egli ha ribadito che Israele non ha intenzione di ritirarsi dal Canale e che, per far sloggiare gli israeliani, i russi dovrebbero fare ricorso alla guerra.

APERTO IN UN CLIMA DI TENSIONE IL CONGRESSO DELLA C.D.U. A BERLINO

Kiesinger sollecita una NATO rinvigorita

Revisione della Bundeswehr - Resta valida la politica di apertura a Est
Violente manifestazioni di studenti in margine all'assise: 141 feriti, 46 fermi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 4

Il sedicesimo congresso della CDU si è aperto oggi, a Berlino, in un'atmosfera piuttosto tesa. Lo spiegamento di polizia attorno alla «Kongresshalle» era eccezionale, e i numerosissimi giornalisti giunti nell'ex capitale dalla Germania e dallo estero hanno dovuto sottoporsi a ben cinque controlli prima di poter entrare nella sala dove hanno avuto inizio i lavori. Gli organizzatori temevano, infatti, oltre alle azioni di disturbo preannunciate nei giorni scorsi da Pankow, dimostrazioni da parte dell'opposizione «extraparlamentare», che aveva vivacemente attaccato la CDU per voler tenere il congresso a Berlino.

Se manifestazioni si sono avute (e decisamente violente, con 120 feriti tra le forze dell'ordine, 21 tra i dimostranti, 46 fermi, lancio di pietre e bombe puzzolenti, ricorso agli idranti e, per la prima volta, a gas lacrimogeni da parte della polizia), esse sono avvenute in margine al congresso. Circa 500 studenti, infatti, hanno preso di assalto il tribunale berlinese dove si svolgeva il dibattimento contro l'avvocato Horst Mahler, che la Procura della Repubblica avrebbe voluto veder radiato dalla professione per essersi apertamente schierato dalla parte dell'«SDS» e per aver partecipato alle dimostrazioni di Pasqua contro l'editore Springer. La decisione del Tribunale è stata favorevole a Mahler, che potrà continuare a essere l'avvocato dei membri della opposizione «extraparlamentare». E i dimostranti, che in un primo tempo sembravano volersi dirigere verso la «Kongresshalle», hanno finito coi ripiegare sull'anfiteatro del Politecnico.

Il congresso ha quindi potuto inaugurarsi senza incidenti: tutti gli oratori (fra cui il borgomastro socialdemocratico Schuetz e il Ministro delle Poste Dollinger, che ha porto il saluto della CSU) hanno ribadito il diritto dei partiti democratici di riunirsi a Berlino.

La giornata odierna è stata dedicata a un discorso del presidente del partito, Cancelliere Kiesinger, il quale si è in particolare soffermato sulla politica estera del Governo federale. «La nostra politica verso l'Est, ha sostenuto Kiesinger, non è stata contraddetta dall'intervento militare in Cecoslovacchia, anche se, bisogna riconoscerlo, essa ha accusato un serio rovescio. Ma come hanno reagito i tedeschi all'invasione? Confermando la loro fiducia nel Governo. Permettetemi a questo proposito di citare i risultati di una seria inchiesta demoscopica, che ha rivelato come l'80 per cento dei tedeschi desideri un proseguimento della nostra politica di pace e, allo stesso tempo, auspichi una maggiore fedeltà alla NATO». E' quindi chiaro, per Kiesinger, che la politica di apertura verso l'Est non va abbandonata.

Nel suo discorso, il Cancelliere ha lasciato prevedere una accentuazione della politica tedesca verso il rafforzamento dell'Alleanza atlantica, accompagnato da un aumento del proprio potenziale di difesa, e da una maggiore pressione per giungere all'unione politica europea e all'allargamento del MEC, oltre che alla creazione di un «nucleo europeo» in seno alla NATO. Insistendo sulla formazione di tale «gruppo di difesa europea» all'interno della Alleanza, il leader della CDU ha espresso il suo rincrescimento per le divergenze d'opinione esistenti tra la Germania e la Francia, la quale non considera di vitale necessità la integrazione delle forze difensive occidentali.

Il Cancelliere ha preannunziato una revisione della Bundeswehr, e ha rivendicato un maggior diritto di co-decisione per i partners della NATO. Per appoggiare tale diritto è però evidente, secondo Kiesinger, che i Paesi europei debbono sopportare gli oneri che comporta la NATO in misura maggiore di quanto abbiano fatto finora. Ribadendo che l'Alleanza ha più che mai un'importanza vitale per la Germania e per tutto l'Occidente, l'oratore ha tenuto a sottolineare che l'intervento russo in Cecoslovacchia non è, con tutta probabilità, solo un atto di egemonia in seno alla comunità socialista. «L'apparizione, infatti, di una potente flotta sovietica nel Mediterraneo — ha detto Kiesinger — fa certamente parte di un quadro di insieme, che spinge tutti noi a una più intensa vigilanza».

Vice

MENTRE A SAIGON VAN THIEU RIBADISCE LA SUA POSIZIONE APPOGGIATO DAL PARLAMENTO

Il «no» del Sud Vietnam minaccia di compromettere l'avvio dei negoziati

La conferenza allargata si aprirà domani solo se vi saranno le quattro delegazioni: possibile un rinvio o la discussione di semplici questioni procedurali - Giunta a Parigi la delegazione del Fronte comunista

Parigi, 4

Esiste la possibilità che la riunione inaugurale della «conferenza allargata» sul Vietnam, prevista per mercoledì, venga effettuata più tardi: lo ha lasciato capire il capo della delegazione del Nord Vietnam alla conferenza di Parigi, Xuan Thuy, interrogato dai giornalisti all'aeroporto del Bourget, dove si era recato oggi per raccogliere la delegazione dell'FLN, condotta dalla signora Nguyen Thi Binh.

Interrogato a questo proposito, Thuy ha risposto testualmente che, «se vi saranno quattro delegazioni, la riunione si svolgerà». Un giornalista, facendo allusione alla posizione presa dal Governo di Saigon, ha allora chiesto: «E se non ci saranno quattro delegazioni?». «Sono in corso contatti a questo riguardo — ha spiegato Xuan Thuy — Per il 6 abbiamo fissato una riunione a quattro. Il Presidente Johnson ha dichiarato che ci sarà una riunione a quattro. Da parte nostra abbiamo mantenuto la parola. Anche l'FLN, giungendo oggi, ha mantenuto la parola».

Un giornalista ha chiesto qualche commento sul rifiuto del Presidente del Sud Vietnam di inviare rappresentanti a Parigi. Xuan Thuy si è limitato a rispondere di non sapere niente di quanto pensa la «parte avversa».

«Il rifiuto di Thieu modifica in qualche cosa i vostri progetti?», ha insistito un giornalista.

«Noi ci atteniamo a quanto è stato deciso con gli americani — ha ribattuto Xuan Thuy —; da parte nostra, noi manteniamo sempre la parola data».

Da fonte americana si è appreso che la delegazione americana avrebbe proposto a quella nordvietnamita di tenere una riunione a due, per discutere problemi di procedura; non è quindi escluso che la seduta a quattro prevista per mercoledì sia sostituita da una riunione bilaterale americano - nordvietnamita. Sino a oggi pomeriggio, comunque, la delegazione nordista non aveva ancora risposto a questa proposta. E' improbabile che una delegazione sudvietnamita giunga a Parigi entro mercoledì; una riunione a tre — cioè Stati Uniti, Nord Vietnam e FLN — sarebbe inopportuna per gli Stati Uniti e non sembra auspicata nemmeno dal Nord Vietnam.

Secondo fonti diplomatiche, è probabile che gli Stati Uniti inizino colloqui di pace su larga scala con Hanoi e l'FLN senza rappresentanti del Governo di Saigon. Se vi sarà una riunione procedurale a due tra Stati Uniti e Nord Vietnam, ad essa non parteciperebbero i principali delegati delle due delegazioni; si tratterebbe di una riunione analoga a quelle procedurali, tenute ai primi di maggio tra funzionari subalterni delle due delegazioni. I diplomatici, sia nordvietnamiti sia americani, hanno ammesso privatamente che il rifiuto dei dirigenti sudvietnamiti di partecipare ai colloqui minaccia di ostacolare seriamente l'inizio dei colloqui di pace ampliati.

Quanto alla delegazione dell'FLN, giunta oggi a Parigi, essa è composta da sei persone: oltre alla signora Binh, che la dirige, essa comprende i signori Duong Dinh Tao, Tran Van Tu, Lam Van Khai e Tran Thanh Van. Numerosi giornalisti, allo aeroporto del Bourget, hanno intervistato la signora Binh, al suo arrivo: essa ha dichiarato che l'FLN mantiene le posizioni assunte con la dichiarazione del 3 novembre: esso esige cioè che «il Governo americano rinunci definitivamente a qualsiasi attacco alla sovranità e alla sicurezza della Repubblica democratica del Vietnam».

Per quanto riguarda il Sud Vietnam, la signora Binh ha ricordato «l'aspirazione alla pace» delle popolazioni di quella regione, aggiungendo che, «fintantochè gli americani non avranno rinunciato alle loro mire aggressive e continueranno a intensificare la guerra nel Vietnam del Sud e ad aggrapparsi all'amministrazione - fantoccio nella bieca intenzione di mantenere la loro dominazione neocolonialista nel Vietnam del Sud e di perpetuare la divisione del Vietnam, il popolo vietnamita continuerà la sua lotta con perseveranza, fino alla vittoria finale».

Quando la signora Binh è entrata nel salone d'onore dell'aeroporto, si è per un attimo temuto per la sua incolumità: cineoperatori, fotografi, giornalisti — più di un centinaio — hanno infatti tentato di avvicinarla e per qualche minuto la confusione è stata generale. Alla sua uscita dal salone, la signora Binh è stata calorosamente acclamata da circa 2550 vietnamiti residenti a Parigi che agitavano bandiere dell'FLN (blu e rosse con stella d'oro) e striscioni con la scritta: «Viva l'FLN, rappresentante autentico del popolo sudvietnamita».

A Saigon, intanto, il Presidente Van Thieu ha parlato questa sera alla televisione confermando l'atteggiamento del suo Governo, contrario — nelle circostanze attuali — a una partecipazione alle trattative di Parigi. Egli ha invitato tutta la popolazione a continuare ad appoggiare l'Assemblea nazionale e il Governo per quanto riguarda il punto di vista adottato a questo proposito ma, in pari tempo, ha invitato tutti a mantenere la calma. Alludendo, poi, a manifestazioni filogovernative in programma per domani, ha fatto presente che nessuna dimostrazione si rende necessaria in questo momento.

Thieu ha d'altra parte esortato le forze della milizia popolare a non credere alle affermazioni dei vietcong, secondo cui la pace è già stata conseguita e il Governo di Saigon ha acconsentito a tenere trattative con il Fronte nazionale di liberazione. A questo riguardo, egli ha detto: «Ciò non è vero; noi non acconsentiremo mai a trattare con il Fronte durante i colloqui di Parigi».

Dal canto loro, al termine di una seduta piuttosto movimentata — nel corso della quale non sono mancate severe critiche nei confronti degli Stati Uniti e del Presidente Johnson — i deputati sudvietnamiti hanno approvato questa sera un documento con cui chiedono alla popolazione di appoggiare in pieno il Presidente Thieu. La risoluzione, di tono abbastanza moderato, dice: «Per amore della pace, la Camera non si oppone all'arresto dei bombardamenti sul Vietnam settentrionale, ma reclama dal Nord Vietnam una risposta mediante una riduzione del ritmo della guerra».

Il Vietnam meridionale — prosegue il documento — è pronto a parlare direttamente con il Nord, per cercare i mezzi di por fine alla guerra, «ma si rifiuta categoricamente di partecipare a qualsiasi riunione alla quale sia presente il Fronte nazionale di liberazione in quanto tale. Tutto il popolo vietnamita deve stringere i ranghi ver difendere la libertà e la sovranità».

Intensi movimenti militari

Via dalla Cecoslovacchia il grosso delle forze russe?

Praga, 4

Si apprende a Praga che numerosi treni carichi di carri armati e di artiglierie sovietici sono in movimento, a Nord di Praga, verso la frontiera polacca e che convogli composti di veicoli blindati e di autocarri sono stati notati in movimento sulle strade a Nord e a Sud della capitale.

Secondo le stesse informazioni, i movimenti di truppe sovietiche notati sulle ferrovie e sulle strade cecoslovacche precederebbero lo sgombero del Paese, e sono i più intensi che siano stati visti dopo i giorni dell'invasione. Sempre secondo le stesse notizie, il grosso delle forze che hanno invaso la Cecoslovacchia, lo scorso agosto, valutato a mezzo milione di soldati, sarebbe in procinto di lasciare la Cecoslovacchia o avrebbe già superato le frontiere cecoslovacche.

Tuttavia, in base all'accordo sovieto-cecoslovacco, circa 75 mila soldati sovietici rimarranno, per un periodo di tempo indeterminato, nel Paese.

Intanto oggi è cominciato anche il processo per resistenza alla forza pubblica contro 41 persone che ieri, ai funerali di Giorgio Papandreu, avevano gridato «Abbasso la Giunta» e «Vogliamo la libertà». Se riconosciuti colpevoli di tutte le imputazioni, cioè «resistenza, disobbedienza e vilipendio all'autorità», gli imputati potranno essere condannati a una pena massima di cinque anni.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

NUOVO EPISODIO DI PIRATERIA

Un estremista negro dirotta un aereo a Cuba

Era su un Boeing americano con 65 a bordo All'arrivo ha salutato alla «Black Power»

Miami, 4

Un aereo americano di linea, della società «National Airlines», con a bordo 65 persone (compresi sette membri dell'equipaggio), è stato dirottato su Cuba mentre volava da New Orleans verso Miami.

L'apparecchio — un «Boeing 707» — era decollato da pochi minuti quando uno dei passeggeri, qualificatosi come «combattente nazionalista negro per la libertà», ha costretto il comandante, sotto la minaccia di una pistola, a modificare la rotta e a dirigersi verso L'Avana. L'uomo — ha comunicato per radio il comandante al centro di controllo aereo di Houston — ha aggiunto di volere chiamare l'apparecchio «Repubblica della nuova Africa».

L'autore dell'atto di pirateria aerea, scendendo dall'aereo nella capitale cubana, ha salutato col pugno chiuso levato in alto, come fanno gli attivisti del «Black Power»: indossava un berretto nero e un giaccone nero, altri simboli del movimento delle «Pantere nere».

I passeggeri dell'aereo sono tutti indenni. Un funzionario dell'Ambasciata elvetica, la quale cura gli interessi degli Stati Uniti a Cuba, ha detto però di non sapere quando le 65 persone potranno ripartire. L'episodio odierno è il dodicesimo del genere nel 1968, e il secondo che interessi un apparecchio delle «National Airlines».

TORNA NEL MAR NERO la nave russa «Moskva»

Istanbul, 4

La più potente nave da guerra sovietica tra quante sono passate nel Mediterraneo ha attraversato stamani gli stretti dei Dardanelli, per rientrare in patria, alla vigilia dell'inizio di importanti manovre navali della NATO: si tratta della «Moskva», un'unità da 18 mila tonnellate, armata di missili e adibita al trasporto di elicotteri. La partenza della «Moskva» è stata segnalata da aerei da ricognizione della 6.a Flotta americana.

L'arrivo della «Moskva» nelle acque del Mediterraneo, circa un mese fa, aveva rappresentato un avvenimento importante nel concentramento di forze navali sovietiche in questo mare. L'unità sovietica ha ripreso la strada di casa dopo essere stata al largo delle coste della Sardegna per tre settimane. Le manovre NATO, cui prenderanno parte unità navali di Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Italia e Grecia, inizieranno domani e si protrarranno per due settimane.

Per spionaggio

DIPLOMATICO ROMENO espulso dal Belgio

Bruxelles, 4

Il secondo segretario dell'Ambasciata di Romania a Bruxelles, Marin Tincu, è stato pregato martedì scorso di lasciare il Belgio, essendo stato colto in flagrante reato di spionaggio. Sembra che egli si dedicasse a un troppo attento esame delle attività dei funzionari della NATO, e che, inoltre, lavorasse per agevolare l'installazione nel Belgio di una rete di spie.

DRAMMATICO INIZIO DEL PROCESSO PER L'ATTENTATO A PAPADOPULOS

CONDANNA «DIRETTISSIMA» A PANAGULIS PER OLTRAGGIO

L'imputato ha affermato di aver subito torture medioevali e ha accusato i giudici di agire per conto della Giunta dei colonnelli: ha avuto due anni



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Atene — Panagulis sul banco degli imputati tra due «gorilla»

Atene, 4

Episodio altamente drammatico oggi all'inizio del processo contro Alekos Panagulis, l'uomo imputato di aver attentato alla vita del Primo Ministro greco Papadopulos il 13 agosto scorso. L'imputato, che in apertura di udienza aveva detto che rifiutava di difendersi perchè non aveva potuto conoscere l'atto di imputazione e aveva sollecitato un rinvio del processo, si è a un certo punto alzato gridando: «Per ottantadue giorni sono stato tenuto legato notte e giorno, le mani e i piedi: mi hanno anche torturato con sistemi medioevali. Ora sono stremato, non mi reggo più in piedi».

Il Pubblico Ministero si è opposto alla richiesta di rinvio e ha sottolineato che l'imputato teneva un comportamento inammissibile dinanzi al tribunale. Panagulis ha allora perduto il controllo e ha urlato, rivolto all'accusatore: «Sei tu che ti comporti male e tu che mi hai torturato, perchè sei tu che rappresenti la Giunta militare».

Seduta stante, Panagulis è stato imputato di oltraggio al tribunale, processato per «direttissima» e condannato a due anni di reclusione. Il tribunale militare speciale che giudica Panagulis e altri 19 imputati è presieduto da un magistrato della Corte di appello e composto da quattro giudici militari. Su un tavolo nell'aula sono esposti i «corpi del delitto», costituiti da armi e materiale esplosivo che sarebbero stati trovati dalla polizia in casa di Panagulis e dei suoi presunti complici. Con Panagulis vengono giudicati avvocati, direttori di albergo, autisti, meccanici e un medico.

L'attentato a Papadopulos avvenne lungo la litoranea che conduce da Sunion ad Atene: il Premier sfuggì casualmente all'esplosione di una bomba mentre rientrava nella capitale dalla sua residenza estiva.

Intanto oggi è cominciato anche il processo per resistenza alla forza pubblica contro 41 persone che ieri, ai funerali di Giorgio Papandreu, avevano gridato «Abbasso la Giunta» e «Vogliamo la libertà». Se riconosciuti colpevoli di tutte le imputazioni, cioè «resistenza, disobbedienza e vilipendio all'autorità», gli imputati potranno essere condannati a una pena massima di cinque anni.

DUE SEVERE SENTENZE PER CASI DI SPIONAGGIO IN INGHILTERRA

Ventun anni a un aviere della RAF che vendeva segreti militari ai sovietici

Ha ammesso la propria colpevolezza - Un marinaio condannato a cinque anni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 4

Accusato di avere trasmesso ai russi «informazioni estremamente delicate», l'aviere specialista della RAF Douglas Ronald Britten è stato condannato oggi a 21 anni di carcere. L'imputato ha ammesso la sua colpevolezza ma ha cercato, invano peraltro, di ingraziarsi i giudici sostenendo che i russi lo ricattarono e affermando che si diede al bere dopo che il suo matrimonio, dal quale erano nati quattro figli, era naufragato per grosse difficoltà finanziarie.

Britten, che si è riconosciuto colpevole di cinque capi di accusa, ha rivelato, in una dichiarazione letta in tribunale, che ebbe contatti con agenti sovietici in patria e a Cipro, servendosi di parole d'ordine e messaggi nascosti in barattoli di birra con doppifondi. Un agente sovietico, secondo l'imputato, gli disse una volta: «Il braccio del servizio segreto russo è molto lungo. Abbiamo agenti in tutto il Regno Unito, ai quali piacerebbe moltissimo eseguire le istruzioni riguardanti te e la tua famiglia». «Interpretai queste parole come una minaccia per la mia vita, e ne rimasi molto spaventato» ha detto Britten, nel tentativo di far capire ai giudici ch una volta impaniato nella rete dello spionaggio sovietico, non gli riuscì più districarsene.

Britten venne avvicinato per la prima volta da un agente di Mosca, mentre visitava un museo londinese, nell'agosto 1962. Il suo arresto avvenne il 13 settembre di quest'anno: in suo possesso vennero trovati una macchina fotografica miniaturizzata, camuffata da portasigarette, un orario di trasmissioni radiofoniche segrete sovietiche e istruzioni per l'uso di codici cifrati.

Nella sua requisitoria, il Pubblico Ministero, Sir Elwyn Jones, è stato durissimo. Senza scendere ai dettagli, egli ha affermato che «il peggior tradimento» di Britten avvenne a Diby, nel Lincolnshire, dopo il ritorno da Cipro e la sua assegnazione a un reparto comunicazione della RAF come radio-operatore. «Britten — ha esclamato Jones — ha tradito il suo Paese e la fiducia riposta in lui solo per denaro». Secondo l'imputato, la somma ricevuta in cambio delle informazioni variava dalle 750 alle 800 sterline, ma Jones ha sostenuto di essere in possesso di indizi secondo cui Britten intascò molto di più.

In un altro processo a Londra, il marinaio britannico Douglas Clude, di 29 anni, è stato condannato a cinque anni per aver fornito informazioni ai russi; Cloude si è detto colpevole: egli ha ammesso di essersi presentato all'Ambasciata sovietica, nel maggio scorso, dopo che la Marina gli aveva rifiutato un prestito per acquistare una casa. «Pensavo che il mondo mi avesse abbandonato. Ero sconvolto».

A. P.

†

Il 2 novembre si è spento

Ercole Miani

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie ISA, il fratello MICHELE e i parenti tutti.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

L'ISTITUTO REGIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE NEL FRIULI E VENEZIA GIULIA annuncia con profondo dolore la scomparsa del Suo Presidente

Ercole Miani

Volontario della guerra 1915-18
Comandante partigiano

compagno di tutti gli oppressi, dedicò mazzinianamente la vita alla libertà del suo Paese. Cittadino semplice e schivo, coerentemente fedele a questi ideali, li riaffermò promuovendo la testimonianza della verità anche con l'opera di documentazione storica, per stimolare nei giovani, contro ogni retorica, l'amore per la ricerca e l'impegno civile.

Si associano al lutto:
— l'ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA, Milano
— l'ISTITUTO PER LA STORIA DELLA RESISTENZA, di Novara
— il CIRCOLO GORIZIANO PER LA LIBERTA' DELLA CULTURA
— MARIO e LUCIANO DIANA
— FERMO SOLARI
— NINO e UMBERTO DEL BIANCO
— GIOVANNI BRACCI
— CANDIDO GRASSI
— FULVIO CIMAROSTI
— BRUNO IVE

Prendono parte al lutto:
— NELLA e ORESTE GIACHELLI

Si associano al lutto:
— ALICE e PINO TAGLIAFERRO

Partecipa al lutto l'amico VIRGILIO BALESTRA e famiglia.

†

Il 3 novembre è mancata ai suoi cari

Medea Buri ved. Circoli

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle IRMA e PINA con il marito ATTILIO HILTY, le cognate MARIA, LIA e FRIDA, il cognato GASTONE SINTICH, i nipoti AUGUSTA con il marito SERGIO DURISSINI, FIORA con il marito BEPPI CAPPELLIN, FAUSTA con il marito LIBERO PINAMONTI, LICIA BONATO, ARDUINO con la moglie MAGDA, DARIO con la moglie ELVIRA, GIANFRANCO con la moglie ANTONIETTA; SERGIA, LICIA, LAURA, OSCAR e FURIO (assenti) e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai sigg. Medici e al personale tutto della II Divisione Chirurgica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 5 novembre alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Dopo lunghe sofferenze sopportate serenamente, il 3 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Giordano Konobelj

Nostromo di macchina del Lloyd a r.

Ne danno il triste annuncio la moglie MERY, le figlie SONIA e LAURA, il fratello GIACOMO e i parenti tutti.

Un sentito grazie al Primario prof. dott. Torretta, ai sigg. Medici e al personale tutto della Div. Oncoterapica dell'Ospedale Maggiore, per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi martedì 5 novembre alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T.F., tel. 38608)

† Il 4 novembre si è spenta la nostra cara mamma e nonna

Francesca Kjuder

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, i generi e i nipoti.

Un ringraziamento particolare ai medici e al personale della III Medica.

I funerali seguiranno oggi 5 novembre alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alla Chiesa di Cattinara.

Trieste - Canada

† Il giorno 3 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Vascotto in Colomban

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, le figlie MARIA e NELLA, i generi, i nipoti, i fratelli, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 novembre alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T.F., tel. 38608)

† A tre mesi di distanza dalla dipartita del marito si è spenta

Stefania Manzutto nata Alessio

da Umago

Ne danno il triste annuncio la figlia GIULIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 5 novembre alle ore 15.15.

(Servizio Comunale T.F., tel. 38608)

Profondamente commossi, esprimiamo i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che in varia guisa parteciparono al nostro dolore per la perdita del nostro caro padre

Domenico Manzin

con ciò intendendo onorarne la compianta memoria.

Il figlio RANIERI e congiunti

Gorizia, 3 novembre 1968

† Il 4 novembre si è spenta

Margherita Troiano ved. Canarutto

Ne danno l'annuncio i figli GIULIO e MICHELE con le nuore e i nipoti, la sorella ROSINA, il nipote FRANCO con la moglie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 6 novembre alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La presente serve da partecipazione diretta

(Servizio Comunale T.F., tel. 38608)

† **Sebastiano Ciacchi**

si è spento ieri lasciando nel dolore il figlio, la sorella, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 novembre alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Giustina Cleva

i familiari ringraziano quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Per i cari e sempre amati

Amalia e Adolfo

si comunica che domani 6 novembre alle ore 8 avrà luogo una S. Messa solenne nella Chiesa di S. Antonio Nuovo presso l'altare maggiore.

Famiglia BONIVENTO

BEVETELO MEGLIO

in casa Vostra la magica atmosfera della prova del fuoco



Abbiamo studiato per Voi uno scaldabrandy e lo abbiamo chiamato "magica atmosfera". Lo scaldabrandy dà a Vecchia Romagna etichetta nera una giusta quantità di calore che ne esalta le prestigiose qualità di aroma, di sapore e di invecchiamento. Solo così siamo riusciti ad aggiungere qualcosa di più alla perfezione di Vecchia Romagna etichetta nera, un brandy tanto prezioso da meritarsi l'appellativo di "Antica Qualità Superiore".



*

VECCHIA ROMAGNA

brandy etichetta nera

* Troverete lo scaldabrandy nella confezione "magica atmosfera" assieme ad una bottiglia di Vecchia Romagna etichetta nera, un bicchiere superballon e un dosatore.

1/2VR 602 D.M. N. 2/93583 del 17/5/68

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta con relativo importo allo stesso indirizzo.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CAMERIERA con dormire referenziata cercasi per piccola famiglia adulti. Telef. 95646, 9-11, 13-16. 34392 B

CAMERIERA per Milano assumesi subito 70-100.000 mensili anche ragaz a jugoslava. Telefonare 02.202.221. 6257 B

FAMIGLIA signorile veronese cerca, per dopo Epifania, cameriera guardarobiera giovane, ottimo trattamento. Scrivere: Formenton, v.le dei Colli 20, 37100 Verona. 6311 B

Se anche voi siete alla ricerca di una

DOMESTICA

e non riuscite a trovarla, tenete presente che con una spesa di sole

lire 10.000 mensili

potrete automatizzare la vostra casa. Con questo importo rateale infatti l'Universaltecnica vi può fornire una lavastoviglie, una lavabiancheria, una stiratrice elettrica, una lucidatrice aspirapolvere e un battitappeto elettrico.

Ma esistono anche altre soluzioni: questo è soltanto un esempio. La Universaltecnica, Corso U. Saba 18 e Piazza Goldoni 1, potrà certamente aiutarvi a risolvere molti problemi.

C Richieste d'impiego L. 50

GEOMETRA pluriennale esperienza progettazioni costruzioni stradali, pratico cantiere, esaminerebbe concrete offerte di lavoro. Cassetta 55506 C, SPI.

TAPPEZZIERE materassaio esegue, ripara suste, salotti. Scalinata 7, telefono 731236. 34388 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ROLE' (legno, plastica, ferro), veneziane, specializzato riparazioni, verniciature, cambio cinghie prontamente; preventivi, prezzi modici. Tel. 23004. 55779 CC

A.A. TECNICO radio-TV esegue riparazioni. Tel. 53398. 55787 CC

DEUMIDIFAZIONE, risanamento muri umidi, brevetto germanico, preventivi gratis. Telefonare 36340. 34488 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A. APPRENDISTA ragazza cerca Torrefazione «Portizza», Mazzini 43. Domeniche, festivi liberi. 55410 D

APPRENDISTA 15enne cercasi. Alimentari Cetin Roma 19. 34434 D

CERCASI apprendista commessa pasticceria Gasperi, Carducci 39. 55504 D

RAGAZZA 15-16enne per panificio, apprendista banco cercasi. Tel. 64896 ore pasti. 55464 D

SOCIETA' tedesca con uffici e depositi in Trieste assume personale per la vendita. Ricevesi con età superiore anni 21. Presentarsi per un colloquio dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19 mercoledì 6 novembre in via S. Nicolò 22, Trieste. 34268 D

STENODATTILOGRAFA giovane seria capace cerca importante azienda commerciale. Scrivere dettagliando a cassetta n. 4834 D SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

MATRIMONIALE ammobiliata, possibilità cucinino, affittasi. S. Francesco 38, II p., porta 1. 34458 F

G Istruzione L. 60

A.A. BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni per corsi di: inglese, francese, italiano, tedesco, russo, croato; traduzioni. Piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 68 G

GRUPPO studenti universitari impartisce ripetizioni ogni livello medio in tutte le discipline. Assicuransi capacità prezzi proporzionati. Tel. 733025 - 95980. 34466 G

OPERATORI meccanografici programmatori sistema IBM inizio corsi 7 novembre. Istituto Enenkel, via Battisti 22. 33860 G

I Off. appart. e bott L. 60

APPARTAMENTO 3 stanze nuovo via Carpineto 10/2 affittasi. Rivolgersi sul posto mercoledì dalle 14 alle 16. 55446 I

APPARTAMENTO PONZIANA, stanza soggiorno cucinino bagno centralnafta ascensore, affitta 27.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 55733 I

ACQUISTATE
l'autoradio
GRUNDIG
con la formazione originale di accessori per qualsiasi tipo di vettura
DIRETTAMENTE
presso la
Stazione di Servizio in via Machiavelli 3

APPARTAMENTO R. MANNA vista mare, 3 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo, affitta 28.000 compensando spese Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 tel. 61712. 55733 I

APPARTAMENTO via GINNASTICA, 3 stanze cucina gabinetto, affitta 27.000 Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 tel. 61712. 55733 I

VIA tesa 15 affittansi appartamenti nuovi (adatti anche ambulatori, uffici) con centralnafta ascensore, 2-3 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo. Visitare ore 9.30-17; rivolgersi primo portone, II p. 55719 I

L Rich. appart. bott. L. 60

CERCO affitto locale piccolino massimo centro. Telef. 766302, pomeriggio. 34436 L

M Vendite d'occasione L. 60

PELLICCE gran classe, solo qualità superiore: persiani bellissimi, pronte e su misura, da lire 230.000 in poi, leopardi, ocelot, visoni varie tinte, murmel, ratmusqué, ecc. Vastissimo assortimento giacche, cappestole, cappelli, pelli da guarnizione. Prezzi occasionissima! Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 4664 M

STUFA kerosene vendesi causa trasferimento. Tel. 55421 Rossetti 51, occasionissima. 55522 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri orologi, soprammobili, mobili antichi, rottami, metalli, sgombero cantine. Telefonare tutti i giorni 31621. 55792 N

ROTTAMI rame ottone alluminio ferrosi acquistansi prezzi massimi via S. Francesco 48, tel. 764359. 34525 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

CUCINE, attaccapanni, camere, guardaroba, lettini, materassi, salotti, soggiorni singoli. Accettansi ordinazioni. Facilitazioni. «Polli» Petronio 32 88 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

PRIMARIA industria europea miscelatori refrigeranti bevande da banco cerca concessionario rivenditore esclusivo Trieste Gorizia Udine Pordenone richiedesi adeguata organizzazione vendita et introduzione caffè, bar, ristoranti, esercizi pubblici, comunità. Casella 235/D SPI 20100 Milano. 6301 P

Appartamenti
Cividin & Rosenwasser
a condizioni buone con mutuo e dilazioni
Via A. Diaz 7, tel. 30088-35107
L'Ufficio VENDITE sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19; sabato ore 9-12

Q Auto, moto, cicli L. 80

AUTOSALONE Lazzaretto Vecchio 11; ottime occasioni usate 500; 750; 1100 H; Bianchina panoramica '4; 1100 special '2; Glas '61; Prinz lusso '6'. Dilazioni pagamento, permute, prenotazioni vetture nuove. 55771 Q

MERCURY: il fuoribordo di classe! Sconto speciale prenotando entro novembre. Concessionario esclusivo: Autonautica Triestina, riva Grumula 2. 35467 Q

JM3 vendesi presso negozio (cartoline) via S. Zaccaria 4. 55781 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione affidamenti immobiliari. Julia, piazza Tommaseo 2.

S Case, ville, terreni L. 90

A. ACIT. BELLOSGUARDO iniziata costruzione complesso residenziale palazzine signorili, salone 2-3 stanze cucina doppi servizi ampie terrazze soleggiate giardino garage, disponibilità piani alti con mansarde. Visione piante S. Lazzaro 3 telefono 68810. 34494 S

A. ACIT. GRETTA ultime disponibilità salone 4 stanze tripli servizi ampie terrazze soleggiate vista mare garage giardino. S. Lazzaro 3 tel. 68810. 34494 S

A. ACIT, Iniziata costruzione complesso condominio PATRIZIO (Campanelle) appartamenti varie grandezze tutti comfort acqua centralizzata; contanti 1.500.000, resto mutuo trentennale. S. Lazzaro 3 telef. 68810. 34494 S

A. ACIT. VIA DELL'ISTRIA ultime disponibilità appartamenti 2-3 stanze cucina tutti comfort. Mutui 75%, contanti 2.000.000. S. Lazzaro 3 tel. 68810. 34494 S

LAVATRICI
REX
in vendita a
prezzi d'esportazione
presso il Deposito di
via Ghirlandaio 25

A. ACIT. PRONTA entrata palazzina zona verde tranquilla, stanza soggiorno servizi; altro 3 stanze cucina giardino proprio; contanti 2.000.000. S Lazzaro 3 tel. 68810. 34494 S

A. ACIT. VIA SAN MARCO appartamento casa nuova, 3 stanze cucina bagno centralnafta ascensore, vendesi. S. Lazzaro 3 telefono 68810. 34496 S

A. ACIT, PANORAMICO vendesi stanza soggiorno cucinino bagno centralnafta ascensore, vista mare. S. Lazzaro 3 telefono 68810. 34496 S

A. ACIT. ULTIMO appartamento palazzina costruzione BESENGHI, vendesi appartamento salone 3 stanze cucina doppi servizi garage giardino. San Lazzaro 3 tel. 68810. 34496 S

A. ACIT. CAUSA TRASFERIMENTO vendesi appartamento palazzina signorile tranquilla, saloncino 2 stanze cucina giardino garage. S. Lazzaro 3 telefono 68810. 34496 S

AFFARONE, liberi e occupati 1-2 stanze 1.900.000 in poi vendonsi; piccolo acconto, saldo decennale. Visitare ore 11.30-13 Belpoggio 15. 34380 S

APPARTAMENTI in palazzina zona RONCHETO, 2-3 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore rifiniture eleganti, vende FACILITAZIONI PAGAMENTO, Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, telefono 61712. 55733 S

APPARTAMENTO lussuosissimo DREHER, salone 3 stanze cucina 2 bagni ampia terrazza poggiolo ripostiglio centralnafta ascensore, vende Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 telefono 61712. 55733 S

BONOMO 15/II, 2 camere cucina bagno libero restaurato panoramico; altri occupati 2 camere vendonsi forti rateazioni. Visitare ore 9.30-12. 34382 S

CENTRALISSIMI D'Azeglio 2, 1-2-3 stanze vendonsi occasione, piccolo acconto saldo decennale. Visitare ore 15-17. 34380 S

COLOGNA 66, appartamenti 3 stanze servizi vendonsi, piccolo acconto saldo decennale. Visitare ore 11.30-13. 55267/4 S

LOCALE d'angolo adatto botteghino, latteria 2.250.000; magazzino per deposito 2.500.000 vendonsi piccolo acconto saldo decennale. Visitare sul posto ore 16.45-18, San Francesco 51. 34382 S

LOCALE 110 mq. adatto deposito 45.000 al mq.; altro adatto tutto vendonsi, piccolo acconto saldo decennale. Visitare ore 15-17, Pascoli 32, I piano. 34382 S

LOCALI centralissimi vendonsi, piccolo acconto saldo decennale. Visitare ore 15-17, rivolgersi D'Azeglio 2, I p. 34380 S

PASCOLI 32, occasione 1 fino 6 camere liberi e occupati chiarissimi, adatti anche uffici, pensione, vendonsi piccolo acconto saldo decennale. Visitare ore 11-13, 15-17. 34380 S

PICCARDI 6, 1-2 stanze stanzino cucina, vendonsi pagamento rateale. Visitare ore 15-17. 34382 S

ESAMINATE DA VICINO LA NUOVA PRODUZIONE DELLE
STUFE a kerosene
DELLA FAMOSA MARCA GERMANICA
JUNO
LE POTRETE ACQUISTARE ALLE PIU' FAVOREVOLI CONDIZIONI PRESSO LA CONCESSIONARIA
UNIVERSALTECNICA
Corso U. Saba 18. P. Goldoni 1

QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA) APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI. PAGHERETE COME UN AFFITTO, ACCONTI RATEIZZATI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28 TEL. 38585, 38212. VISITE CANTIERE VIA BENUSSI, TEL. 811225, ORARIO 9-13, 14-17.30. 34270 S

SAN Francesco 51 occupato, 2 camere, 3.680.000 vendesi piccolo acconto, saldo decennale. Visitare ore 16.45-18. 34382 S

SAN Francesco 38, liberi e occupati 1 fino 4 camere vendonsi, piccolo acconto saldo decennale. Visitare ore 15.30-16.30. 34380 S

VENDONSI 2 appartamenti villa strada Friuli vista mare, ampio garage, giardino alberato. Tel. 28486, ore 9-12. 55815 S



OGGI AL COIN

BIANCHERIA CALDA MORBIDA E LEGGERA

nylon *Lilion* SNIA

Per la stagione fredda, quando anche il guardaroba intimo va rinnovato, Coin segnala le collezioni di biancheria in Lilion per l'inverno: Camicie, pigiami, sottovesti, parures e vestaglie realizzate in flanelline e in vellutini:
Un assortimento ricco di novità.

coin

C 0348-68

IN ISTRIA

Il PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric
ISOLA: libreria Edizioni Tiglio, via Gorki 2
PORTOROSE: libreria Edizioni Tiglio, Lungomare 43
PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, piazza Tartini 8
UMAGO: rivendita giornali v. dell'Armata Jugoslava 4
CITTANOVA: rivendita giornali e tabacchi piazza della Libertà 3
PARENZO: rivendita giornali piazza della Libertà 13
ROVIGNO: agenzia giornali piazza Maresciallo Tito 3
POLA: agenzia giornali piazza Unità e Fratellanza 22

A ROMA

Il PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

GRASSI: via Volturno piazzale Termini
SBARDELLA: portici ferrovia via Cavour
CECCARELLI: piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI-ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa-EUR
PACINELLI: piazza Barberini angolo via Tritone
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5 e 14 della Stazione Termini

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.